Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 1 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 183

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri (esclusi i lunedì) L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Col lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (pagine di testo), L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociata - I divertimenti - Necrologie, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-400 - 53-091

Contrasto nel Consiglio della Lega

per la formulazione dell'ordine del giorno

Solidarietà francese alla netta presa di posizione italiana

Ginevra, 31 notte.

Ad una data assolutamente inconsueta negli annali societari, nel pieno della canicola che anche sulle rive del Lemano non manca di farsi sentire, e che — come osserva stasera argutamente il *Journal des Nations* — non ha, a che si sappia, nulla di comune con la stagione diplomatica, Ginevra è da stamane il centro di riunione di una folla di delegati qui richiamati dalla riunione del Consiglio societario.

A dispetto del razionalismo architettonico nello scatolone vetrato costruito sul Quai Wilson a lato del Segretariato come sede della Conferenza del disarmo e delle altre riunioni societarie, fa un caldo atroce. Tutti i membri del Segretariato, dalle piccole dattilografe agli alti funzionari, che hanno dovuto interrompere le vacanze per tornare anzitempo a Ginevra, a difendere... la pace minacciata, fanno voti che la sessione straordinaria non si prolunghi al di là di qualche giorno. Si tratta di conciliare questo giusto umano desiderio con le esigenze procedurali, che hanno portato a questa convocazione straordinaria dell'Esecutivo societario.

Una parola d'ordine

Disimpegnare le responsabilità del Consiglio da questa faccenda: tale era la parola d'ordine che passava stamane da una bocca all'altra negli ambienti del Segretariato; e si raccoglieva compiacentemente una proposta di rinvio al famoso trattato italo-franco-inglese del 1906 come un possibile mezzo per affidare il proseguimento dei negoziati alle tre Potenze particolarmente interessate, senza oltre mantenere in azione tutto il complesso meccanismo dell'organizzazione societaria.

I colloqui svoltisi in mattinata tra i rappresentanti delle grandi Potenze subito dopo il loro arrivo a Ginevra (la cronaca registra nell'ordine degli incontri Laval-Eden, Aloisi-Laval e Aloisi-Eden), sembrano aver confermato questa tendenza, senza che, per altro, si forniscano da alcuna parte delle precisazioni sul contenuto delle conversazioni stesse.

Alle ore 17, come prefissato, il signor Litvinof, presidente in carica del Consiglio, ha proceduto all'apertura della sessione, portando in discussione, come è nelle consuetudini societarie, la questione della definizione dell'ordine del giorno.

La seduta è stata di carattere privato ma svolta in presenza di un grande pubblico di delegati aggiunti e di funzionari, grazie ai quali tutti i dettagli della discussione sono stati naturalmente subito conosciuti da tutti. Dopo brevi dichiarazioni di Litvinof, il quale ha ricordato come il Consiglio sia stato convocato conformemente alla risoluzione del 25 maggio scorso, relativa al funzionamento della procedura arbitrale, ha preso la parola il delegato italiano barone Aloisi, il quale si è richiamato al senso del dispaccio inviato in data 27 corrente dal Governo italiano:

«L'Italia è pronta a riprendere i lavori della commissione di conciliazione e di arbitrato circa l'incidente di Ual-Ual e successivi incidenti, a condizione, bene inteso, che tali lavori restino nei limiti del compromesso stabilito fra le parti, ed essa partecipa a questa riunione del Consiglio nell'intesa che la riunione stessa non possa avere altro oggetto che quello di studiare i mezzi più opportuni per mettere la suddetta commissione di conciliazione e di arbitrato in grado di riprendere utilmente i suoi lavori».

Il delegato del Governo di Addis Abeba, impersonato per l'occasione dall'avvocato parigino Gastone Jèze, non ha naturalmente mancato di svolgere un tentativo per allargare l'esame del Consiglio a tutto il problema dei rapporti italo-etiopici, facendo una tendenziosa interpretazione al fallimento della procedura arbitrale, interpretazione che, naturalmente, ha provocato le più esplicite riserve da parte del delegato italiano.

Un interrogativo di Eden

Il signor Eden ha allora sollevato la questione del diritto del Consiglio di estendere eventualmente ad altre questioni non previste in un primo tempo il suo ordine del giorno.

E' da rilevare la prudenza con cui il delegato inglese ha accennato alla questione, posta in forma interrogativa come un quesito («può il Consiglio modificare il suo ordine del giorno, dopo che esso è stato preventivamente fissato?») senza cioè dare l'impressione di volersi sbilanciare a favore dell'una o dell'altra tesi.

Ma tuttavia il disaccordo è apparso assai netto. E' allora intervenuto il signor Laval che ha fatto valere il pericolo di insistere in una discussione immediata. Meglio rinviare la seduta a domani, ha dichiarato il delegato francese, affidando ai rappresentanti delle Potenze interessate — e tra esse naturalmente la Francia e l'Inghilterra — il compito di studiare una formula atta a permettere al Consiglio di dare applicazione alla risoluzione del 25 maggio scorso.

Il signor Jèze mai è parso molto soddisfatto della proposta del rappresentante del Governo francese che tagliava corto alle sue disquisizioni sulla necessità di un esame di fondo del problema.

«Il Governo etiopico — egli ha dichiarato — non è d'accordo che la discussione debba essere limitata alla procedura. Accanto al problema dell'arbitrato vi è infatti tutto ciò che ha accompagnato l'arbitrato stesso, l'atteggiamento del Governo italiano in particolare. La questione che si pone è quella di sapere se si tratta di ricercare una soluzione dilatoria o di arrivare a una soluzione a fondo».

Ciò detto, egli ha aderito alla proposta di Laval a favore di negoziati destinati a preparare l'elaborazione di una formula d'accordo.

Chiarezza italiana

Con molta nettezza il delegato italiano è nuovamente intervenuto nella discussione dichiarando che la procedura di conciliazione era stata sospesa in seguito a una divergenza di vedute relativa alla interpretazione del compromesso di arbitrato. Il Governo italiano attribuisce una grande importanza a questa procedura che deve stabilire chi è stato l'aggressore a Ual Ual il 5 dicembre scorso. Non si deve infatti dimenticare che Ual Ual si trova all'origine dell'attuale conflitto. In conseguenza il Governo italiano non potrebbe accettare una discussione su di una base più larga, dato che un elemento essenziale di questo stesso esame dovrebbe essere la conoscenza dell'esito dei lavori della Commissione arbitrale. D'altra parte, in base al patto, il Consiglio non potrebbe esaminare un conflitto che già si trova sottoposto a una procedura di conciliazione e d'arbitrato. La delegazione italiana non ha considerato la possibilità di un esame più esteso: come è stato chiaramente esposto nel telegramma del Governo di Roma del 27 corrente, la delegazione italiana non potrebbe partecipare nel corso della presente sessione a una discussione di questo genere; tuttavia essa è pronta a esaminare coi membri del Consiglio i mezzi atti a rimettere in azione la procedura di conciliazione. Pertanto il delegato italiano ha dichiarato di aderire senz'altro alla proposta del signor Laval.

Per calmare le apprensioni manifestate dal signor Eden, Litvinof ha tenuto a dichiarare che la proposta di Laval non limitava di fatto la libertà del Consiglio a cui compete sempre il diritto di agire nei limiti del patto e di prendere ulteriormente tutte le necessarie decisioni sull'estensione del dibattito.

Dopo un breve intervento di Laval che ha voluto riferirsi nuovamente alla risoluzione del 25 maggio come base dei lavori del Consiglio, Litvinof ha rinviato la seduta a domani. Tale seduta, secondo la proposta originaria del delegato francese, dovrebbe essere di carattere pubblico. Ma questo si verificherà soltanto nel caso in cui i negoziati immediatamente intavolati fra i rappresentanti delle grandi Potenze avranno portato a una soluzione. Per il momento si sa soltanto che Laval ed Eden si sono riuniti a due riprese subito dopo il Consiglio e successivamente dopo cena, senza però arrivare ad alcun risultato utile. Si afferma che un progetto di risoluzione presentato dal signor Laval sulla base appunto del trattato del 1906 e di cui abbiamo accennato, abbia sollevato alcune riserve da parte del delegato inglese il quale ha domandato di poter riferire al suo Governo.

In alto mare

A tarda ora all'Hotel des Bergues sede dei negoziati come residenza delle principali delegazioni sono convenuti numerosi giornalisti per avere le ultime precisazioni sull'andamento dei negoziati.

Poco dopo le 23 si è veduto il signor Eden uscire dal colloquio con Laval dichiarando precisamente: «Stop for to day». Poco dopo il presidente del consiglio francese riprendeva i negoziati con il delegato italiano.

In generale si considera che la questione sia andata in alto mare; un progetto di risoluzione da parte francese trasmesso da Eden a Londra sarebbe ritornato qui con notevoli modifiche tanto che il delegato francese non sarebbe stato in grado di dare la sua approvazione.

L'unico punto chiaro in questa giornata è l'articolo del *Popolo d'Italia* d'oggi. Le parole «con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra» costituiscono un monito solenne che fu qui pienamente compreso.

G. T.

OPERAI IN PARTENZA DA GENOVA per l'Africa Orientale.

Ansia a Addis Abeba

Londra, 31 notte.

Il *Daily Telegraph* riceve da Addis Abeba quanto segue: «Il Governo si mantiene estremamente reticente nei riguardi della vertenza con l'Italia. Tutti gli occhi sono rivolti su Ginevra. La riunione del Consiglio — si dice — rivelerà chiaramente le posizioni delle grandi Potenze. L'atteggiamento dell'Inghilterra appare qui la sola speranza di pace.

«Vi è un enorme afflusso di corrispondenti di giornali stranieri ad Addis Abeba, al punto che gli alberghi ne sono colmi. Qualsiasi idea che l'Imperatore possa consentire un mandato internazionale di qualsiasi genere quale sistemazione della vertenza con l'Italia può essere del tutto abbandonata. All'Ufficio degli Esteri abissino si nega assolutamente oggi che una proposta di questo genere sia stata avanzata. I residenti italiani continuano ad abbandonare l'Abissinia e nella capitale non vi è che una sola donna italiana.

«Molto nervosismo esiste fra i commercianti ad Addis Abeba; ma esso non è conseguenza della situazione politica, quanto di quella economica. I traffici di esportazione e di importazione sono quasi scomparsi e le operazioni di cambio sono quindi sospese».

Categorica smentita tedesca

Berlino, 31 notte.

Un comunicato ufficiale smentisce categoricamente la notizia diffusa da un'agenzia inglese che un aeroplano da bombardamento tedesco in viaggio per l'Abissinia sia stato costretto ad atterrare da una squadra di caccia aerei rumeni. La smentita dice che il Ministro dell'Aria tedesco dichiara che la Germania intanto non possiede un tipo di aeroplano come quello descritto dalla notizia, che sarebbe della capacità di 50 bombe con un motore di 700 H. P. oltre a due torri di artiglieria. Del resto, aggiunge, nessun aeroplano tedesco è in via per l'Abissinia, così come nessun'altra fornitura di materiali di guerra di alcuna sorta ha luogo o ha mai avuto luogo per l'Abissinia. Si tratta di un volgare tentativo di metter male, il quale è così grossolano che si rivela da sè come una delle solite menzogne.

Un progetto poco chiaro

ed una manovra evidente

Londra, 31 notte.

Il tono misurato e calmo col quale la stampa inglese presenta ai suoi lettori le trattative in corso per la sistemazione della vertenza italo-abissina è così diffuso da apparire la conseguenza di ordini o di buoni consigli impartiti dall'alto. Vero è che questi periodi di calma se ne sono già avuti altri e ognuno di essi precedeva nuove prese di posizione. Dopo i violenti attacchi all'Italia di circa due mesi or sono, si ebbe il primo periodo di serenità, nel quale vedemmo apparire il tentativo britannico di trascinare l'intero problema abissino sulle sabbie del lago Lemano non perchè vi fosse discussione, ma perchè vi rimanesse arenato per molti mesi. Il tentativo fallì perchè l'Italia capì a tempo dove si voleva farla andare e le polemiche giornalistiche si riaccesero con raddoppiata violenza.

La calma attuale non solo precede ma quasi coincide con una nuova manovra, la quale ovviamente tende a offrire vantaggi materiali non più alla sola Italia ma a quelle Potenze amiche dell'Italia, che pur essendo sazie al punto di non poterai più muovere mantengono un appetito incolmabile. La manovra appare chiara nelle corrispondenze da Parigi di questi giornali e il fatto che ad essa accennano tutti i telegrammi dalla capitale francese dimostra che non si tratta di voci, ma di questioni profondamente esaminate dalle due capitali che con l'Italia hanno firmato l'accordo del 1906.

Detto in breve, il piano consisterebbe nell'istituire un mandato sull'Abissinia. A differenza però di tutti gli altri mandati, questo sarebbe amministrato teoricamente dalla Lega, praticamente dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia e tutti sanno che cosa sia un condominio e più ancora che cosa possa divenire un condominio quando alla testa dell'amministrazione futura si troverebbero rappresentanti delle suddette affamatissime Potenze.

Come dice il corrispondente parigino del *Times*, Eden e Laval comprenderebbero a che qualsiasi concessione, la quale tocchi la sovranità dell'Abissinia «quale essa è normalmente compresa», dovrebbe essere fatta non all'Italia soltanto, ma alla Lega, quale protettrice della libertà abissina e quale rappresentante degli ideali e della civiltà dell'Europa moderna. Francia e Inghilterra non consentirebbero mai che l'Abissinia venisse espulsa dall'armoniosa famiglia ginevrina, ma le si potrebbe far sì che «il privilegio della appartenenza alla Lega implica dei doveri e che se essa non sarà in grado di adempiere la propria parte, altre Potenze, o una Potenza rappresentante molte Potenze civilizzate e civilizzatrici, potrebbe intervenire».

Dopo di che il corrispondente, per precisare il suo pensiero, dice che l'espressione pratica di questa idea potrebbe aversi, presto o tardi, in forma di un mandato collettivo affidato a membri della Lega esercitato in loro nome dal Consiglio della Lega probabilmente per il tramite di un Alto Commissario, come a Danzica.

Non si può, ad essere sinceri, escludere interamente la possibilità che il Negus si sia ultimamente reso conto dell'inutilità di una resistenza armata all'Italia e che per evitare all'Abissinia la sorte che spetta a tutte le nazioni sconfitte in guerra abbia suggerito ai suoi amici di pelle chiara lo stratagemma di un mandato, il quale mantenga intatta la forma politica dell'Abissinia ed eviti il pericolo di un'egemonia italiana nel suo paese demandando la cura di introdurre in Abissinia la civiltà e tutto il resto ad una commissione nella quale occuperebbero seggi solidi e importanti inglesi e francesi, così l'Italia si ritroverebbe a mani vuote.

Il corrispondente parigino del *Manchester Guardian* presenta lo stesso piano e, pur dichiarando che in ogni caso il mandato non potrà essere affidato all'Italia e neanche a questa unitamente all'Inghilterra e alla Francia, afferma che l'amministrazione dell'Abissinia verrebbe assunta direttamente dalla Lega mediante un macchinario da crearsi, destinato, inutile dirlo, a impedire una preponderanza italiana. La demagogia leghista sarebbe soddisfatta dato che gli stessi difensori dell'Abissinia non potrebbero certo protestare contro questo intervento civilizzatore e disinteressato e il Negus avrebbe vinto la partita.

In quanto all'Italia, dice il corrispondente dello stesso giornale, essa sarebbe in grado di ottenere dalle mani della Lega importanti privilegi economici e anche un certo spazio per la sua espansione, ma Ginevra si preoccuperebbe di impedire che «l'Italia ecceda nei suoi diritti e nei suoi poteri».

Questa è la manovra alla preparazione della quale si pensa qui deve avere lavorato anche qualche esperto del Quai d'Orsay.

R. P.

Questa luce mi serve perfettamente per distinguere amici e nemici...

Il Duce alla cerimonia di chiusura

della II Quadriennale d'arte

Parole incitatrici agli artisti italiani

Roma, 31 notte.

Con una breve e significativa cerimonia, cui la presenza animatrice del Duce ha dato il massimo risalto, si è chiusa, nel pomeriggio d'oggi, la seconda Quadriennale di arte nazionale.

Alla manifestazione sono intervenuti S. E. Starace, Segretario del Partito, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, S. E. Razza, Ministro dei Lavori Pubblici, i Sottosegretari Baistrocchi, Cobolli Gigli, Cavagnari e De Marsanich, i rappresentanti del Senato e della Camera, il Governatore di Roma, S. E. Bottai, e l'on. Pavolini.

Acclamazioni popolari

Moltissima folla, avendo appreso dai giornali di mezzogiorno la partecipazione del Capo del Governo alla manifestazione, si era adunata in via Nazionale davanti al Palazzo delle Esposizioni, ansiosa di vederLo e di acclamarLo.

Alle ore 17, salutato da imponenti, prolungate acclamazioni, il Duce giunge in automobile, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza.

Il Duce, che indossa la bianca uniforme estiva di Comandante della Milizia, dopo aver risposto al saluto entusiastico della folla, ossequiato dalle autorità, si avvia per la scalea.

Quindi l'on. Oppo, dopo aver ringraziato il Duce a nome degli artisti espositori e del comitato ordinatore della seconda Quadriennale, fa una relazione riassuntiva intorno ai risultati della Mostra.

Durante i sei mesi di apertura la Quadriennale ha avuto 350 mila visitatori. Le opere d'arte vendute sono state cinquecento per la somma complessiva di un milione. Sono stati assegnati premi per 300 mila lire. Il gettito dei diritti di timbratura sui biglietti ferroviari usufruenti del ribasso del 50 per cento ha raggiunto, al 31 luglio, l'ingente cifra di lire un milione e 400 mila, sulla base di una decorrenza di 143 giorni a favore della Mostra, avendo la medesima rinunciato al diritto di timbratura per ben 44 giorni a favore dei Littoriali dell'arte e della cultura. Intero, il gettito dei diritti di timbratura avrebbe raggiunto lire un milione e 800 mila.

«Il recente decreto che disciplina la ripartizione dei diritti di timbratura fra gli enti titolari dei ribassi ferroviari, aggiunge l'onorevole Oppo, ha falcidiato, nei riguardi della Quadriennale, il capitolo di entrata previsto in bilancio. Infatti il sopraindicato provento di lire un milione e 800 mila, che prima sarebbe spettato all'iniziativa, in conseguenza delle ripartizioni attuali si è ridotto a poco più di lire seicentomila. Comunque gli organizzatori della Mostra hanno ottenuto ugualmente il pareggio del bilancio senza attingere ai fondi di riserva della prima Quadriennale. Insomma, la Quadriennale ha potuto vivere di vita propria e se l'amministrazione è sembrata dall'interno in certi momenti taccagna, l'allestimento della Mostra, l'andamento degli uffici e dei servizi risultarono infine, per il loro decoro, non certo inferiori a quelli della prima Quadriennale. Basti ricordare, oltre quelli italiani, i calorosi consensi degli stranieri. Giova anche far presente che se non si fossero verificate (a un mese di apertura della Mostra, vero disastro per il suo bilancio preventivo) le riduzioni del 35 per cento sui proventi dei ribassi ferroviari, la Quadriennale avrebbe chiuso il suo bilancio con un utile superiore al milione».

Illustrati i risultati morali e finanziari della seconda Quadriennale, l'on. Oppo così conclude:

«Duce! Quale esempio ci date! Mentre importantissimi problemi politici occupano la vostra mente e la vostra giornata, mentre gli italiani tutti guardano al vostro gesto, pronti a scattare in difesa dell'onore della Patria, Voi trovate il tempo di occuparvi delle cose dell'arte. La vostra presenza qui ci commuove. Ciò prova che, oltre alla multiforme attività del vostro genio, Voi date, o Duce, un particolare risalto, la sua vera importanza alla funzione dell'arte. Artisti d'Italia: Viva il Duce!».

Il discorso dell'on. Oppo, verso la fine, nel punto in cui è detto che gli italiani sono pronti a scattare per la difesa dell'onore della Patria, ha suscitato un'entusiastica manifestazione al Duce.

Parla Mussolini

Poi Mussolini accenna a parlare e allora, come d'incanto, si fa il più profondo silenzio.

Il Duce pone in rilievo l'importanza del consuntivo della seconda Quadriennale d'arte e invita gli artisti a lavorare con tenacia e con forza così che l'Italia Fascista segni, anche nel campo dell'arte, mète sempre più alte.

Una nuova manifestazione, intensa, prolungata, piena di commosso entusiasmo accoglie le sue parole.

Quindi, come nel giorno dell'inaugurazione, il Capo del Governo ha compiuto il giro delle sale della Quadriennale soffermandosi dinanzi a talune delle opere più interessanti, e infine è uscito dal palazzo.

Il suo apparire al sommo della scalea ha suscitato nuovo entusiasmo e nuove manifestazioni da parte della folla, che ha atteso nella via, facendosi sempre più folta. Infine il Duce è salito in automobile e, ossequiato dalle autorità, si è allontanato mentre ancora echeggiavano altissime le acclamazioni.

Il Capo del Governo

ai Campi *Austria* e *Ungheria*

Roma, 31 notte.

Stamane alle ore 8,30, il Duce, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri, on. Suvich, ha visitato il Campo Austria e il Campo Ungheria, organizzati dai Fasci all'estero, al Lido di Roma.

Era a riceverLo il Governatore di Roma, S. E. Bottai, il Direttore generale degli Italiani all'estero Ministro Parini, il Ministro d'Austria e l'Incaricato di affari d'Ungheria presso il Quirinale, il Vice-prefetto ed alcuni funzionari della segreteria dei Fasci all'estero.

Al campo Austria il Duce è stato accolto dall'«A noi!» dei 230 giovanetti della organizzazione «Jung Vaterland». Egli ha passato in rivista i reparti e visitato i servizi del Campo; quindi un'orchestra di 30 giovanetti ha eseguito un concerto di musica austriaca; un gruppo di giovani della Carinzia ha eseguito un ballo regionale al suono della fisarmonica.

Dopo essersi vivamente compiaciuto col comandante, maggiore Kurz, per lo spirito dei giovani ospiti e la tenuta del Campo, il Duce ha assistito, sul viale della pineta, allo sfilamento dei reparti, calorosamente applaudito da una folla di popolo addensatasi nei pressi del viale.

Il Duce ha quindi passato in rivista i mille bambini dell'Ospizio marino della Federazione dell'Urbe, che si erano riuniti nei pressi del Campo Austria. La manifestazione dei piccoli è stata commovente.

Accompagnato dalle autorità il Duce si è poi recato al vicino Campo Ungheria, dove il comandante, ten. prof. Desiderio Sykao, Gli ha presentato i 210 giovani ospiti del Campo che Egli ha passato in rivista. Essi hanno poi cantato «Giovinezza» e l'Inno magiaro. Il Duce ha visitato quindi i servizi del Campo e si è minutamente informato della vita dei giovani, intrattenendosi con alcuni di essi.

Sul viale della Pineta ha poi assistito, sempre fra gli applausi di una folla entusiasta, allo sfilamento dei giovani ungheresi, ai quali ha manifestato il Suo compiacimento.

Alle ore 10 il Duce ha lasciato il Lido di Roma.

Monopolio sulle importazioni

del carbone e dei metalli di valore

L'interesse del 5 % sui Buoni annuali del Tesoro

Roma, 31 notte.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. Decreto legge con il quale viene istituito il monopolio per gli acquisti all'estero di alcune materie prime. Il monopolio entra in vigore con il 1.o agosto p. v. e comprende due grandi categorie di materie: il carbone ed i principali metalli di valore.

Il monopolio del carbone comprende: il carbon fossile, i conglomerati di carbon fossile, il carbone coke.

Il monopolio dei metalli di valore comprende il rame e sue leghe, in forma greggia e in rottami; lo stagno in pani, in verghe e in rottami; il nichelio e sue leghe in pani, in dadi e in rottami.

Il Ministero delle Comunicazioni assume tale monopolio affidandolo all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la quale lo eserciterà per mezzo del proprio servizio approvvigionamenti.

Il decreto contiene disposizioni transitorie atte ad evitare turbamenti nell'approvvigionamento e nel commercio di tali materie prime. Per esempio è previsto che avranno regolare corso agli acquirenti fuori regime di monopolio le materie che siano sotto scarico ai porti, in viaggio o sotto carico ai luoghi di origine; così è pure previsto un periodo ragionevole per l'esecuzione dei contratti in corso a breve scadenza ed è pure prevista la possibilità dell'esecuzione fuori regime di monopolio dei contratti aventi scadenza oltre il 31 agosto prossimo venturo.

L'istituzione di tale monopolio si propone anzitutto di regolare il collocamento degli acquisti sui mercati esteri, in relazione alle migliori possibilità di sviluppo nel campo delle esportazioni italiane.

Il monopolio, nell'esercizio della sua attività, conta di avvalersi dell'organizzazione commerciale esistente ai fini della distribuzione ai consumatori, facendo sicuro assegnamento che il commercio collaborerà a che i prezzi del mercato italiano delle materie ritornino alla normalità con i prezzi internazionali ed interni così come esisteva al principio dell'annata in corso. Il monopolio s'innesta in un organismo statale già esistente e già attrezzato in gran parte per operazioni di tale natura; si evita quindi la istituzione di nuovi organi amministrativi, e si rende possibile che l'esercizio del monopolio venga subito e regolarmente iniziato.

Scambi bilanciati

Con decreto odierno è stato creato il monopolio statale per gli acquisti all'estero del carbone e dei principali metalli di valore. Misura decisa per tre principali ragioni:

difesa delle nostre esportazioni,

difesa dei prezzi interni,

difesa della moneta.

I nostri acquisti all'estero, nel 1934, di rame stagno e nichelio hanno superato, complessivamente duecento milioni di lire. Più imponenti le nostre importazioni di combustibile: tra carbon fossile e coke oltre tredici milioni di tonn. per un valore di 536 milioni.

I nostri principali fornitori di carbone sono la Germania (360 milioni), la Gran Bretagna (160 milioni), la Polonia (71 milioni), la Francia (13 milioni). Con tutti questi paesi la nostra bilancia commerciale è passiva. Ora dice chiaramente l'odierno comunicato: «l'istituzione del monopolio si propone innanzitutto di regolare il collocamento degli acquisti sui mercati esteri, in relazione alle migliori possibilità di sviluppo nel campo delle esportazioni italiane». Intendiamo cioè contrattare questi acquisti di materie prime per facilitare la vendita dei nostri prodotti.

Si è notato negli ultimi mesi un aumento nel prezzo interno del carbone. L'aumento non è mondiale, ma nazionale; una conseguenza delle difficoltà degli importatori privati a procurarsi le divise necessarie. Lo Stato, disponendo delle valute necessarie, eliminerà queste condizioni anormali, e ristabilirà l'equilibrio tra prezzi interni e quelli esteri.

Con l'appoggio delle nostre esportazioni a mezzo degli scambi bilanciati, che mirano negli acquisti a dare la preferenza ai nostri migliori clienti, si migliora la bilancia dei pagamenti e si difende la moneta. Ostacolando un anormale rialzo dei prezzi si difende la capacità di acquisto della lira.

Infine un breve chiarimento: il monopolio sarà organizzato da organi amministrativi già esistenti, soprattutto per il carbone le Ferrovie dello Stato sono perfettamente preparate a tale scopo, giacchè esse acquistano e consumano circa il 50% del combustibile importato. Il monopolio si limita agli acquisti all'estero, le vendite al minuto avverranno come per il passato, senza alcun mutamento, attraverso all'organizzazione commerciale privata.

Il Commissariato Generale

per le fabbricazioni di guerra

Il decreto di istituzione

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica *il decreto che costituisce, come fu già annunziato, un Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra.*

Secondo quanto stabilisce il decreto, assume la carica di commissario generale per le fabbricazioni di guerra il presidente del Comitato per la mobilitazione civile.

Il commissario generale ha la facoltà di corrispondere con le pubbliche amministrazioni interessate, di richiedere ad esse, oltre le notizie e informazioni occorrenti, ogni altro mezzo di collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni e di impartire tutte le disposizioni attinenti inerenti al proprio mandato. Alle Amministrazioni dello Stato è fatto obbligo di dare al commissario generale preventiva notizia dei programmi di fabbricazioni di guerra e delle conseguenti ordinazioni e commesse da affidare alle industrie nazionali, e di attenersi, nell'espletamento di esse, alle specifiche disposizioni del commissario generale.

Gli uffici e servizi del Commissariato generale si costituiscono — secondo un apposito ruolo organico da stabilirsi dal Capo del Governo con suo decreto — utilizzando il personale della segreteria del Comitato per la mobilitazione civile e dei servizi da esso dipendenti, nonchè il personale comandato a prestare servizio presso il Commissariato predetto, a seguito di richieste nominative del commissario generale ai rispettivi Ministeri. Oltre al personale di ruolo, di cui al comma precedente, il commissario generale ha facoltà di reclutare personale a contratto o avventizio nei limiti strettamente indispensabili e con trattamento da fissare d'intesa col Ministro delle Finanze.

Aumento dell'interesse

dei Buoni annuali del Tesoro

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministero delle Finanze:

«Visto il Decreto Ministeriale 26 giugno 1935-XIII, con il quale veniva autorizzata l'emissione di Buoni del Tesoro ordinari al portatore e nominativi fruttanti l'annuo interesse anticipato del 4 per cento, decreta:

«A datare dal 1.o agosto 1935-XIII, l'interesse sui predetti Buoni ordinari annuali del Tesoro al portatore e nominativi, verrà corrisposto anticipatamente in ragione del 5 per cento.

«Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti».

Con altro decreto ministeriale, a partire dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, l'interesse da riscuotere sulle concessioni di prestiti, che la Cassa Depositi e Prestiti effettuerà tanto sui fondi propri e delle gestioni annesse, quanto sui fondi di pertinenza degli Istituti di previdenza da essa amministrati, viene stabilito nella misura del 5 per cento netto in ragione di anno. Tale saggio di interesse si applica in conformità delle disposizioni contenute nel R.D.L. 10 novembre 1932, n. 1467.

Il tasso di interesse dei Buoni annuali del Tesoro è aumentato, con odierno decreto, dal 4 al 5 per cento.

L'interesse è pagato anticipatamente all'atto stesso della sottoscrizione, mediante detrazione del relativo importo dalla somma da versare. Tali Buoni annuali, come tutti gli altri titoli di Stato, sono accettati quale deposito cauzionale presso le pubbliche amministrazioni e possono formare oggetto di anticipazione da parte dell'Istituto di emissione.

Con questa misura si offre ai risparmiatori un'occasione eccezionale di impiego sicuro di denaro a brevissima scadenza e ad alto reddito.

Non solo entro dodici mesi il possessore di questo titolo ha la certezza di essere rimborsato interamente della somma impegnata, ma è noto come i Buoni del tesoro, di tutte le categorie ed in particolare quelli annuali, sono facilmente commerciabili.

Il Buono del tesoro annuale è particolarmente indicato per il risparmiatore che entro breve periodo di tempo ha bisogno del capitale liquido di cui dispone per lo svolgimento dei propri affari, oppure per il risparmiatore che incerto sull'impiego stabile dei suoi capitali, preferisce attendere.

I Buoni si possono acquistare non solo presso le Banche e le R.e Tesorerie, ma anche negli uffici postali.

Un telegramma al Duce

dei giornalisti cecoslovacchi dopo la visita in Italia

Roma, 31 notte.

I giornalisti cecoslovacchi, che hanno in questi giorni compiuto una visita in Italia, hanno inviato al Duce da Venezia il seguente telegramma:

«Nel momento di lasciare la superba terra d'Italia, dove abbiamo vissuto ore indimenticabili, ringraziamo calorosamente V. E. per l'ospitalità offertaci. Ricordando le parole di V. E. sui rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia assicuriamo di volere sempre contribuire con il nostro lavoro, sulla base di realtà e di verità, al riavvicinamento dei due Paesi. Gradisca, Eccellenza, i nostri più fervidi voti per la Sua opera e per la grandezza d'Italia».

Le direttive per l'impiego delle grandi unità

Di queste direttive noi abbiamo parlato ai nostri lettori per primi, quando esse non erano ancora state pubblicate. Oggi torniamo a parlarne perchè soltanto oggi sono possibili alcune considerazioni di natura extratecnica.

Dopo la pubblicazione, avvenuta da poco, tutti i collaboratori militari dei grandi giornali italiani hanno rilevato l'importanza, la novità, l'interesse, la persuasiva efficacia delle direttive e tutti, senza eccezione, hanno mostrato di averne compreso perfettamente lo spirito e gli scopi: avvenimento, quest'ultimo, memorabilissimo e insolito, poichè, per inveterata consuetudine, ogniqualvolta compaiono alla luce di tali fondamentali manifestazioni del sapere militare e dell'arte del comando, si ripete quasi sempre il biblico fenomeno della torre Babele; e, naturalmente, non soltanto fra i cosidetti letterati militari, ma, quel che è peggio, anche tra i militari incaricati di applicare praticamente tali direttive, o norme, o codici, o regolamenti.

Quando nell'interpretazione di disposizioni tattiche si verifica confusione, incertezza, contrasto, ciò costituisce, per lo più, la miglior prova e controprova dello scarso valore delle disposizioni stesse. In una occasione non lontana la confusione fu tale che l'autorità che aveva emanato le direttive dando loro carattere categoricamente prescrittivo, sentì a un certo punto il bisogno di dichiarare che le prescrizioni dovevano essere bene imparate a memoria, ma, poi, digerite e dimenticate, dando, con tale uscita peregrina, ragione a quel popolare adagio veneto secondo cui, talvolta, « el tacon xe pezo del buso ».

Quelle tali prescrizioni che andavano prima imparate a memoria, poi digerite e poi dimenticate, consistevano in un voluminoso ricettario e furono per qualche tempo croce e delizia dei direttori di manovra di debole personalità e di scarso riserbo: tutti i casi vi erano considerati e tutte le soluzioni indicate, tranne i casi reali e le soluzioni pratiche, che nessun ricettario potrà mai prevedere.

Rappresentavano una cura eccellente per preparare tutta una gerarchia di comandanti teorici, impacciati, miopi e svirilizzati. Fortunatamente la nostra gerarchia militare è sana e dimenticò quelle direttive prima di averle imparate a memoria.

E' quindi inesatto dire che le direttive attuali sostituiscono le precedenti: esse occupano semplicemente un posto vuoto.

Le direttive attuali non vanno nè imparate a memoria, nè dimenticate; vanno ponderate e meditate; chi ha animo di comandante, dopo averle ponderate e meditate, le sentirà spontaneamente come cosa propria. Esse non hanno la strana pretesa di insegnare a fare la guerra ad alti ufficiali che non la sappiano fare, ma vogliono soltanto richiamare l'intelletto e il cuore di tutti i quadri elevati a qualche constatazione coraggiosa, realistica e fondamentale sull'arte di ben preparare, dirigere e comandare i propri uomini in guerra; constatazioni di natura profonda, ma di indole generale, che ognuno è libero di elaborare, adattare e applicare secondo la propria personalità e secondo il caso concreto.

Nessuna pastoia, nessuna prescrizione rigida, nessun vincolo, tranne l'invito perentorio e continuamente ribadito a coltivare, nel proprio intimo di comandanti, l'orgoglio del carattere, della volontà, della personalità, della responsabilità.

Senza questo orgoglio non si comanda e non si sanno impiegare nè grandi unità, nè piccole unità.

Sintomo dei nuovi tempi la esaltazione delle virtù del carattere fatta ad ogni pagina delle direttive. E speranza che ne deriverà l'ostracismo definitivo alla coltivazione abusata e intensiva, dell'ufficiale di facile comando, se le direttive osano affermare che, per il comandante privo di *coraggio morale*, « non valgono ordini e direttive, non servono intelligenza e cultura, egli sarà un vinto prima d'impegnare battaglia ».

E' confortante, per chi è soldato e italiano, leggere così esplicitamente proclamato, in un altissimo documento militare ufficiale che il coraggio morale costituisce oggi una virtù positiva e non un insidioso attentato alla disciplina.

Carattere dovunque; anche negli Ufficiali di Stato Maggiore: essi non dovranno più essere freddi e distaccati traduttori della volontà del comandante, ma collaboratori forniti di « lealtà e coraggio nel prospettare le situazioni come sono nella loro nuda realtà ».

Auguriamo che nella prossima costituzione del nuovo Corpo di Stato Maggiore si tenga conto di questo criterio.

E' chiaro che le nuove direttive mirano dunque, anzitutto, al « clima », quale fattore fondamentale del nuovo nostro indirizzo morale militare; che affidano alle alte gerarchie il compito di creare un clima salutare, un clima potentemente ossigenato di onestà e di coraggio: un clima dove la disciplina non soffochi la iniziativa, dove la norma rigida non mortifichi mente e carattere, dove il superiore elevato non eserciti le sue funzioni comprimendo, disossando e spersonalizzando tutta la media e bassa gerarchia.

In questo clima ogni comandante troverà la capacità di bene impiegare le grandi unità dipendenti; e le grandi unità troveranno il dinamico vigore che porta al successo.

Sono così queste, le prime direttive, fra tutte quelle che noi abbiamo letto in Italia e fuori, che racchiudono un valore filosofico e realizzatore insieme, in quanto mostrano di avere finalmente e veramente inteso che cosa sia la guerra, come la si conduca, con quale strumento essenziale, unico, la si prepari e la si vinca, e con quale delicatezza, con quale sovrano riguardo questo strumento, che è poi lo spirito dell'uomo, vada trattato, perchè una speciale atmosfera militare lo fortifichi e non lo indebolisca, perchè lo renda atto a trionfare negli urti supremi di opposte volontà e a respingere gli assalti dell'istinto di conservazione nelle ore solenni che hanno per posta la vita e la vittoria.

Chi consulta le nostre direttive per l'impiego delle grandi unità, comprende perchè esse siano realmente nuove e geniali e italiane nella ispirazione, nel concetto, nella densa brevità e nella forma, quando, in calce all'ultima pagina, legge la firma di Mussolini.

Giacomo Carboni

NOTIZIE MILITARI

Concorso per titoli ed esami! per la nomina a sottotenente

Roma, 31 notte.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che approva le norme esecutive per la prima applicazione del regio decreto legge 28 gennaio 1935, che apporta modificazioni al testo unico sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Lo stesso *Giornale militare ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che indice un concorso per titoli ed esami per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio.

Al concorso per titoli ed esami per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, pubblicato in approvazione delle norme esecutive per la prima applicazione del regio decreto legge 28 gennaio 1935 possono partecipare:

a) I subalterni di complemento della rispettiva Arma, in congedo od in servizio, che abbiano due anni di anzianità da ufficiale al primo ottobre p. v. e che siano in possesso dei richiesti titoli di studio.

b) I subalterni di complemento della rispettiva Arma in servizio nelle Colonie, che abbiano compiuto o vengano a compiere entro il 1.o ottobre p. v. almeno cinque anni di effettivo servizio militare, dei quali non meno di due nelle Colonie col grado di ufficiale.

Le prove scritte avranno luogo negli ultimi giorni del mese di settembre e nei primi giorni del mese di ottobre p. v. presso la sede dei Comandi di Divisione militare e presso i Comandi delle truppe della Libia, della Eritrea, della Somalia e dei presidii dell'Egeo. Le prove orali e l'esame dei titoli avranno luogo presso le RR. Accademie di Fanteria e di Cavalleria di Modena e di Artiglieria e Genio di Torino, in epoca che sarà successivamente comunicata.

Arruolamenti speciali con nomina a sergente

Roma, 31 notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* reca: Sono aperti nei corpi di fanteria (divisionale, granatieri, alpini e bersaglieri), di cavalleria, di artiglieria (divisionale, di corpo d'armata, d'armata, controaerea, autocampale, alpina, di divisione celere), del genio (zappatori-artieri, minatori, telegrafisti, radiotelegrafisti, battaglione genio della Sardegna, ferrovieri, pontieri, fotoelettricisti, idrici) e nel reggimento carri armati speciali arruolamenti volontari con nomina a sergente.

Le domande per tali arruolamenti potranno essere presentate da ora fino al 15 settembre 1935; l'incorporazione degli ammessi avverrà nella seconda quindicina di ottobre p. v.

Tutti i volontari, se giudicati idonei, conseguiranno, indipendentemente da vacanze di organico, la promozione a caporale dopo tre mesi dall'incorporazione, la promozione a caporalmaggiore al compimento del quinto mese di servizio, e a sergente al compimento del 12.o mese.

I volontari che saranno promossi sergenti oltre il 12.o mese di servizio, al compimento della ferma di due anni, saranno inviati in licenza straordinaria senza assegni fino al raggiungimento dei 12 mesi di anzianità da sergente per maturare il diritto al premio di lire mille, a meno che esigenze di servizio non richiedano il loro trattenimento alle armi.

Al compimento della ferma di due anni, i sergenti verranno congedati, a meno che speciali esigenze di servizio non richiedano il loro trattenimento alle armi. Solamente i migliori di essi che si siano distinti in modo specialissimo per istruzione, condotta e attitudine militare potranno essere proposti per conseguire la rafferma di un anno.

Il concorso per l'ammissione di 650 allievi sergenti piloti

Roma, 31 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica che i termini per la presentazione delle domande per l'arruolamento di 4650 specialisti sono scaduti improrogabilmente il 31 luglio.

Rimane ancora aperto invece, come a suo tempo stabilito, il concorso per l'ammissione ai corsi di pilotaggio di 650 allievi sergenti piloti, in quanto l'ultimo corso di istruzione avrà inizio, come è noto, il 1.o ottobre p. v.

Il Foglio d'ordini della Marina

Movimenti di Ammiragli

Roma, 31 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina pubblica:

Sono stati disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di squadra designato d'Armata Ernesto Burzagli, lascia la carica di Comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno ed assume la presidenza del Comitato Ammiragli; Ammiraglio di squadra Giulio Valli, lascia la carica di Direttore generale del personale dei servizi militari ed assume la carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo Basso Tirreno; Ammiraglio di Divisione Arturo Riccardi, cessa di essere a disposizione del Ministero per ispezioni, ed assume la carica di Direttore generale del personale dei servizi militari.

Pietoso gesto del Duce per un barocciaio svenuto sulla pubblica via

Moriupo, 31 notte.

Ieri sera verso le 19, al 33.o chilometro della via Flaminia, il barocciaio Agostino Di Mattia da Moriupo veniva colpito da improvviso malore, tanto che cadeva a terra a lato del suo carro e rimaneva inanimato. Un suo compagno di lavoro faceva a varie automobili transitanti su quel tratto inutili segni di richiamo e di fermata.

Una si fermò e da essa discese il Duce, che premuroso si avvicinò al caduto e subito si diede Egli stesso a prodigare all'infortunato le prime cure. Solo quando il poveretto potè riaversi il Duce si allontanò non senza aver dato disposizioni a una delle macchine del suo seguito di accompagnare il malato e aver salutato il compagno dell'infortunato.

Il gesto magnanimo e umano del Duce, conosciuto da questa popolazione, ha sollevato un'ondata di entusiasmo e di devozione per il Capo.

Starace riceve il Direttorio nazionale degli avvocati

Roma, 31 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, nel Palazzo del Littorio, l'on. Vecchini, che gli ha presentato i componenti il Direttorio nazionale degli avvocati.

La nascita del 7.o figlio all'on. Di Crollalanza

Roma, 31 notte.

L'on. Araldo di Crollalanza, Presidente dell'O. N. Combattenti, ha avuto la gioia della nascita del settimo figlio.

Tipica istituzione alpina visitata dall'on. Vezzani

Trento, 31 notte.

La Stazione d'alpeggio e la Scuola allievi pastori di Juribello, presso il passo di Rolle nella zona delle Dolomiti (metri 2000), che in questo periodo sono in piena attività, sono state oggi visitate dall'on. Vezzani, vice-presidente della Corporazione della zootecnia e del caseificio e docente di zooeconomia all'Università di Torino, in giro di ispezione con i suoi assistenti. L'on. Vezzani si è minutamente interessato di questa nuova tipica istituzione alpina, esaminandola in ogni sua sezione e compiacendosi vivamente della organicità, dell'attrezzatura e delle finalità della scuola e della stazione, per le quali ha avuto parole di lode.

Il Papa lascia Roma e raggiunge Castel Gandolfo

Festose accoglienze

Roma, 31 notte.

Il Pontefice è partito, oggi nel pomeriggio, per il soggiorno estivo di Castel Gandolfo.

Come lo scorso anno, la partenza è avvenuta in forma privatissima. Alle ore 18,30 la macchina del Papa e quelle che la seguivano, erano pronte nel cortile di S. Damaso. Alle 18,50 il Papa, accompagnato da monsignor Caccia-Dominioni e dal nipote conte Franco Ratti, scendeva con l'ascensore nel cortile e saliva sulla macchina. Il piccolo corteo si metteva in moto ed usciva dalla Città del Vaticano per il largo delle Campane, dove un picchetto di guardie svizzere ha reso gli onori.

Il Pontefice, sulla veste bianca consueta, indossava un soprabito nero e portava il cappello rosso. Gli altri prelati del seguito erano tutti vestiti in nero. Nella prima automobile hanno preso posto il Governatore, marchese Serafini, con il comandante dei gendarmi pontifici, colonnello De Mandato; nella seconda, il Papa con il maestro di Camera Caccia Dominioni. Nelle altre tre i camerieri segreti partecipanti: monsignori Migone, Confalonieri e Bernini; il conte Ambrosi Tommasi, ufficiale della Guardia nobile, il conte Franco Ratti, il cav. di Gran Croce Leone Castelli, direttore dei servizi tecnici, il gr. uff. Piero Manzia, maestro di Casa dei Palazzi apostolici, il dottor Aminta Milani, direttore dei servizi di sanità.

L'automobile del Pontefice procedeva con le tendine abbassate. Il piccolo corteo, all'uscita dal Largo delle Campane, è stato fatto segno ad applausi dal piccolo gruppo di persone che si trovavano ivi raccolte. Esse si sono inginocchiate al passaggio della macchina pontificia, segnandosi devotamente.

La macchina, preceduta da agenti di P. S. in motocicletta, ha percorso i borghi, il lungotevere e la Lungara fino al ponte Palatino. Qui il percorso ha subito una variante da quello dello scorso anno. Il corteo automobilistico è passato per via di Valle Murcia, perchè il Papa potesse ammirare quella magnifica nuova zona. Di lì ha proseguito per la passeggiata archeologica, per Porta S. Sebastiano, e dalla via Appia antica è passato all'Appia nuova. Al passaggio del corteo pontificio presso le Catacombe di San Callisto, si erano riuniti, presso l'ingresso, alcuni salesiani con un largo stuolo di alunni, che hanno vivamente acclamato.

Il corteo delle automobili, per le vie di Frascati, ha raggiunto Castel Gandolfo alle ore 19,40.

Frattanto la piazza della ridente cittadina laziale si era andata affollando; alle finestre ed ai balconi erano state esposte le bandiere. Gli alunni dei collegi e Seminari che sono a villeggiare nei dintorni, quali i Collegi di Propaganda Fide, nord-americani, inglesi e un gruppo di religiosi che dimorano nella cittadina, si erano raccolti nella piazza in cui si trovavano anche il Podestà, e altre autorità civili e ecclesiastiche.

Appena si è appreso che il Pontefice era giunto alla Villa, un lungo applauso si è levato dalla folla, che a gran voce ha chiesto che il Papa impartisse l'apostolica benedizione. Intanto Pio XI, appena giunto nel Palazzo, dove è stato ricevuto dal comm. Bonomelli, direttore generale delle Ville pontificie, ha voluto recarsi nella Cappella da lui fatta costruire in memoria del suo soggiorno in Polonia in qualità di Nunzio. Mentre il Papa era assorto in fervide preghiere, giungevano al suo orecchio le acclamazioni della folla.

Pio XI ha aderito al desiderio della popolazione e si è affacciato alla Loggia delle benedizioni, ove ha, con ampi e ripetuti gesti della mano, benedetto la folla, soffermandosi poi ad ammirare lo spettacolo. Il Papa ha quindi ascoltato il « canto delle acclamazioni » eseguito dalla Schola cantorum del Collegio di Propaganda Fide. Quando il Papa si è ritirato, lo hanno salutato nuove acclamazioni.

Fino a tarda sera è continuata nella cittadina una viva animazione. Molti abitanti si sono soffermati sulla piazza. Il portone di Palazzo, vigilato dalle guardie svizzere come lo storico portone di bronzo, è stato sull'imbrunire ermeticamente chiuso. Il Papa, dopo la consueta recita del Rosario e del Breviario, fatta in compagnia dei due camerieri segreti partecipanti, si è ritirato nella sala da studio, dove ha atteso l'ora della parca cena. Fino a tarda notte le finestre dell'appartamento del Pontefice sono rimaste illuminate.

La principessa Demidoff dona l'acqua ad un convalescenziario

Firenze, 31 notte.

La principessa Maria Demidoff, appreso che l'Istituto fascista di Previdenza sociale aveva intenzione di costruire in quel di Pratolino un convalescenziario, ed essendo a conoscenza che la più grande difficoltà alla divisata impresa era data dalla mancanza d'acqua, con il solito spirito munifico di cui tante volte essa ha dato prova, ha offerto all'Istituto, in dono, le sorgenti di sua proprietà di Bivigliano e di Montesenario. Le sorgenti donate dalla principessa Demidoff sono circa una trentina, e la portata complessiva di 200 metri cubi.

Per la più grande Genova

I progetti di una grandiosa stazione ferroviaria e di un aeroporto

Genova, 31 notte.

Nelle giornate di ieri e ieri l'altro il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il presidente del Consorzio autonomo del porto ed una rappresentanza del Consiglio provinciale dell'economia, sono stati ricevuti in particolare udienza dai Ministri Benni, Thaon di Revel e Razza, e dai Sottosegretari di Stato Medici del Vascello, Buffarini e Cavagnari. In dette udienze sono stati illustrati importanti problemi interessanti l'economia e l'attrezzatura industriale e commerciale di Genova, nonchè alcune esigenze derivanti dalle grandiose opere attuate e in corso nel nostro porto e dalla necessità di adeguare ad esse i servizi rimasti insufficienti.

Le funzioni che la Dominante è chiamata ad assolvere nel campo industriale, marittimo, portuale e commerciale richiedono un maggior potenziamento e attrezzamento del porto, e il Regime attuò, com'è noto, quel grande mirabile prolungamento del nostro emporio marittimo verso ponente, nonchè l'altra grandiosa opera voluta dal Duce, la Camionale, destinata a risolvere il problema del traffico tra Genova e la valle padana.

Ma i crescenti bisogni delle industrie e dei traffici richiedono anche un miglioramento in tutti i servizi ferroviari, per rendere più rapide le comunicazioni tra la città e la valle padana, e soprattutto con oltre confine. La costruzione di una grande stazione ferroviaria, nonchè di un aeroporto, è stata esaminata e discussa nei colloqui a Roma, ed ha trovato la migliore accoglienza da parte delle autorità centrali, convinte della necessità di dare a Genova maggior ampiezza di respiro, maggior possibilità e maggiori mezzi per assolvere i compiti che il Duce le ha assegnato.

I film di due romanzi di Guido da Verona

Una causa al Tribunale di Roma

Roma, 31 notte.

L'avvocato Giuseppe Barattolo, citava dinanzi al nostro Tribunale Guido da Verona e il comm. Giovanni Curioni, sostenendo che aveva comperato, fin dal 1927, i diritti di riduzione cinematografica sul romanzo *Mimì Bluette - Fior del mio giardino*; che aveva tutto preparato per la riduzione del romanzo in film, apprendendo quindi che Guido da Verona aveva venduto, nel 1933, gli stessi diritti di riduzione al comm. Curioni e al signor Arturo Collari.

Il Da Verona ammise di avere venduto il romanzo al Barattolo, ma eccepì che questi, avendo lasciato trascorrere inutilmente i termini assegnati dalla legge e dal contratto per la esecuzione dell'opera, doveva ritenersi decaduto a norma della legge sulla proprietà intellettuale, e che, in decadenza si era maturata prima della cessione ai signori Collari e Curioni.

Mentre pendeva il giudizio, la Società cinematografica Caesar Film, legata al Barattolo, riduceva a film il romanzo *Cléo robes et manteaux* pure del Da Verona, e lo proiettava in alcuni cinematografi. Contro questo fatto insorse il romanziere, il quale, assumendo di non avere comunque venduto il romanzo, convenne la Caesar Film dinanzi allo stesso Tribunale di Roma, chiedendo la distruzione del film ed il risarcimento dei danni, in dipendenza anche dal fatto che la riduzione, fatta senza il controllo, ed all'insaputa dell'autore, era tale da comprometterne la reputazione artistica.

Il Tribunale, con sentenza ora pubblicata, ha respinto la domanda del Barattolo, riconoscendo valida la cessione a Curioni e Collari, ha riconosciuto che nessun diritto spettava alla Caesar Film sul romanzo *Cléo robes et manteaux* ed ha quindi ordinato la distruzione del film, condannando la Casa cinematografica al risarcimento dei danni, spese e onorari, unitamente al Barattolo.

Il Tribunale ha riconosciuto che il termine assegnato dalla legge per la riproduzione delle opere acquistate, è perentorio e non è derogabile dalla volontà delle parti.

Il rapimento della bimba

Due arresti a Genova

Genova, 31 notte.

In seguito alle indagini della squadra mobile, stamane sono stati arrestati certi Armando Pirani, di 36 anni, abitante in via Goito 24, autista, e Cobianchi Giovanni, di 23 anni, abitante in Salita della Tosse 1, i quali nel pomeriggio di ieri l'altro a Torre Pellice, avevano partecipato al rapimento della bambina Maria Luisa, di 6 anni, mentre era a passeggio in compagnia della madre Noemi Comini.

Come è noto, il rapimento è stato compiuto per iniziativa e mandato del padre della bambina, ragioniere Gaspare Bonetto, di 40 anni, abitante a Ferrara in corso Oddone 116. Questi e la figlioletta non sono stati ancora rintracciati, ma pare che si siano diretti a Ferrara. I due arrestati saranno tradotti a Torino.

Pazzo che si conficca nel cranio uno scalpello

Perugia, 31 notte.

Stamane è stato trasportato al nostro policlinico il trentatreenne Nello Gatti, abitante presso la stazione ferroviaria, il quale, colpito da improvvisa pazzia, si era conficcato uno scalpello nella scatola cranica e precisamente nel parietale destro. Il medico di guardia ha subito sottoposto il Gatti ad atto operatorio. Il poveretto aveva compiuto il folle atto in un momento in cui era rimasto solo in casa, battendo lo scalpello con una pietra. Il suo stato è gravissimo.

Un balzo da 50 metri dal carrello di una teleferica

Aosta, 31 notte.

La contadina Enrichetta Toussea, d'anni 47, residente a Cogne, dopo aver fatto legna in un bosco della frazione Bellecombe, per far più presto a rincasare, volle attraversare un grosso torrente della Grandelva salendo sopra un carrello scorrente sul filo metallico di una teleferica. Il carrello, giunto nel mezzo del torrente ad un'altezza di circa cinquanta metri, per l'inceppamento della manovra della teleferica e per i movimenti scomposti della donna impaurita, si rovesciava. La disgraziata precipitava sul greto, dove trovava istantanea morte.

Abbandona morente la compagna di viaggio

Milano, 31 notte.

Stamane un cittadino in via Vallazze trovava stesa al suolo una giovane priva di sensi, che, trasportata all'ospedale, veniva identificata per certa Luisa Cremonesi di venti anni. La poveretta presentava la frattura della base cranica e cessava poco dopo di vivere senza aver ripreso conoscenza. Dalle prime indagini esperite risulterebbe che la ragazza sia caduta da una motocicletta, il cui conducente ha continuato la corsa senza preoccuparsi della sventurata, o forse anche senza accorgersi della di lei scomparsa.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 31 notte.

Il giorno 29 luglio, un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Aviano, pilotato dal sottotenente Ezio Speluccioli, durante un normale volo di addestramento, per errore di manovra, precipitava in vite da bassa quota. Il pilota, non essendo riuscito a rimettere l'apparecchio in normale linea di volo e non avendo potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

(Stefani).

Matrimonio in una casa di pena

Tortona, 31 notte.

Questa mattina, nella cappella delle locali carceri giudiziarie, con una commovente cerimonia si sono uniti in matrimonio il detenuto Riccardo Rolando-Butteri, di 32 anni, da Montegisco, e certa Alvez Antonioli, di 21 anni, da Cinisello, residenti a Tortona.

Compiuto il sacro rito il sacerdote officiante ha rivolto agli sposi toccanti parole di augurio, facendo voti per una prossima riabilitazione di fronte alla società. Dopo la cerimonia la sposa, piangente, ha lasciato le carceri.

I delitti contro la maternità

Milano, 31 notte.

E' comparsa dinanzi ai nostri magistrati la ventunenne Duilia Bardelli imputata di infanticidio. Il tribunale l'ha condannata a tre anni di reclusione.

Furto sacrilego nel Cuneese

Cuneo, 31 notte.

Nella notte, ignoti ladri, forzata la porta d'ingresso della chiesa parrocchiale in frazione Dovercli di Garessio hanno asportato dal tabernacolo il calice d'argento e vuotato le cassette delle elemosine. Le autorità indagano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una giovane che stava affogando nella Bormida nei pressi di Spigno Monferrato è stata salvata dallo studente Giovanni Deberardi, che si è gettato in acqua afferrando la pericolante per i capelli e traendola in salvo quando già era svenuta.

DA TRENTO

Un violento incendio è scoppiato a Sesto, e, alimentato dai depositi di fieno e di foraggi, si è esteso rapidamente a 12 case rurali che sono rimaste completamente distrutte assieme ai mobili e alle scorte agrarie, per cui numerose persone si trovano senza tetto.

DA INTRA

Il suddito inglese Carr Gerald d'Arcy, di anni 26, da Londra, mentre procedeva in motocicletta verso Baveno staccava le mani dal manubrio per togliersi i guanti, e la macchina sbandava andando a cozzare contro una automobile per cui il Carr riportava la commozione cerebrale.

DA FIRENZE

Vittima dell'esplosione di una bomba rinvenuta in un campo imprudentemente maneggiata è rimasto il ragazzo Franco Naldoni di 14 anni, dimorante a Firenzuola.

Aeroplani alla ricerca d'un pescatore sperduto in mare

Savona, 31 notte.

Una violenta bufera di vento, scatenatasi improvvisamente questa notte sulle coste della riviera di Ponente, ha suscitato vivo allarme in tutta la zona per il pericolo corso da alcuni pescatori che usciti nella notte per la pesca, ancora stamane non avevano fatto ritorno alle rispettive sedi.

Imbarcazioni di Savona, Albisola, Celle e Bergeggi hanno lottato a lungo contro l'infuriare del vento, finchè nelle prime ore del mattino riuscivano a raggiungere la costa. Un rimorchiatore di alto mare si spingeva fino a 15 miglia al largo alla ricerca di quelle imbarcazioni che ancora non risultavano presenti, tra cui una sulla quale si doveva trovare il pescatore Gerolamo Ferro di 22 anni, che verso le due di notte era salpato da Albisola Capo. Due idrovolanti effettuavano lunghi voli di ricognizione, spingendosi in alto mare, ma senza esito. Più tardi però un piroscafo di nazionalità spagnuola, diretto a Genova, raccoglieva il pescatore, che con la propria imbarcazione era stato spinto dalla bufera a venti miglia dalla costa savonese, stremato di forze.

I danni del maltempo a Perugia

Perugia, 31 notte.

Ieri nel pomeriggio si è scatenato in città e nelle campagne un furioso temporale, che è durato oltre un'ora, gettando il panico nella popolazione. L'acqua torrenziale, accompagnata da scariche elettriche, ha prodotto notevoli danni. La luce elettrica è rimasta interrotta; il servizio telefonico danneggiato. I vigili del fuoco sono accorsi a Ellera in proprietà del barone Nicola Danzetta, dove la caduta di un fulmine aveva provocato un pauroso incendio. Due fulmini si sono abbattuti anche nel parco della Villa Vergoni, provocando danni ingenti. I pompieri hanno dovuto porre riparo a numerosi allagamenti. Una frana ha travolto un camion. Un altro incendio si è pure verificato presso Magione.

Due bimbi periti in un incendio nel Vercellese

Vercelli, 31 notte.

Nel cascinale Malsi del comune di Caresanablot, si è sviluppato un incendio che in breve ha preso proporzioni allarmanti. Le fiamme investirono il fienile propagandosi alla legnaia e producendo danni rilevanti non ancora accertati. Ma oltre ai danni materiali nel sinistro si hanno a deplorare due vittime: i fratelli Sergio e Bruno Vercellini rispettivamente di 8 e 6 anni. Essi, quando l'incendio si manifestò giocavano sotto le travate e furono, prima che si potesse soccorrerli, accerchiati e isolati dalle fiamme. I loro cadaveri sono stati trovati quasi carbonizzati.

L'infortunio d'una saltimbanca

Pallanza, 31 notte.

Questa sera, in un circo di saltimbanchi che da qualche giorno ha piantato le tende alla periferia della città, la ginnasta quindicenne Rosa Medini nell'eseguire il doppio salto mortale sbagliava la mossa e cadeva al suolo fra le grida di raccapriccio del pubblico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	28	17	½ cop.	l.mosso
S. Remo	28	22	»	»
Milano	33	16	coperto	—
Venezia	27	16	½ cop.	agitato
Trieste	28	15	sereno	»
Fiume	24	16	½ cop.	»
Trento	29	18	»	—
Bologna	35	16	½ cop.	—
Firenze	34	17	½ cop.	»
Ancona	33	19	½ cop.	mosso
Rimini	29	20	½ cop.	grosso
Roma	31	22	sereno	l.mosso
Napoli	32	18	»	calmo
Bari	31	22	½ cop.	mosso
Taranto	33	23	½ cop.	calmo
Palermo	33	23	½ cop.	l.mosso
Catania	34	19	sereno	»
Messina	31	24	½ cop.	calmo
Cagliari	32	20	sereno	l.mosso
Tripoli	30	22	»	»
Bengasi	30	19	½ cop.	»
Rodi	29	18	sereno	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 23,4
Minima + 17,3
Pressione barometrica 740,89
Umidità 61,5 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 21
Minima + 13,8

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 31 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali annuvolamenti sparsi più intensi sulle Venezie e sull'Emilia. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso specialmente lungo l'Appennino, dove si avrà anche qualche manifestazione temporalesca. Sulle regioni meridionali e sulle isole, cielo alquanto nuvoloso con nebulosità in aumento e manifestazioni temporalesche specie sul basso Adriatico. Venti: tra greco e levante; forti raffiche sulle regioni settentrionali e lungo la penisola; maestrali moderati, alquanto forti sulle isole maggiori e sull'Jonio. Temperatura: in diminuzione. Mare: in prevalenza agitato, specialmente il basso Adriatico.

Appendice de *LA STAMPA* (40

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Da parecchi giorni, non era più lo stesso. Aveva perduta la propria lucidità. E in quel momento la possedeva meno che mai!

Che cosa avrebbe detto al capo? Gli avrebbe confessata la poco brillante verità?

— Non vi faccio male, vero?

— Lasciatemi...

Lei non si preoccupava davvero della sua ferita, nè del sangue che colava!

E all'improvviso, disse:

— Telegraferete a Torino?

— Che cosa volete dire?

— Che bisogna avvertire Giovanni! Non bisogna che rimanga solo... Ma non bisogna neppure che...

— Che?...

— Che ritorni! Non potete comprendere! Non aveva che me per difenderlo... E adesso...

Non era quello un brandello di verità, che Delfina lasciava sfuggire?

Ma Deffoux ebbe l'inattitudine di chiedere:

— Difenderlo contro chi?

E lei subito tacque. Si era pentita di aver detto troppo. Balbettò per un istante:

— Mio povero Giovanni!

Il sangue, finalmente, cessò di scorrere e il brigadiere infasciò la spalla di Delfina come potè. Era sorto il giorno. Ma non si vedeva che un sottile raggio di luce entrare dall'apertura delle tende.

Traversarono Digione.

Nello scompartimento regnava una atmosfera di infinita stanchezza. I volti lividi erano contratti.

Delfina non ricordava forse un altro viaggio notturno, che lei aveva fatto in compagnia di un uomo?

Quanto lontano, di già! E quegli avvenimenti si erano succeduti da allora!

Deffoux si era seduto in un angolo e non pensava più a quel che avrebbe fatto una volta a Parigi. Di tanto in tanto, lanciava uno sguardo di traverso alla sua compagna. Sospirava.

Un po' prima che arrivassero alla stazione di Lione, l'aiutò ad infilarsi il mantello e la fasciatura non si vide più. Ma Delfina era così debole, che poteva appena camminare, anche appoggiandosi al braccio del suo compagno.

Quando si alzò, ebbe un leggero svenimento, che finì per far amarire il brigadiere.

Con infinite precauzioni, potè finalmente condurla sino ad un taxi ed ebbe una lunga esitazione prima di dare un indirizzo all'autista. Finì per dare l'indirizzo di casa sua, in via Caulaincourt.

Delfina non aveva sentito. Ma si meravigliò, quando vide la vettura dirigersi verso Montmartre.

Domandò:

— Non mi conducete in prigione?

E, senza dare il tempo a Deffoux di rispondere, lo afferrò per il rovescio della giacca, con inatteso vigore e gridò:

— Voi non siete della Polizia, è vero?... E'... è Mokowsky che...

Si mordette le labbra. Lo guardò negli occhi. Lui trasse dalla tasca la tessera della Polizia.

— Sono della Polizia. Non appartengo alla banda di Amburgo. Ma prima di condurvi in prigione desidero farvi curare a casa mia...

Allora, lei dovette avere un altro pensiero. E dovette spaventarsene. Arrossì.

— Farvi curare da mia moglie... — terminò lui, arrossendo a sua volta.

Non si sentiva affatto fiero di se stesso, salendo le scale della sua casa, con Delfina che sosteneva. Non sapeva in qual modo avrebbe potuto spiegare gli avvenimenti a sua moglie. Temeva che potesse sfuggirgli qualche frase compromettente.

Quando aprì la porta, la signora Deffoux era in cucina, in sottoveste, intenta a sbucciare le patate.

— Eccoti, finalmente! — gridò senza muoversi.

Ma si meravigliò di non ricevere risposta. Si voltò e vide Delfina. La patata, che aveva in mano, le cadde. Rimase senza fiato.

— Prepara subito la camera! — le disse suo marito con voce grave. — La signorina è ferita... Rimarrà presso di noi, fin quando non sia guarita...

La signora Deffoux stava per dire qualche cosa e non doveva essere una cosa amabile, perchè si contenne, entrò nella camera da letto, dove fece dieci volte più rumore del necessario, ciò che in lei era un bruttissimo segno.

Delfina guardava il compagno con stupore. Aveva creduto che l'avrebbe condotta in prigione ed ecco che si trovava nell'intimità di una piccola famiglia modesta, la vita della quale si svolgeva quasi tutta nella cucina.

Un tegame di fagiuoli cuoceva sul fuoco. Sul tavolo vi erano alcune stoviglie sporche.

E dalla porta socchiusa si vedeva una camera da letto comune, con i ritratti di famiglia alle due parti del letto, un mazzo di fiori d'arancio sotto una campana di vetro, in mezzo al caminetto.

Il brigadiere Deffoux si sentiva le guance in fuoco. Era vergognoso della povertà della sua casa. Diceva a se stesso che Delfina doveva guardare con pietà e con disprezzo quella scena.

— Vado a chiamare un medico! — disse, dominando il proprio imbarazzo. — Vi chiedo una cosa sola: la vostra parola, che non tenterete di fuggire...

Lei esitò. Si guardò ancora una volta attorno...

— Altrimenti, mi condurrete in prigione?...

— Vi sarei obbligato...

— Allora, avete la mia parola! — sospirò.

E si lasciò cadere in una poltrona, mentre la signora Deffoux, con grandi movimenti rabbiosi, cambiava le lenzuola al letto.

Sul fuoco, dalla casseruola sfuggiva un denso vapore e il brigadiere si sentì come un colpo sulla testa, quando sua moglie gli gridò, senza neppure voltarsi:

— Ma non senti che brucia, Leone?... Togli la casseruola dal fuoco...

Lui lo fece goffamente e si scottò un dito.

Capitolo IV.

Lo scomparso

— Chi è?

I coniugi bisbigliavano nella cucina. La signora Deffoux non aveva ancora ripreso il suo buon umore. Aveva, però, aiutato la giovane a spogliarsi e a coricarsi ed aveva assistito alla visita del medico che aveva dato qualche punto di sutura, dopo aver disinfettato di nuovo la ferita.

Tutto quel tempo, suo marito era rimasto seduto in un angolo della cucina, pensieroso e preoccupato.

Lui amava molto sua moglie. Da quindici anni viveva con lei e tra loro le dispute erano rare.

Tuttavia, gli sembrava di vederla per la prima volta. In tutti i casi, la vedeva per la prima volta sotto un'altra luce e questo influiva a rendergli più difficile la risposta a quella domanda.

(Continua).

Tipografia giornale LA STAMPA

Contrafforti cristiani

«C'era in val d'Aosta, nell'inverno tra il 1033 e il 1034, quando Anselmo nacque da Gondolfo ed Ermengarda, grande strepito d'armi imperiali... Ma nè il tumulto di quella spedizione, nè, in seguito, il passo per la valle di sempre nuove soldatesche sembra turbassero la quiete di quella piccola famiglia feudale, o la giovinezza di Anselmo. Le voci stesse delle crude vicende che andavano accompagnando il primo sorgere della vita comunale in Italia, le invettive stesse e i presagi apocalittici degli eremiti e dei santi... giungevano nel chiuso dei monti affievoliti, e come per dissiparsi nel bianco silenzio delle nevi». Anselmo, negato come il padre alla volontà di potenza e alla cupidigia, manifesta a 15 anni la vocazione monastica, e vincendo l'opposizione familiare la segue. In terra di Francia «per tre anni chierico vagante: alla cerca, non di castelli incantati, di draghi, di *dames orgueilleuses*, ma di un purissimo Intelliggibile. Scolaro del pavese Lanfranco nel convento di Bec prende, subito dopo la morte del padre (1060) l'abito benedittino. Tre anni dopo è nominato priore: di giorno i consigli, di notte la preghiera, lo studio, la contemplazione. Di questo tempo è il nucleo più forte dell'opera sua: il *Monologio*, il *Proslogio*, la polemica contro Gaunilone, i trattati sulla Verità, sulla Caduta di Lucifero, sul Libero Arbitrio... i suoi scritti passano di convento in convento, letti, discussi, ammirati». Nel 1078 eccolo abate: «la bella contemplazione deve cedere a cure più esterne, predicazione, capitoli, amministrazione di terre e rendite. In quattordici anni, un solo trattato...». Poi, inaspettata, la grande avventura inglese: «chiamato al capezzale di un amico malato, viene trattenuto da nobili e prelati che lo vogliono imporre primate d'Inghilterra e arcivescovo di Canterbury alla volontà riluttante di Guglielmo il Rosso... il re si ammala, sembra stia per morire: l'abate è trascinato di peso al suo letto; a stento il morente monarca regge tra le mani il pastorale: la investitura si compie fra grida forsennate». Tempeste ancora, e lunghi esili in Italia ed in Francia; poi il ritorno in Inghilterra, ed ultimi anni di pace. «Dirige il concilio di Londra, scrive sulla Predestinazione e sulla Prescienza. La morte lo coglie, il mercoledì santo del 1099, mentre il suo spirito, ormai lontano per sempre dalle cose del mondo, si travaglia intorno ad un ultimo, supremo problema: l'origine dell'anima».

***

Ecco lo scorcio di un'antica vita, che ho scelto come esemplare fra le molte cose di cui si narra e discute nell'ultimo e bel libro di Guido Manacorda (*), per quel tanto di profumo nostrano che vale a rendercene più prossimo e caro il senso universale. Vita di sant'Anselmo d'Aosta, arcivescovo di Canterbury, inventore celeberrimo della prova «ontologica» dell'esistenza di Dio: vita così diversa, così lontana da noi; e pure, se io non m'inganno nel giudicare altrui da me stesso (ma non m'inganno, perchè troppe altre cose ed indizi confermano), così piena di fascino, così tentante, così ricca di motivi che, sotto nuova veste, stan tornando attuali — soprattutto quella sintesi di contemplazione e di azione, d'interiorità e di esteriorità nel bel quadro monastico, verso cui il nostro tempo, arso e squilibrato unilateralmente nel senso del puro attivismo esteriore, anela oscuramente — come un'antica cometa, reduce da un eclissi millenare, a vaticinar più di un ritorno. Cresce l'interesse per le cose mistiche, le edizioni delle vite di santi si moltiplicano, le «conversioni» non si contano più. Strani tempi, i nostri (e pur perfettamente comprensibili a chi sappia vedere)! Mentre, da una parte, le più furibonde ostilità, le offensive più radicali, i nembi più paurosi che da secoli siano apparsi sull'orizzonte storico si addensano contro gl'ideali e i modi di vita cristiani — dall'altra parte un rinnovato fervore sostituisce l'ottocentesca indifferenza, in uno sforzo di rinascita cristiano-cattolica, che dal campo culturale si estende a quello sociale e finanche, in questi ultimissimi tempi, al politico.

Tre grandi blocchi nell'Europa nuova: Fascismo, Nazismo e Bolscevismo; e di questi, i due ultimi, irreducibilmente ostili al Cristianesimo, per ragioni che, almeno a prima vista, appaiono diametralmente opposte. Nemico per mentalità «scientifica» il Bolscevismo, in nome di un'avveniristica modernità in cui, non pure Iddio, ma ogni istinto religioso dell'uomo dovrà andare distrutto; nemico invece il Nazismo in nome, e come vendetta postuma, dei più vecchi Dei, in un riflusso pagano che, riprendendo il tentativo di Giuliano l'Apostata, richiama sulla scena storica l'Olimpo e il Valhalla. Aggrappato alle sponde atlantiche, il demo-liberalismo ottocentesco perdura invece in Francia, in Inghilterra, in America, sulle coste nord-occidentali d'Europa; e comincia a chiedersi se i nuovi nemici non siano per avventura peggiori del vecchio «clericalismo». Ma ecco che negli ultimissimi tempi (ed è stata la sorpresa maggiore) a questi quattro grandi protagonisti un quinto si aggiunge: la reazione cattolica pura, che movendo, com'è giusto, dalla Spagna di Gil Robles e dal Portogallo di Oliveira Salazar, trascina al suo seguito masse disciplinate ed entusiaste dietro capi abili e ardenti, e si rivela capace di uno sforzo ricostruttivo, non pure religioso, ma sociale e politico; conquistando alleati nell'Austria di Dollfuss e dei suoi successori e nell'Irlanda di De Valera. Ad eccezione del Nazismo, in Francia tutte e quattro le altre grandi idee-forze della civiltà occidentale contemporanea si scontrano in questi giorni in una lotta grandiosa, e forse una nuova Châlons, una Poitiers, una Valmy sono alle viste. Ogni contrasto si acuisce e si esaspera, tutto è rimesso in forse, mentre un'antica mentalità da guerre di religione riaffiora. Quale materia plastica per un demiurgo (o per parecchi demiurghi, poichè nei campi più vari, c'è da fare per tutti)! A giudicare ottimisticamente dalla vitalità di tutto questo, vien fatto di pensare che forse l'Europa non sia morta ma anzi stia risorgendo, per poco che i vari elementi, polarizzati ora in una alta tensione ideale e politica, riescano poi a comporsi in una unità.

In tali condizioni è utile e bello, caro Manacorda, alzar, come voi fate, contro le antiche e nuove minaccie, dei solidi contrafforti cristiani. In tali condizioni, inoltre, è gran ventura per il nostro Paese, e per la intera civiltà occidentale, che una delle cinque grandi forze in presenza — il Fascismo — non sia sfavorevole al Cristianesimo, ma abbia anzi, e giustamente, ravvisato come consono alla propria originalità spirituale fare della difesa della tradizione, nonchè di certi caratteri cristiano-cattolici, un proprio segno differenziativo rispetto al Nazismo e al Bolscevismo. Per mio conto, io ravviso come possibile una sintesi, in cui il Cristianesimo conserverà gran parte: sintesi, non di facile accomodantismo, ma di organicità profonda (e lo dimostrerò): e oso dire che tutti e cinque gli elementi ora elencati dovranno, qual più qual meno, contribuirvi; cosicchè se, con gravissima preoccupazione, e con istintiva avversione, vidi gigantiggiare all'Est quel sistema bolscevico che rappresenta l'eccesso pauroso delle necessità collettivistiche del tempo nostro, con viva gioia salutai il sorgere all'Ovest della reazione cattolica, che dovrà contrabatterlo sul terreno religioso. Conto di delineare in un prossimo articolo l'apporto che a tale sintesi potrebbe arrecare perfino il (come lo chiama Evola) «ghibellino» Nazismo — verso cui pure fu (ed è) grande la mia diffidenza; mentre mi è grato finire oggi notando come ad essa sintesi, e cioè ad una gloriosa e non impossibile «terza» unità europea, il nostro Paese sia forse più di altri vicino — per poco che alla felice conciliazione guelfo-ghibellina, e all'inquadramento già avvenuto delle masse in una disciplina più elastica e meno materiale di quella russa, sforzi creativi aggiungano quella difesa della personalità, quell'armonizzazione dei modi «differenziati» di vita di *élite* con quelli «standardizzati» di massa — in cui dovrà evolvere e sfociare quanto perdura come esigenza vitale in seno all'individualismo ottocentesco.

Filippo Burzio.

(*) GUIDO MANACORDA: *I contrafforti*, Morcelliana, Brescia, 1935.

Viaggio di sei giorni con mio figlio Giocondo

Federico dalle tasche vuote

MERANO, luglio.

Quello che si siano detto mio figlio Giocondo e la sua amica Giulia sulla balconata protesa sull'«orrido» del torrente Passirio non lo saprò mai.

Forse mio figlio che non ha, ha avuto la sincerità di confessare alla bella ragazza dagli occhi color del te e dai capelli castani che io e lui formiamo una persona sola e che quindi lui, Giocondo, non può staccarsi da me per offrire a lei la sua ideale esistenza che non gli appartiene.

Essendo questa l'ultima tappa del nostro viaggio non voglio turbar la serenità di mio figlio, e tanto meno quella di Giulia che ha avuto la bontà di accompagnarci con inutili domande. Giocondo si è proposto di concludere in Alto Adige i suoi ragionamenti peripatetici, dopo di che ritornerà sulle sponde del laghetto di Appenzelle nell'illusione che di là passi un altro carrozzone di zingari sul quale egli possa saltare ancora una volta per ricominciare la sua vita vagabonda.

Che Dio lo mantenga con le sue illusioni ancora per molti anni.

Il paese dei Granduchi

Dopo la passeggiata sentimentale Giulia e Giocondo sono rientrati all'albergo con gli occhi lucidi.

Io li attendevo sdraiato in una poltrona di velluto giallo e sulla quale, nei tempi trascorsi, si sono riposati per lo meno una dozzina di Granduchi.

Forse non esiste a Merano una camera d'albergo di primo ordine in cui non abbia dormito un granduca.

Giulia e Giocondo che lo sanno e che forse conoscono la storia che tuttavia geme fra le molle della poltrona mi guardano con compiacenza.

La vista di una poltrona storica produce ancora qualche effetto sugli animi giovanili.

Approfitto del silenzio di mio figlio e di Giulia per accendere un sigaro avana.

A Merano si sono sempre fumati molti sigari avana.

Anche di questi non è rimasto che il ricordo: la nostra generazione preferisce l'agile sigaretta che non impegna il fumatore in una dimostrazione di resistenza e che costa meno.

Ritorniamo a poco a poco, anche nelle cose voluttuarie, alle manifestazioni più sottili e guizzanti della vita.

Si direbbe che questa ormai si esplichi, fin nelle sue più semplici espressioni, con scintille qua e là improvvisamente baluginanti anzichè indugiando in lunghe incubazioni crepuscolari: lo scatto del pensiero e quello dei muscoli degli atleti sincronizzano con quello del cronometro, invece di tendersi secondo il filiforme passaggio della sabbia nella strozzatura della clessidra. Il motore a scoppio ci ha indicato la via per generare sinteticamente ogni nostra energia.

Queste cose me le dice Giocondo sicchè io, molto sorpreso, gli domando se tali affermazioni non siano in opposizione al programma che egli si è tracciato e che lo riconduce spiritualmente a vivere con semplicità romantica e con francescana riduzione di bagaglio sulle rive del lago di Appenzelle.

Ma allora — prorompe Giocondo pur senza mancarmi di rispetto — il viaggio che ti ho fatto fare non ha servito a nulla.

— Sì caro, ha servito a stancarmi.

— Non scherzare babbo e sii serio come comporta la nostra conversazione. Spero che tu abbia viaggiato con gli occhi aperti, e allora le venticinquemila proprietà di vendita sulla costa azzurra devono pur averti dimostrato qualche cosa. Un tale fenomeno non può esserti passato inosservato. Gli uomini si sono ridestati dallo stupido letargo in cui le rapide fortune li avevano immersi e, scotendo il giogo che da se stessi si erano costituito e che li aveva piegati su un punto morto della loro vita fisica e spirituale, son ripartiti per i quattro punti cardinali del globo terracqueo onde ricacciarsi nella lotta...

— Ma è stata la crisi a risvegliarli.

— Sicuro ma una crisi più profonda, più complicata, più umana di quella finanziaria, una crisi psicologica generata dalla errata concezione della vita e dal fallimento dell'esperimento capitalistico.

— Giocondo, mi fai venire le lacrime agli occhi: hai al tuo fianco una creatura che io adorerei in ginocchio; hai vent'anni e mi parli di crisi psicologica e di esperimento capitalistico...

— Parlo così appunto perchè ho vent'anni, appunto perchè mi trovo al centro della nuova generazione, appunto perchè non mi sono lasciato sedurre dai tentativi che l'umanità ha fatto in questi ultimi decenni. Nota che a tutte le naufragate esperienze di genere diverso aggiungo a somma anche quelle sentimentali. Gli americani, che noi europei abbiamo cercato di plagiare in taluni dei loro atteggiamenti più arbitrari, hanno cercato di capitalizzare anche il sentimento, l'amore e persino l'istituto familiare. Non parlo di tutte le altre espressioni della vita alle quali hanno dato un valore in dollari. Ora, riducendosi il valore del dollaro essi vedono diminuire, con terrore, il valore della vita stessa che avevano identificato in quello del danaro. Ammetti che le due cose sono di un'essenza ben diversa.

Vendonsi castelli

Giocondo, mio figlio che non ho, interrompe commosso il discorso e, prendendo fra le sue mani quelle di Giulia se le porta piuttosto ardentemente alle labbra.

— Moderati, Giocondo — esclamo gettando dalla finestra metà dell'avana che ha riempito la camera dell'odore di un biglietto da dieci lire bruciato. — Moderati almeno davanti a tuo padre.

Giocondo, senza por mente al richiamo dettatomi da un oscuro e profondo sentimento di invidia, prende allegramente Giulia sotto braccio, infila la porta, scende le scale, esce sulla strada e salta sulla nostra macchina che attende davanti all'albergo.

L'automobile fila silenziosamente sull'asfalto che accompagna, sulla destra, il corso dell'Adige appena nato da migliaia di polle nascoste tra le erbe dei prati di Resia.

— Dove andiamo Giocondo?

— Al castello di Forst appartenente a miss Goold. Se lo vuoi comperare è in vendita. Anche questa ricchissima inglese, ammalata di una malattia che l'aria e l'uva di Merano basterebbero a guarire, preferisce ormai le camere sintetiche di una clinica londinese, ai saloni del suo maniero.

Strada facendo mio figlio mi spiega che nel raggio di una ventina di chilometri si trovano in questa spettacolosa conca dell'Alto Adige sette castelli, cinquanta ville, altrettante case, palazzi e proprietà in vendita.

Non sono i castelli, i palazzi, le ville e le proprietà della Costa Azzurra, ma sono da quelle assolutamente diverse perchè nate dalla mentalità di uomini che della vita avevano una concezione assolutamente diversa da quella dei miliardari cosmopoliti di Monte Carlo, di Nizza, di Cannes e via dicendo: ognuna di queste ricchezze abbandonate ha una storia millenaria da raccontare e ognuna rappresenta i brandelli in liquidazione di quell'Alto Adige che una volta si chiamava Tirolo e al quale discendevano gli uomini del nord, quadrati, angolosi e pesanti come le loro casseforti.

Queste proprietà che conservano tuttavia l'umido odore delle fortezze, non sono state costruite nella follia e a colpi di fortuna ma pacientemente, attraverso il travaglio di raggiunte potenze e ricchezze accumulate nel lento scorrere dei secoli: il risultato finale però, sia di quelle della Costa Azzurra come di queste rupestri proprietà sorte a sfidare gli insulti del tempo e l'assalto degli uomini, è stato uguale. La vita le ha travolte, confondendo nelle stesse macerie pietre granitiche e blocchetti di calcestruzzo.

«Hall», «dinigroom», «leavingroom», merli, torri, barbacani, ponti levatoi e piombatoie, tutti i labili ingredienti dell'architettura moderna e i pesanti armamentari dell'arte fortilizia medioevale sono sciolati nell'oceano tempestoso della vita moderna dalle onde del quale affiorano come squallidi scogli ai quali più nessuno ha voglia e tempo di incatenarsi.

Si può pensare che un Prometeo contemporaneo forse verrebbe legato a un motore di aeroplano.

Giocondo, che ha finito di riflettere proprio quando la macchina si ferma davanti al portone chiodato del castello di Forst, termina il suo ragionamento ad alta voce.

— Non per nulla babbo ti ho abbandonato quando tu hai voluto disertare dal carrozzone zingaresco che leggero e spedito procedeva per le strade del mondo guidato dal nostro estro, legato soltanto alla nostra fantasia.

Vino, armi, amori

Prima di entrare nel castello di Forst Giocondo, che ha passato un braccio attorno alla vita di Giulia le indica, tendendo l'altro, le tegole rosseggianti di un maniero che appena si intravvede soffocato tra gli alberi e i festoni dei vigneti arrampicati sui fianchi delle colline di Maia Alta, sopra Merano.

— Quello — spiega mio figlio — è il Castello di Rametz che ha una storia di settecento anni. Fino a poco tempo fa nessuno voleva riscattare tale meravigliosa proprietà i vigneti della quale hanno dato i vini più prelibati alle mense ufficiali di tutta l'ex armata austriaca. Le sue cantine, scavate ad una profondità di trenta metri sono colme di botti nelle quali invecchia il Rheinriesling, il Blauburgunder e il Traminer i tre vini tipici e prelibati dei quali vorrò farvene assaggiare un bicchiere. Nelle sue sale sono passati Francesco II re di Napoli, l'imperatore Francesco Giuseppe e Elisabetta d'Austria; re Alessandro di Serbia nel 1895 ha intessuto fra le sue mura l'idillio con Draga Maschin diventata poi sua legittima consorte e morta assassinata.

Terminato il suo sfogo storico Giocondo, seguito da Giulia e da me penetra nel castello di Forst appartenente a missis Goold che lo vende al miglior offerente.

Il cortiletto d'ingresso è profondo come un pozzo con le pareti movimentate da scale e ballatoi che in bizzarri giri si arrampicano fino sul ciglio delle mura altissime coronate di merli. Ciuffi di capelvenere e striscie di ombre azzurre scendono dall'alto a concentrarsi negli angoli più remoti e umidi della veranda aperta che corre lungo i quattro lati del cortiletto muto come quello di un convento di trappisti. Una diafana fanciulla ci indica una specie di cantina ricavata a fior di terra nello spessore del muro di cinta.

In questa tana dalle pareti ammorbidite da uno strato di muffa smeraldina, una donna dal temperamento impetuoso ha rinchiuso il menestrello Osvaldo von Volkenstein che, nel 1487 avendo diciannove anni, voleva ribellarsi alla foga dei suoi amori. Il povero cantore sarebbe morto nella cantina, di fame e di reumatismi se il prode Federico dalle tasche vuote, il principe liberale e sperperatore, quello stesso che a Innsbruk ha fatto coprire un suo palazzo con un tetto d'oro, non lo avesse liberato con magnifico coraggio e saldo braccio di ferro armato.

Da questa buca prigione si partiva un sotterraneo che, passando sotto l'Adige, sbucava nel castello della «brutta duchessa»; di quella specie di femmina-guerriero chiamata dai suoi contemporanei Maultasch, parola intraducibile e che sta a significare l'orribile «muso» della principessa meranese la quale, fra le altre crudeltà, si è anche macchiata le mani col sangue anemico di uno dei suoi imbelli mariti.

Nel castello di Forst tutto è da comperare anche le due croci dipinte sul soffitto della chiesa a ricordo del sangue sprizzato fino a quella altezza dal petto di Bertoldo von Forst, trafitto per gelosia dal fratello Simone mentre trescava a giuste nozze la dolce Ismeria impazzita dall'orrore. I begli occhi di Giulia si riempiono di lacrime al sentire tale pretesa storia e la stessa fanciulla prega Giocondo di tacere.

— Non sono forse affini a queste — conclude mio figlio — le storie moderne dei castelli della Costa Azzurra! Qui si battevano catene di ferro là si infilavano collane di perle, qui le fortune si accumulavano e si scioglievano attraverso le guerre, là compivano il medesimo ciclo attorno alle tavole da giuoco. Adesso tutto è da vendere, storia, ricordi, vista sul mare e sui monti, sole e aria. Gli uomini che hanno costruito ville e castelli li abbandonarono da anni per correre nel tumulto della nuova vita rapida, sintetica, eroica. Guardate, guardate intorno a voi; non avete che da scegliere: ogni torre e ogni veranda infiorata di gerani vi invita alla quiete di una esistenza immobile e stagnante. Se volete mettere le radici ci sono meravigliose zolle ovunque lo sguardo volgiate. Io vi saluto!

Detto questo, mio figlio che non ho, sparisce come per incanto; lo sento un'altra volta sprofondato e nascosto in me stesso. Mi giunge soltanto dall'interno la sua voce e le sue parole, leggere come l'aria, mi invitano a ritornare al Cantone di Appenzelle, sul laghetto di Seealpsee in attesa che di là ripassi il carrozzone zingaresco.

Giulia, senza Giocondo è diventata triste e volgendo la schiena al castello di Forst ridiscende l'erta che a questo conduce.

— Ritorniamo — mi dice —, il nostro viaggio è finito. Giocondo non è più con noi.

Il pianto mi sale agli occhi. Perchè non sono giovane come questo mascalzone di mio figlio che mi lascia invecchiare tutto solo!

— Ma il cuore, Giulia, — esclamo — il cuore non invecchia!

Giulia mi guarda sorpresa, con un pallido sorriso.

— Il tuo cuore — mi risponde pensando a cose lontane — puoi darlo ai merli.

Ernesto Quadrone

UNA SCENA DEL «MERCANTE DI VENEZIA» inscenato da Max Reinhardt in Campo San Trovaso a Venezia.

LA MODA

Abiti per tutte le ore: dalle 9 di mattina alle 7 di sera

Da sinistra a destra:
Insieme di tela di lino color tortora
Vestito crespo stampato collarina inamidata
Insieme in cascame di tela e cotone stampato

La vita intensa ed attiva del nostro secolo richiede un genere di eleganza pratica, e cioè abiti comodi di tessuti resistenti e giovanili, che si adattino alle mille cose che una donna moderna riesce a fare fra le nove della mattina e le sette della sera.

Bisogna riconoscere che questo tipo di abbigliamento dona a tutte le donne, e che può raggiungere una perfetta eleganza.

Tra le nuove e bellissime creazioni delle nostre fabbriche non vi mancherà la scelta, vi sono tessuti di canapa in tutte le tinte, tele ruvide tramate a disegno, cotoni spinati intrecciati e bernoccoluti come grossa lana, flanelle morbidissime, lana-tela quasi trasparente e tutta la serie delle tele di seta, degli sciantung e della seta doppione che si adatta per città e villeggiatura.

I modelli più comodi sono a tre pezzi: camicette di tela o di maglia, sottana ampia e un po' corta guarnita di nervature e tasche; giacchetta doppio petto con due file di bottoni di legno o di metallo, oppure larga e diritta che cade a sacco, increspata sul dietro del collo per darle maggiore ampiezza.

Se vi piacciono i vestiti a fiori o a disegni potrete modernizzarli portandoli con delle giacche in flanella o in cascame di seta, di cui il telo dietro sarà allargato da una profonda piega combaciata. Le camicette nuove sono quasi tutte allungate da una basca a piccoli cannoni o liscia guarnita di sulani in tulle e velo di seta, generalmente hanno una intonazione più scura di quella della gonna, e strette alla vita da una intrecciatura di nastro o di striscio di raso colorato.

Le scollature vanno allargandosi e sono regolate da un nastrino infilato nell'orlatura.

Le sottane per questi abiti pratici sono ampie, formate da quattro teli tagliati a sbiego, oppure allargate da pieghe, la gonna stretta che ebbe tanta fortuna nella scorsa primavera, si porta oggi pochissimo.

Non dimenticate il pratico tailleur che per la sua semplicità si adatta ancora e solamente per città, mentre in villeggiatura sia al mare che in montagna sono di moda i contrasti di colore e di tessuto, cinture originali, guarnizioni di fiori e di nastri che sempre più ci allontanano dal classico tailleur.

I cappelli hanno perduto un po' della loro grandezza, sono tornati quasi piccoli, conservano la tesa necessaria a riparare dal sole, e sono guarniti da velette drappeggiate che ricadono sul collo, o da qualche garofano e camelia di velluto.

Per campagna il panama con un semplice nastro color tabacco o verde, o il cappello in grossa paglia guarnito di fiori di campo.

Bentivoglio.

IL PIU' PICCOLO giornalaio di Chicago ha iniziato il mestiere con straordinaria fortuna.

E' GIUNTA IN ITALIA sbarcando a Napoli, la nipote del Presidente degli Stati Uniti, Margaret Roosevelt, che ha sposato il nobile romano Alessandro Pallavicini.

L'eroismo di un viennese

Perisce nel salvare la vita alla figlia del padrone che due settimane innanzi lo aveva licenziato

Vienna, 31 notte.

A Novisad in Jugoslavia il viennese Pietro Schuhmacher mentre prendeva un bagno nel Danubio si è accorto che una nuotatrice spintasi troppo nel mezzo del fiume veniva trascinata dalle onde. La nuotatrice invocava disperatamente aiuto e lo Schuhmacher, che voleva giusto uscire dall'acqua, è tornato indietro per salvare la pericolante. Nell'avvicinarsi alla nuotatrice egli ha riconosciuto in lei la figlia del padrone che l'aveva licenziato non più di due settimane fa. Con parole rassicuranti egli ha infuso alla ragazza nuovo coraggio cosicchè la ragazza ha potuto tenersi a galla fin quando lo Schuhmacher la raggiungeva. Ma, compiuto questo sforzo, il viennese ha capito che ormai le sue energie incominciavano a mancare ed ha anche capito probabilmente che non avrebbe più potuto raggiungere la sponda.

Da terra numerosi testimoni hanno assistito alla tragica scena: lo Schuhmacher ha potuto con uno sforzo supremo spingere la ragazza fino ad un banco di sabbia e, quando l'ha vista al sicuro avendole dato ancora un urto nell'acqua bassa per farle meglio raggiungere la terra ferma, si è abbandonato a sè stesso ed è subito sparito nelle onde. Poco dopo un battello ha portato la ragazza a riva sana e salva. Il cadavere dell'eroico Schuhmacher ha potuto essere ripescato dopo tre ore di ricerche.

Malinconica carriera di una truffatrice ungherese

Budapest, 31 notte.

Antonia Dreixler, figlia di un proprietario di case, ex-funzionario dello Stato, ha preso vie molto pericolose già giovanissima: aveva 20 anni ed era appena appena sposata allorchè commise le prime truffe che le fruttarono cinque anni e mezzo di reclusione. Uno dei suoi figli ha visto la luce in carcere. Scontata la pena, Antonia Dreixler sposò un uomo più vecchio di lei di 30 anni e precisamente il proprietario Dreixler del quale essa ora porta il nome, ma questo matrimonio non durò molto. Rimasta sola, la donna si diede ad acquistare per basso prezzo case fortemente gravate da ipoteche e quindi ad assumere contro cauzione portinai e autisti; in tal modo riuscì a scroccare ad una cinquantina di persone una somma che viene fatta ascendere a 150 mila lire. Finora sono state sporte contro di lei 26 denuncie. Il padre, sebbene ricco, non ne vuol sapere di pagare i debiti della figlia.

Arrestata, la Dreixler ha dichiarato alla polizia di essersi recata a Vienna ed a Baden per tentare alle corse e alla roulette di guadagnare i quattrini perduti e così restituire agli interessati l'importo delle cauzioni; ma la fortuna non le è stata benigna. Tempo fa la Dreixler aveva ottenuto un impiego in un ufficio delle imposte; commise però delle appropriazioni e si buscò un'altra condanna a 2 anni e mezzo di carcere, che però non è ancora diventata esecutiva.

Piani giganteschi in Russia per la navigazione interna

Mosca, 31 notte.

Giganteschi piani di sviluppo della navigazione interna sono stati approvati dal Governo sovietico. L'esecuzione di essi richiederà almeno otto anni, ma alla fine dei lavori la capitale sovietica sarà congiunta per via di acqua con Leningrado e col Baltico, col Mar Bianco, attraverso il canale che congiungerà Leningrado a Soroka, col Volga per mezzo di un canale i cui lavori sono già avanzati. Per di più è in progetto un altro canale fra il Volga ed il Don per modo che Mosca, quando esso sarà completato, sarà congiunta pure col Mar Nero.

Si ritiene che l'effetto sulla distribuzione interna delle merci sarà enorme, specialmente per ciò che riguarda lo scambio di legnami del nord con il carbone del bacino del Donetz. Complessivamente sarà necessario scavare trecentomilioni di metri cubi di terra; i canali dovranno essere inseriti nel sistema già esistente, ma saranno più profondi.

La partecipazione italiana al Congresso degli psichiatri

Bruxelles, 31 notte.

Si è inaugurato in questi giorni il Congresso degli psichiatri e neurologhi francesi e dei paesi di lingua francese. Ha preso parte al Congresso, fra gli altri italiani, il prof. senatore Gaetano Boschi di Ferrara, al quale è stata subito offerta la Presidenza. La seduta di ieri è stata particolarmente importante. I temi all'ordine del giorno del Congresso erano l'isterismo e la delinquenza minorile, evidentemente fondamentali per la sanità psichica e morale della razza. Il prof. Boschi ha riferito contributi importantissimi alla materia portati dal nostro paese, riscuotendo consentimenti e vibranti applausi da tutta l'autorevole assemblea. Per ciò che riguarda in particolare il tema della delinquenza minorile, è singolare il fatto che il Congresso, pur composto di medici ha mostrato la propensione ad ammettere una categoria di minori traviati non già per malattia, ma per anomalia morale del carattere, raccostandosi così al concetto di *delinquente per tendenza*, contemplato dal nuovo Codice fascista.

Libri ricevuti

Dott. ing. UMBERTO PITTALUGA: «La cucina elettrica» (Soc. Editrice Torinese, Torino) L. 12. — L'autore, che è un tecnico eccellente, ha scritto questo volumetto più specialmente ad uso degli ingegneri, degli architetti e degli installatori elettricisti, corredandolo di 150 illustrazioni e 32 disegni schematici, con lo scopo di diffondere i principii fondamentali e gli elementi costruttivi per un saggio e veramente pratico impianto della cucina elettrica completa, con la conseguente sua utilizzazione. Anche se riservato ai competenti della materia, il volumetto reca dunque un contributo notevole alla migliore conoscenza di questo modernissimo mezzo di applicazione dell'elettricità, [illegible] ancora non abbastanza apprezzato e sufficientemente sfruttato.

MAURIZIO MAETERLINCK: «Prima del grande Silenzio» (Ed. Giuseppe Laterza e F., Bari). L. 10.

P. J. MONTES: «Il numero 330» (Ed. «Aurora», Milano). L. 4.

UGO CUESTA: «Il Castel del Mistero» romanzo (Casa ed. Pinciana, Roma). L. 10.

GLI SPORT

Il Regime per lo sport

Il nuovo ordinamento delle organizzazioni giovanili

Quando il Partito affidò ai G.U.F. ed ai Fasci Giovanili di Combattimento anche compiti sportivi propagandistici di essenziale importanza per gli sviluppi, allora futuri, dello sport di massa, fu postulato accettato da tutti la necessità della loro indipendenza dal C.O.N.I. I metodi da usare per ottenere dei buoni risultati propagandistici dovevano, per necessità di cose, essere vari ed elastici per adattarsi alle diverse situazioni in cui bisognava operare. Le rigide norme tecniche dovevano in parecchi casi subire delle flessioni che le Federazioni mai avrebbero potuto accettare. Le organizzazioni giovanili, invece, tendenti a raggiungere gli scopi a tutti i costi, anche a prezzo di lasciar da parte le forme, potevano agire più liberamente. D'altra parte, i contatti tra i G.U.F. e i F.G.C. da un lato, ed il C.O.N.I. dall'altro son sempre più andati serrandosi, favoriti e provocati dall'unico comando, essendo alla testa di queste tre organizzazioni il Segretario del Partito.

Con ascesa meravigliosa, i GUF ed i Fasci Giovanili prendevano, frattanto, sempre più imponente sviluppo, fino ad avocarsi totalmente la parte propagandistica in tutti i centri della Nazione ed in ogni ceto sociale. Le reclute chiamate allo sport aumentavano sempre di numero — da poche centinaia al passò alle cifre di sei zeri — e gli elementi di spiccato valore tecnico e stilistico diventarono legione. Non solo, le manifestazioni stesse riservate ai goliardi ed ai Giovani Fascisti si moltiplicarono e vennero ad assumere importanza e risonanza sempre più vaste. Assieme a questo sviluppo numerico e qualitativo di atleti e di manifestazione, si formava, intanto, la legione dei giovani dirigenti che davano sempre prove più lampanti di capacità e di iniziativa. Tutto questo complesso di progresso creava un nuovo stadio di attività nello sport nazionale ed aumentava i contatti con le Federazioni.

Contemporaneamente, però, affiorava qualche deviamento. Le spese si facevano sovente cospicue; si notavano casi di indirizzi verso sport che non avevano bisogno di lavoro a danno di altri richiedenti sempre nuove cure, atleti che ormai eran diventati campioni continuavano a restare nelle organizzazioni giovanili assorbendo fondi e attività destinate al reclutamento; le società trovavano alle volte difficoltà a procedere nella loro via poichè il loro campo era invaso da certi G.U.F. e Fasci Giovanili, che avevano assunto la doppia personalità di organizzazione giovanile e di ente dipendente dal C.O.N.I.; le manifestazioni dei G.U.F. e dei F.G.C. interferivano sovente con quelle delle Federazioni.

Si era creata una situazione, quindi, che richiedeva un intervento che valesse a potenziare il molto che di bene era stato fatto e ad eliminare il poco male che andava profilandosi. La situazione, grazie all'opera svolta, era ormai completamente mutata dal giorno in cui i G.U.F. ed i Fasci Giovanili erano entrati nel campo sportivo.

Il Segretario del Partito, da cui tutte queste attività dipendono, sentì che il momento era giunto di fare il gran passo e di unificare anche nella forma ciò che era già unito nel comando. Di qui le deliberazioni comunicate dopo il Rapporto di sabato scorso a Firenze. Di colpo e senza clamori, la situazione è stata normalizzata con chiarezza di idee e di termini.

I G.U.F. ed i Fasci Giovanili passeranno sotto la direzione tecnico-sportiva del C.O.N.I.; è stabilita l'obbligatorietà per le sezioni sportive dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili di affiliarsi alle varie Federazioni; superati i limiti di età prescritti gli atleti dipendenti dalle organizzazioni giovanili dovranno passare alle Società; le manifestazioni sportive giovanili (campionati zona, Agonali, «Ludi Juveniles», Littoriali, campionati dei Fasci Giovanili, ecc.) saranno inquadrate nei calendari nazionali delle varie Federazioni; le organizzazioni giovanili saranno obbligate a praticare ed approfondire preferentemente quegli sport che più interessano la preparazione olimpica e quella premilitare; il Segretario e l'addetto allo sport dei G.U.F. littore, il comandante in seconda e l'addetto allo sport del Fascio Giovanile vincitore dei campionati dei Giovani Fascisti passeranno ogni anno a far parte del Consiglio generale del C.O.N.I.

L'attività delle organizzazioni giovanili è ora perfettamente inquadrata e coordinata con quella delle Federazioni; l'unità del comando, già esistente, è nettamente precisata; ad ogni specialità sportiva viene assicurato un armonico sviluppo; i GUF ed i Fasci Giovanili vengono ricondotti in modo assoluto ai loro primitivi compiti e le Società — delle quali qualcuno preconizzava la scomparsa — si vedono restituito e chiaramente definito il loro campo d'azione; le incompletezze e le interferenze dei calendari vengono eliminati; la classe dei nuovi dirigenti viene portata ai massimi fastigi ed alle più alte prove.

Un nuovo bolide

Una macchina da corsa originale per doti e costruzione

Ha fatto in questi giorni le sue prime uscite di prova per una prima messa a punto su strada uno châssis rivoluzionario, elaborato in gran mistero dal conte Trossi e dal tecnico torinese Monaco. La nuova macchina, di cui siamo i primi a riferire pubblicamente qualche indiscrezione, è costruita naturalmente in esemplare unico, e dovrebbe segnare un punto di decisa superiorità sulle usuali macchine da corsa.

Si tratterebbe di una originalissima otto cilindri a stella, motore fisso disposto frontalmente, raffreddato ad aria, di circa quattro litri di cilindrata complessiva, alimentato da due compressori. La trasmissione avviene sulle ruote anteriori: tutte e quattro sono indipendenti.

Interessante anche il telaio a travatura complessa e sviluppante, eccezionalmente alleggerito. Pare che la macchina alle prime prove abbia superato i 200 chilometri all'ora, alla guida del conte Trossi. Non si può ancora prevedere quando farà il suo debutto in corsa, che sarà certamente interessantissimo.

Calciatori al mare

Ecco tre calciatori d'importazione sulla spiaggia di Varazze: Rizzo, ingaggiato dall'Ambrosiana come centro avanti, l'ala destra Porta che già nella scorsa stagione ha difeso i colori nero-azzurri e Figliola, il nuovo mediocentro del Genova.

La superiorità dei tennisti inglesi riconfermata dalla finale della Coppa Davis

Con grande gioia e sollievo del mondo sportivo inglese il torneo mondiale di «Coppa Davis» si è risolto con una completa vittoria britannica. In sede di bilancio è opportuna qualche considerazione. Risultati sensazionali non se ne sono dovuti registrare. Vincitrice della zona europea è stata la squadra della Germania che ha trovato nella nostra rappresentativa un troppo debole ostacolo e in quella cecoslovacca una resistenza inferiore alle aspettative.

Si attendeva che i tedeschi rendessero la vita molto dura ai vincitori a vita della zona americana del nord: i tennisti degli Stati Uniti; viceversa la vittoria di Allison e compagni è risultata molto più facile del previsto. Quello che non era nelle previsioni, in questa finale interzone, è stata la inattesa sconfitta di Von Cramm per opera del giovane americano Budge.

La rivelazione Budge

E' stato, questi, l'autentica rivelazione del torneo di «Coppa Davis» 1935. Budge aveva avuto modo di mettersi in vivissima luce a Wimbledon; si tratta di un diavolone dai capelli di fiamma, non ancora diciottenne, californiano come quasi tutti i campioni americani della racchetta di questi ultimi anni. Un tipo di quelli che sparano forte, che basano sulla potenza tutta l'efficacia del loro gioco. Un sistema, questo, che nel tennis non è sempre di sicura riuscita.

Budge ha battuto Von Cramm, ovverosia il finalista di quest'anno a Wimbledon, il secondo o terzo giocatore del mondo. Il che significherebbe, volendo considerare superficialmente i risultati, che Budge è maturissimo per prendere il posto del tedesco nella scala dei valori mondiali. Nonostante il clamore della sua vittoria non riteniamo che la sconfitta meriti senz'altro questa retrocessione.

I tedeschi hanno resistito proprio nella partita che sembrava da essi perduta in partenza: quella del «doppio». Allison e Van Ryn, ovverosia l'accoppiamento che due o tre anni fa non poteva trovare rivali nel mondo, han dovuto sudare le famose sette camicie per ridurre alla ragione gli avversari. Ciò poteva indicare come la coppia tedesca fosse diventata all'improvviso straordinariamente efficiente, mentre invece è risaputo che Lund non può essere un compagno da potersi mettere all'altezza del rendimento di un capitano quale Von Cramm.

I tedeschi sono stati più volte ad un pelo dal conseguire la vittoria: con sette «match-balls» a loro favore non sono riusciti a spuntarla. Un po' la fortuna e un po' la maggiore esperienza degli americani hanno fatto pendere all'improvviso da una parte la bilancia che pure sembrava equilibratissima; sul terreno se non sulla carta.

Gli incontri di «doppio»

I risultati della partita di «doppio» del «challenge round» hanno però chiaramente detto che non era la coppia germanica che era diventata improvvisamente pressochè irresistibile, ma l'americana che non appariva più quella del... recente passato. Anche per Allison e Van Ryn — specialmente per il primo — gli anni cominciano, per quanto non siano troppi, a farsi sentire.

La coppia che quest'anno gli Stati Uniti ha messo in campo non è apparsa ugualmente forte quanto quella della scorsa edizione. L'anno passato Lott e Stoefen avevano saputo dare ben altro rendimento. Errore dei dirigenti tennistici degli Stati Uniti? Può darsi, tanto più che non è sembrata neppure eccessivamente indovinata la scelta di Allison per il «singolare», mentre invece il capitano americano aveva a disposizione il più giovane Wood, che negli allenamenti si era dimostrato in una forma quasi perfetta.

La riprova che l'accoppiamento Allison-Van Ryn non è più sul medesimo grado di potenza di due o tre anni fa è stata appunto data dalla sconfitta che ha subito contro una coppia forte sì, ma inferiore, almeno sulla solita carta. Hughes e Tuckey hanno vinto molto bene, come si vincono bene tutte le partite che nel quarto e quinto «set» si spuntano con punteggi di 6-3. Anche questo risultato ha un suo valore indicativo: cioè che gli inglesi possono ormai contare su un forte giocatore di più. Tuckey, che nel fisico e nella fisionomia ricorda stranamente un altro forte inglese in vista qualche anno fa: Gregory, ha confermato di essere un campione in continuo miglioramento. Questo giovanotto conta già al suo attivo risultati notevoli ed anche il nostro De Stefani ha dovuto recentemente piegare davanti a lui.

La vittoria di «Bunny»

Considerando quale autentica sorpresa la vittoria inglese della seconda giornata si può dire che le sorti della «Coppa» si sono quest'anno risolte al primo incontro della prima giornata: quello che metteva di fronte Allison ed Austin. Il fragile «Bunny» ha avuto ragione della resistenza del vecchio — magari per modo di dire — Allison. Il metodo, la regolarità e l'applicazione hanno potuto aver ragione della potenza e della combattività dell'americano. Vincendo la sua partita Austin ha deciso inconsapevolmente le sorti della disputa, poichè non si poteva credere, malgrado eventuale dimostrazione di pessimismo, che Perry potesse perdere davanti al giovane ma forse ancora inesperto Budge.

Se nel tennis il californiano può essere paragonato ad un cannone, Perry ha il diritto, per il suo tipo di gioco, alla similitudine con il martello pneumatico; l'uno può sbagliare il bersaglio ma l'altro, con la sua opera instancabile, persistente, magari monotona, può ottenere effetti ugualmente distruttori.

I risultati della «Coppa Davis» di quest'anno hanno dunque confermato la supremazia inglese. Supremazia collettiva che non è soltanto basata sul fatto di possedere quel campione che è Perry (pare che il bel Fred possa finalmente ritenersi conservato alla fin del tennis dilettantistico del suo paese, mercè una sistemazione a sfondo sportivo-industriale che salva la faccia, ma in modo relativo) ma è anche solidamente poggiata su quel saldo pilone che sa pure sempre essere Austin. Un giocatore questi che sa mirabilmente sfruttare le sue attitudini tennistiche mercè la saggia distribuzione delle non eccessive energie fisiche. Un giocatore che può magari piegare davanti ad avversari come lui forti in un qualunque torneo ma che nelle partite di «Coppa Davis» si trasforma, battagliare e imporsi anche davanti a quegli elementi che nelle previsioni dovrebbero senz'altro superarlo.

Anche quest'anno, dunque, la «Coppa Davis» resta in Inghilterra. Per dodici mesi almeno il passaggio di Perry al professionismo può ritenersi rimandato...

Umberto Maggioli

«Bunny» Austin, il giovane «asso» del tennis britannico, ha conquistato due magnifiche vittorie nella finale della «Coppa Davis» che ha messo di fronte campioni inglesi e americani. Particolarmente il suo successo su Allison ha causato sorpresa.

Carnera a Genova

L'intensa preparazione per l'incontro con Neusel — Il «mistero del combattimento con Louis»

Genova, 31 notte.

Carnera è sbarcato oggi dal *Conte di Savoia* che ha attraccato al ponte Andrea Doria alle 13. L'ex campione del mondo non ha confermato le dichiarazioni raccolte da altri fogli secondo le quali sarebbe stato vittima di una specie di complotto nel corso dell'incontro con il negro Louis. Ha soltanto detto di avere accusato all'inizio del secondo tempo, e senza essere stato toccato, un malessere generale che gli ha stroncato le forze mettendolo in balìa dell'avversario. Fino ad oggi non è riuscito a spiegarsi le ragioni di questo inverosimile incidente per il quale non può, peraltro, precisare indizi di colpabilità.

Primo Carnera si fermerà ora nella pace della sua famiglia dandosi per un mese alla vita dei boschi, perfezionando l'allenamento che è intenso tuttora. Verso la metà di settembre Primo incontrerà a Berlino il tedesco Neusel e, siccome si tratta della ripresa della sua carriera europea, vuole vincere ad ogni costo. Egli ha negato che la signorina Terzini gli abbia fatto sequestrare la borsa dell'ultimo incontro.

Carnera è ripartito in automobile alla volta del suo paese insieme al padre, all'amico Grandi, segretario comunale di Sequals, e al giornalista De Candido che, essendo friulano d'origine, ha colto l'occasione per fare — in tanta compagnia — un viaggio di piacere nell'Udinese.

Il Direttorio della F. I. G. C.

La Serie C - I rapporti internazionali - Società ed allenatori

Roma, 31 notte.

Si è riunito, allo Stadio del Partito, il Direttorio federale della F.I.G.C. Alla seduta, presieduta dal gen. Vaccaro, hanno partecipato tutti i membri, ad eccezione del comm. Pozzo e del dott. Gregorio. La discussione sui vari argomenti posti all'ordine del giorno si è protratta anche nella riunione pomeridiana. Molte decisioni sono state prese e sono state precisate le direttive federali su alcuni particolari argomenti. Un comunicato ufficiale sulla riunione verrà diramato domani.

Sappiamo fin da ora che il Direttorio, in merito alla Serie C., ha deciso di formare quattro gironi di sedici squadre ciascuno. All'elenco delle sessanta squadre che hanno già inviato la loro iscrizione al campionato il Direttorio ha aggiunto le seguenti quattro squadre: Fascio Grion di Pola, Savoia di Torre Annunziata, Pescara e Cosenza. La suddivisione nei quattro gironi verrà fatta seguendo un criterio strettamente geografico.

Circa i rapporti internazionali l'ing. Barassi e l'avv. Mauro hanno riferito in merito ai lavori compiuti nei recenti congressi di comitato di Coppa Europa e di Coppa Internazionale. L'incontro Italia-Francia, come ieri annunziammo, è stato rinviato, per difficoltà di data, al 1937. Circa l'incontro con la Spagna non si hanno novità da segnalare. Sono state intavolate trattative con le Federazioni norvegese, svedese e danese per la effettuazione di partite.

Il Direttorio si è anche occupato dei casi degli allenatori Revey e Piselli, riconoscendo i loro diritti e condannando il Bolzano e il Messina a far fronte agli impegni assunti in precedenza con tali allenatori.

Da un campionato all'altro

La «lista» della Juventus

La Juventus ha inviato ieri alla F.I.G.C. le liste di trasferimento dei propri giocatori. Esse comprendono, oltre ad alcuni elementi minori, i seguenti giocatori: Ferrari, che va all'Ambrosiana, Caligaris, Tiberti e Tamietti che passano al Brescia; Robotti, che si trasferisce all'Alessandria, e Ganta, ceduto al Genova. Nulla si sa circa eventuali nuovi acquisti del sodalizio bianco-nero ma trattative sono in corso per ottenere la firma di qualche elemento atto a rafforzare la squadra.

I campionati remieri

Fervore di allenamenti a Lecco — Ottimi tempi registrati nelle prove — Trecento canottieri presenti

Lecco, 31 notte.

Tutto è pronto per lo svolgimento del 42.o Campionato nazionale del remo che avrà inizio venerdì e si protrarrà sino a domenica. Più di trecento canottieri sono giunti a Lecco e le loro imbarcazioni già da diversi giorni popolano il pittoresco ramo del nostro lago solcandolo in tutte le direzioni. Gli allenamenti dei 106 equipaggi iscritti, che termineranno soltanto nel pomeriggio di domani, vigilia di gara, si susseguono instancabilmente con un ritmo accelerato. Dai tempi registrati fra gli «otto» oltre agli armi che nei campionati precedenti si sono procurati una certa fama, sono apparsi ottimi non pochi equipaggi, che rappresentano ora per i campioni dei seri e temibili antagonisti, decisi a contendere loro la vittoria. Tempi da record tuttavia, tenendo debito conto delle condizioni piuttosto avverse del lago in questi giorni, hanno registrato l'«otto misto» della Pullino-Olona, dell'Aniene, del Livorno e dell'Intra.

Fra i «singoli» la Tevere-Remo è sembrata una delle migliori. Amante, infatti, con Bendoni, ha dato prova di prevalere sul lotto dei concorrenti, come pure il genovese Massa. Per quanto giovane offre serio affidamento il «doppio» della Lecco, mentre, fra gli altri tipi di imbarcazione, eccetto qualche buon tempo che si è potuto registrare per pochi, fra cui il «quattro con timoniere» della Cerea di Torino, è difficile avanzare un pronostico, a causa della grande quantità di iscritti, che rende difficile seguire ogni singolo equipaggio.

Per quanto concerne l'organizzazione e l'allestimento di tutti i servizi, nulla è stato trascurato. Il percorso dei duemila metri, che si svolgerà avanti la strada nazionale per lo Spluga e per lo Stelvio, terminerà davanti ad una tribuna coperta, capace di ospitare comodamente più di un migliaio di persone. Numerosi turisti e appassionati giungeranno a Lecco e parecchi treni popolari apporteranno al campo di gare un contributo di pubblico che, unito a quello entusiasta della nostra città, conferirà alla manifestazione remiera un lusinghiero successo anche dal punto di vista spettacolare.

Una riunione pugilistica alla Polisportiva Doglia

Sabato sera, alle ore 21, la Polisportiva Gustavo Doglia farà svolgere nella sua palestra di via Stradella 240 una interessante riunione pugilistica. La riunione comprenderà sei incontri fra dilettanti piemontesi.

NOTIZIARIO

Ieri mattina si sono celebrate a Milano le nozze del collega Leone Boccali, Direttore del *Calcio Illustrato*, con la signorina Totò Bianchi. Sua Santità ha inviato l'apostolica benedizione. Gli sposi sono stati festeggiati da numerosi amici fra cui personalità del mondo sportivo e giornalistico.

— *Ai campionati internazionali di Germania*, la F.I.T. farà partecipare Augusto Rado e Vittoria Tonolli.

— *La Commissione di classifica* della F.I.T. ha deciso di non apportare con il 1° agosto alcuna variazione alla vigente classifica dei tennisti. Essa si è riservata di fare alcune modificazioni prima dei campionati nazionali di prima categoria per potere su questi basare le modalità di disputa nei campionati stessi.

La presidenza della Mostra dello sport comunica di avere determinato la chiusura dell'esposizione stessa per il 18 agosto p. v.

La Medicina

Il clima di montagna

Portato a climi diversi il nostro organismo sano tende, mediante una serie di variazioni biochimiche, ad adattarsi ai nuovi stimoli, a porsi in condizioni di equilibrio per il mantenimento delle sue funzioni.

E' dallo studio di queste modificazioni fisiologiche che è scaturito tutto un complesso di dottrina per sfruttare le varie proprietà dei disparati climi nel campo della patologia. Si è già detto, da questa tribuna, del mare, dei suoi coefficienti salutari, delle insidie tese a chi vorrebbe sfruttarne le proprietà senza discernimento. Sarebbe un grave torto che faremmo alla montagna se trascurassimo di parlarne in questa stagione, che pare particolarmente invitante al soggiorno a grandi altezze.

Una delle principali doti dell'alta montagna è costituita dalla sua ricchezza nell'intensità della luce e delle radiazioni solari.

La purezza dell'aria, la scarsità delle nuvole contribuiscono a rinforzare l'effetto dell'insolazione. I raggi ultravioletti, come è noto, sono poi assai più abbondanti in alta montagna che sulla spiaggia del mare, dato il minor assorbimento da parte dell'atmosfera.

La differenza tra la temperatura dell'aria e l'intensità del calore solare è inoltre un elemento capitale dell'elioterapia in alta montagna: si ha, senza dubbio, allorchè non sia eccessivo, un benefico effetto sulla salute. Essa generalmente contribuisce a stimolare l'organismo provocando lievi reazioni sulla circolazione periferica. Gli scambi nutritivi sono più attivi nell'aria fresca che favorisce una maggiore dispersione del calore corporeo, donde uno stimolo maggiore nelle funzioni nutritive ed assimilative.

Se ad una certa altitudine, infine, la percentuale dell'ossigeno dell'aria è minore che al mare il fatto non è pericoloso, poichè proprio tale diminuzione può influire favorevolmente sull'organismo. Difatti avendo questo sempre bisogno di una quantità determinata di ossigeno, per compensare la diminuita introduzione di tale elemento ad ogni moto respiratorio i polmoni sono obbligati ad aumentare la frequenza o per lo meno l'ampiezza del respiro.

Ne consegue che la montagna ha un'influenza sull'attivazione delle funzioni respiratorie, che per forza di cose alla lor volta provocano una maggiore attività del sistema circolatorio col quale sono intimamente collegate. Non è a credere, tuttavia, che il maggior lavoro dei polmoni e del cuore sia spinto tanto innanzi per molto tempo; chè altrimenti la fatica che ne deriverebbe trascinerebbe con sè conseguenze deprecabili. Un nuovo fenomeno compensatore, invece, interviene a migliorare la situazione: dopo un relativo soggiorno ad una certa altitudine, all'incirca dopo una settimana, si ha nel sangue un aumento dei globuli rossi; il che ha una favorevole influenza sulla utilizzazione dell'ossigeno dell'aria. Aumentata in tal modo la massa assorbente dell'ossigeno i moti respiratori e quindi l'attività del sistema circolatorio possono ritornare verso i valori normali. Si è visto intanto che pure le funzioni degli organi preposti alla produzione degli elementi del sangue sono stimolate dal soggiorno montano.

Secondo Loewy la leggera diminuzione del tasso dell'ossigeno, che determina una certa acidosi nel sangue, costituirebbe un eccitante di tutte le funzioni organiche. Per Ravina la secchezza dell'atmosfera e la bassa temperatura dell'aria rappresentano fattori capaci d'influire favorevolmente sui processi infiammatori essudativi.

L'umidità dell'aria in alta montagna è assai scarsa e per lo meno inferiore del cinquanta per cento a quella esistente a livello del mare. Inoltre bisogna ricordare che le variazioni della pressione atmosferica non sono tanto intense od almeno tali da apportare modificazioni fisiologiche di qualche importanza.

Tutti questi elementi ed altri in sott'ordine conferiscono al clima d'alta montagna delle caratteristiche, che, pur essendo suscettibili di differenziazione a seconda del grado d'altitudine e della località stessa (posizione dei versanti, soprattutto), permettono di essere sfruttate non soltanto da quanti in ottima salute ricercano nella montagna motivo di svago, ma anche da soggetti minorati. In linea generale, si può dire che le cure di alta montagna hanno soprattutto una azione eccitante. In ciò differiscono nettamente da quelle di media montagna, che, nel loro insieme, hanno piuttosto un effetto tonico e sedativo.

Anche nel clima di media altitudine si rivela costanza di temperatura, diminuzione della pressione atmosferica, purezza dell'aria; ma l'azione dell'irradiazione solare è meno forte che in alta montagna, mentre l'umidità dell'aria è ancora notevole. Vi è da notare, peraltro, che tutti questi fattori sono condizionati dalla posizione più o meno meridionale della stazione climatica e dalla densità della vegetazione. Recenti studi hanno messo in evidenza la benefica influenza esercitata dalla media montagna su taluni disturbi legati a disfunzioni di ghiandole a secrezione interna. Bisogna infine tener conto che la bellezza panoramica di certe stazioni climatiche di mezza montagna, per la notevole influenza che esercitano sulla psichismo dei malati, è senza dubbio un altro elemento di primo piano nel valore terapeutico della stazione stessa.

Clima marino, montano e di media montagna, dunque, se per i soggetti assolutamente sani possono essere scelti a libero arbitrio, per i minorati costituzionalmente o per postumi di malattie vanno considerati alla stregua di medicine ed in conseguenza consigliati o controindicati caso per caso.

Dott. V.

Ereditarietà ed evoluzione

Critica di una dottrina

NEW YORK, luglio.

Come si moltiplicavano le scoperte che collocavano sempre più solidamente le leggi dell'ereditarietà su basi positive e meno astratte, la teoria dell'evoluzione cominciò ad essere attaccata da vari lati. C'era qualche prova che nuove specie o nuove varietà venivano create per mezzo dell'eliminazione dei meno adatti? Quasi nessuna. La selezione naturale era una forza cieca che distruggeva senza discriminazione, ma niente dimostrava che da essa uscissero nuove specie e tanto meno potevano trarsi indizi verso quali forme le nuove specie si sarebbero incamminate. I calcoli matematici dimostrano che la sopravvivenza si deve tanto al caso come a superiori qualità di adattabilità all'ambiente. Si obbiettò pure che per quanto la selezione naturale abbia il merito dell'acquisto di caratteri vantaggiosi non si possono spiegare per mezzo di essa l'apparire di caratteri dannosi o inutili. I difensori della selezione naturale oppongono che la desiderabilità o meno dei caratteri dev'essere considerata non specificatamente ma nell'assieme. I caratteri vantaggiosi vengono trasmessi assieme a quelli dannosi, ma l'essenziale è che i primi prendano il sopravvento per il bene della specie. Inoltre allo stato presente delle conoscenze biologiche non si può determinare con esattezza se alcuni caratteri debbano essere considerati sfavorevoli o inutili. Forse la loro utilità non può esser percepita con i mezzi d'indagine attuali: è solo guardando alla specie e alla sua vittoria nella lotta per l'esistenza che si può giungere al giudizio generico della desiderabilità dei caratteri da essa posseduti. Manipolata in questo senso la teoria della selezione naturale diventa una metafisica. Con i suoi ragionamenti *a posteriori* si può giungere a qualsiasi conclusione si vuole e spiegare agevolmente ogni cosa. Il cavallo odierno ha un solo dito e se ne conclude che tale qualità lo ha reso agile, adatto a correre per le grandi pianure e sfuggire agevolmente ai suoi nemici. Ma se fosse sopravvissuto il suo lontano antenato il coppo di piccola taglia e a cinque dita si sarebbe detto che le cinque dita lo avevano aiutato a sopravvivere. E ciò ricorda l'aneddoto di un tale che condusse il figliuolo al giardino zoologico. In presenza delle giraffe il ragazzo, meravigliato dell'altezza di tali bestie, domanda al padre:

— Babbo, perchè le giraffe hanno un collo così lungo?

E il padre:

— Perchè possano raggiungere gli alberi alti e mangiarne le foglie.

E più tardi, avendo visto un albero altissimo:

— Babbo, perchè quell'albero è così alto?

— Per dar agio alle giraffe di raggiungerlo col loro lungo collo e mangiarne le foglie.

Già il noto biologo inglese William Bateson aveva protestato contro il romanticismo di una teoria che faceva considerare tutte le variazioni come vantaggiose. E il grande scienziato americano Thomas H. Morgan, vincitore del premio Nobel, ha messo i più ardenti sostenitori della selezione di fronte ai fatti indisputabili della vita. La selezione naturale non è una spiegazione, è una petizione di principio. Essa semplicemente ammette come dimostrato quello che sarebbe suo compito dimostrare. Un altro biologo inglese neo-lamarckista, E. W. MacBride, definisce la selezione naturale come un innocuo pezzo di misticismo il quale significa solo che i «sopravvissuti sopravvivono». La maggior parte dei biologi stanno con Bateson e Morgan. Con questo non si vuol dire che l'attacco sia diretto alla teoria dell'evoluzione nella sua essenza intrinseca, ma solo alla spiegazione della maniera come questa agisce. Dopo Lamarck e dopo Darwin ci troviamo davanti sempre alla stessa questione: come si producono le nuove specie? Lo stesso Darwin avrebbe gioito nel veder applicato a risolverla il metodo sperimentale di cui egli stesso si sarebbe servito se ne avesse trovata la via.

Darwin osservando i risultati degli allevatori inglesi non mancò di notare che ogni tanto apparivano soggetti i quali si allontanavano di molto dal tipo normale: vitelli con due teste, agnelli con sei zampe e altre mostruosità dello stesso genere. Gli allevatori li eliminavano immediatamente perchè di nessun valore commerciale. Darwin ne concluse che queste anomalie, varianti o *sports* com'egli le chiamava, si presentavano troppo raramente perchè potessero rappresentare una parte importante nella creazione di specie nuove. Il fenomeno che a Darwin sembrò di poca importanza fu ritenuto dal botanico olandese Hugo De Vries come la chiave stessa dell'evoluzione. Le nuove specie apparivano proprio come *sports* o mutanti che si producevano improvvisamente come per un nuovo impulso creativo della natura. Cominciò a sperimentare con un fiore della famiglia delle *primule* che lo aveva colpito come eccezionalmente instabile. Questo metteva fuori degli *sports*. Egli legò i fiori in sacchetti per impedire l'ibridizzazione per mezzo di polline di altre specie e con sua grande meraviglia vide apparire varietà nuove. Dippiù, queste erano così diverse dalle piante che le avevano prodotte da indurre i botanici a considerarle come varietà permanenti. Di qui venne la teoria delle mutazioni del De Vries in base alla quale si affermava che nuove specie sono create improvvisamente senza che nulla le faccia prevedere. Un più accurato controllo posteriore e una più esatta interpretazione del fenomeno dimostrò che nella pianta originaria presa ad esperimento le varianti erano già presenti in germe in un assai complesso prototipo. Ma dopo alcune modifiche apportate alla teoria di De Vries essa è accettata presentemente come la spiegazione più plausibile dell'evoluzione. D'altra parte darwiniani più ortodossi come Julian Huxley fanno osservare che le varianti non sono così resistenti come i progenitori e tendono a sparire tanto più rapidamente in quanto più si allontanano dal tipo normale. A loro parere, è sempre vera l'affermazione di Darwin che solo le differenze leggiere vengono trasmesse alla prole.

Il De Vries non fu il primo ad introdurre il metodo sperimentale nello studio dei problemi riguardanti la specie. Prima di lui c'era stato l'abate austriaco Gregorio Mendel che sperimentando con due varietà di piselli, fin dal 1865 formulò la sua famosa legge dell'ereditarietà. Sfortunatamente egli presentò la relazione sui suoi esperimenti davanti ad una oscura società scientifica di Brünn in Austria, dove rimase sepolta fino al principio di questo secolo quando alcuni scienziati, tra i quali il De Vries, la scoprirono. Le leggi di Mendel misero la teoria delle varianti sul loro corso attuale. Dette leggi sono assai semplici. Dato un gruppo di caratteri fisici nei due genitori (altezza, bassezza, colore dei capelli e degli occhi) era possibile predire quali sarebbero stato le caratteristiche dei discendenti della prossima generazione. Questa predizione, però, era statistica e non individuale. In altri termini, con le leggi di Mendel, De Vries ed altri si può predire quanti individui della prossima discendenza avranno certe date qualità e quanti certe altre, non quali individui ne saranno i possessori. In ogni modo un gran passo, una rivoluzione, in verità, era stato effettuato. Era stato dimostrato che le caratteristiche che compongono gl'individui sono separate come le parti di un edificio ma combinate assieme per produrre una personalità nuova. Che dette caratteristiche sono segregate nei *cromosomi* e che dalla disposizione e dal comportarsi dei *cromosomi* dipende la costituzione organica e intellettiva dell'essere che dovrà venire in vita. Spetterà al Morgan e alla sua scuola, come vedremo nel prossimo articolo, far luce vivissima sull'essenza dei cromosomi col raggiungimento di scoperte che sono tra le più grandiose della scienza moderna.

Amerigo Ruggiero

I banditi cinesi

Un ribasso nella taglia

per liberare il giornalista inglese

Londra, 31 notte.

Il giornalista inglese Gareth Jones, ex-segretario di Lloyd George, è sempre prigioniero dei banditi cinesi i quali però oggi hanno ribassato il prezzo per la liberazione da ottomila sterline a tremilaquattrocento. Alcuni intermediari si sono messi in contatto con i banditi e quando sono ritornati a Paociang hanno dichiarato che la banda è composta di almeno duecento uomini.

Gli intermediari non hanno voluto però dire dove i banditi si trovano spiegando il loro silenzio con la paura che essi uccidano il prigioniero se scoprono di essere stati traditi. Nemmeno il giornalista Muller, tornato a Kalgan ha voluto dire niente sulla località in cui si trova lo Jones. Egli dice di avere promesso di tacere per dieci giorni ed ha aggiunto che in caso contrario il suo compagno correrebbe serio pericolo di vita.

«Meglio pagare — egli ha detto — che tentare di catturare i banditi».

Nonostante ciò le autorità cinesi si sono messe attivamente alla ricerca dei banditi e quelle giapponesi hanno ordinato alle truppe dello Jehol ed alla Missione militare di Kalgan, di stare pronti ad intervenire al momento opportuno.

IL PROF. ALBERTO STOHR nuovo Vescovo di Magonza.

Il Kulturkampf

L'organo ufficioso nazista polemizza con l'*Osservatore*

Berlino, 31 notte.

Il *Voelkischer Beobachter* polemizza oggi con l'*Osservatore Romano* al quale ritorce l'accusa di violazione del Concordato. Il giornale ribatte l'organo vaticano soprattutto per quanto riguarda la legge sulla sterilizzazione che il ministro Frick nel suo discorso di Muenster ha detto essere una legge alla quale anche i cattolici debbono sottoporsi, ciò che appunto, secondo l'*Osservatore*, è una violazione del Concordato. Il giornale osserva che questa accusa è un sofisma; per rimproverare la violazione del Concordato bisogna portare dei fatti e non dei sofismi. Il giornale domanda quindi all'organo vaticano se esso è in grado di citare un solo caso da parte del nazionalsocialismo in cui sia stata negata la libertà della religione cattolica e in cui a un cittadino siano stati creati imbarazzi per il solo fatto di essere cattolico. Lo Stato non ha mai impedito l'esercizio della religione cattolica. Il giornale esemplifica qui dicendo che in Germania in questo momento si sono compiute tutte le processioni del *Corpus Domini* proprio mentre in altri Stati si bruciano le chiese e si perseguitano i cittadini a causa della loro religione. D'altra parte quella della sterilizzazione è una legge e non si può pretendere che di obbedire a una legge sia fatto obbligo solo ai due terzi della popolazione e non all'altro terzo per il fatto che questo è cattolico. Così i sacerdoti cattolici che predicano contro la legge della sterilizzazione sabotano lo Stato; sono essi quindi che infrangono il Concordato. Il giornale conclude difendendo la legge della sterilizzazione in se stessa per i vantaggi razziali che porta con sè e si domanda in che cosa essa leda la religione; trascurando per altro di domandarsi se essa per caso non contrasti a qualcuno dei dogmi principali fondamentali della Chiesa cattolica che il Concordato appunto garantisce ai sacerdoti cattolici di poter liberamente predicare dal pulpito.

In seguito alla notizia ufficiale della diffusione avvenuta a Monaco per opera di ignoti di fogli comunisti in cui da parte comunista veniva fatto invito alle autorità e alla gioventù cattolica di allearsi con il comunismo nientemeno che per la libertà della religione, il Vescovo di Monaco pubblica oggi una dichiarazione in cui respinge energicamente questa accusa di alleanza comunista protestando che il cattolicesimo ha sempre combattuto il comunismo tanto che ne è oggi perseguitato a sangue in Russia. «La Chiesa — dice il Vescovo — è sempre disposta a stringersi insieme con le autorità statali per la lotta contro il comunismo e nelle associazioni cattoliche le autorità non consentiranno mai che entrino elementi antistatali. Si tratta di un grossolano tentativo di dipingere i cattolici come segreti alleati del partito comunista. La polizia indubbiamente riuscirà a scoprire il luogo e la tipografia in cui i misteriori fogli volanti sono stati stampati».

Un altro processo per contrabbando di divise si è avuto oggi a Berlino contro il prevosto cattolico Carlo Halsig d'anni 48; egli è stato condannato a 3 anni e 6 mesi e 40 mila marchi di multa.

Il movimento di opposizione all'afflusso di elementi ebraici nelle città si estende. Un comunicato ufficiale lo rileva oggi anche per quanto riguarda la capitale: «Siccome questo afflusso — dice il comunicato — è sotto ogni riguardo indesiderabile, il magistrato di Berlino, per frenarlo, ha deciso che agli elementi ebrei bisognosi che entrassero in città sarà negato ogni sussidio da parte delle istituzioni di provvidenza».

A Francoforte la polizia segreta di Stato annunzia che colà una ragazza ariana che ha avuto rapporti con un ebreo è stata arrestata e condotta in un campo di concentramento e ciò su denuncia dei propri genitori.

UNA IGNORATA TRUFFA DI CENTOCINQUANTA MILIONI

Le vittime: tremila agricoltori di tutta Europa

Prime traccie - Chi era l'emissario de *La Colonisadora* che operò in Piemonte - Illusioni di colossali ricchezze - Come si crea un capitale di cento milioni

Parigi, 31 notte.

Siamo riusciti a raccogliere una serie di interessanti elementi su un colossale affare svoltosi alcuni anni addietro e sfuggito, per una serie di circostanze, al grande pubblico: l'impresa della Società sud americana «La Colonisadora» che coinvolse in dolorose peripezie circa tremila agricoltori di tutta Europa, attratti dal miraggio di favolose ricchezze.

L'affare ebbe vaste ramificazioni anche in Italia. L'uomo che ebbe la parte principale nella faccenda è stato per molto tempo a Parigi. Aveva lasciato, abbandonando l'Italia, ricchi parenti e numerose amicizie in Piemonte. La sua partenza era stata brusca. Abbandonato improvvisamente l'impiego presso la Banca Commerciale di Torino, era emigrato quasi clandestinamente in Francia.

Qualcuno lo diceva fuggito e raccontava della sua vita degli ultimi mesi, affannosa e traviata e d'un amore disgraziato per una ballerina.

Nota d'anagrafe: Giovanni Alliaudi, nato a Cavour, anno 1895, dottore in scienze commerciali, celibe.

Tanti anni dopo...

Ed ora l'uomo ritornava, appena leggermente invecchiato, più timido e più impacciato di prima, ritornava ricco sfondato dalla America. Appena erano passati pochi anni ed ancora era vivo in tutti il ricordo di lui, timido e buono, un po' offuscato da quella storia confusa di denaro o di amore della quale per altro nessuno aveva mai saputo nulla con precisione.

Note di soggiorno nell'anno 1927: dott. Giovanni Alliaudi, nato a Cavour, anno 1895, domiciliato all'Hôtel d'Europa, Torino, sposato.

Una moglie bellissima, straniera. Due domestici. Bauli. Una automobile di marca americana, spettacolosa, gialla e nera, bollata e targata nel Venezuela.

Ogni giorno, son lunghe corse pei paesi che l'hanno visto fanciullo, passeggiate lungo gli stradoni che corrono verso Barge, addolcite dall'ansia premurosa della moglie che sembra comprendere la melanconia del ritorno dell'esule alla sua terra che forse l'errore di un momento gli ha reso straniera, quasi ostile.

Ostilità e freddezza che la stupenda macchina, sovente modestamente ferma in un'ala colonica o all'angolo della vecchia piazza di Cavour, dove sembra che quasi voglia impoverirsi per confondersi con le vecchie cose contadine per meglio partecipare col suo padrone all'amore dei luoghi, in breve trasformano in stupore, poi in curiosità, poi in ammirazione per il concittadino arricchito in America che la nostalgia spinga verso il proprio paese.

Gli amici d'infanzia a Cavour, gli amici di collegio a Fossano, alcune conoscenze a Mondovì, zona per zona, tutto il Piemonte fu percorso sempre con quell'aria modesta sulla macchina superba, sempre con quell'aria di voler dire: eccomi! credevate di mai più rivedermi, invece sono ritornato. Sono ricco ed avrei potuto mai più rientrare in Italia, ma l'amore per la mia terra è stato più forte. Mi volete? Potete ancora mettere la vostra mano nella mia?

Un po' spinti dal buon cuore naturale della gente di campagna, un po' per ammirare più da vicino l'anello che ingemma quella mano che timidamente si tende fuori dello sportello, l'amicizia di un giorno è presto rinnovata con tutti.

Un rombo di motore, un po' di polvere attraverso i pioppi lungo lo stradone. La campagna di nuovo silenziosa e monotona.

Le fattorie nel Venezuela

Come, quando, in che modo l'Alliaudi si era fatti i quattrini?

Ma Giovanni Alliaudi, da vero ricco, non amava parlare molto dei fatti suoi. Però un giorno, interrogato più da vicino, buttò fuori tutto il suo animo.

— La terra! Anche in America non c'è che la terra che possa dare la ricchezza, ed una donna onesta la felicità. Una terra fertile. Due raccolti all'anno. Delle grandi fattorie in Venezuela, sopra Caracas, una dietro l'altra a perdita d'occhio. I negri che lavorano. Caffè, cacao, grano. Basta sorvegliare i negri. Staffilate sulla schiena dei negri ed altro caffè, altro cacao, altro grano. Egli lo confessava: era ritornato contadino e la terra l'aveva premiato dandogli la ricchezza. La moglie, quella era il buon Dio che gliela aveva fatta trovare.

Due raccolti all'anno! I negri che lavorano ed i bianchi che sorvegliano e raccolgono. Noi aveva per caso bisogno di un amico laggiù, una persona fidata che potesse aiutarlo nei suoi affari? Non c'era un podere vicino da comperare e far fruttare?

Nulla per il momento. Tutto presto. E nemmeno erano gli anni in cui convenisse muoversi. Così, addio! amici, forse arrivederci. Addio! terre del Piemonte, amate anche se il raccolto è duro a cavare dalla terra una sola volta all'anno. Addio! pioppi paesani incurvati al passaggio della velocissima automobile targata con nome straniero.

Addio! e l'Alliaudi, cancellato il ricordo penoso della partenza irregolare di qualche anno prima, scompariva di nuovo nel vasto mondo lasciando quello di un uomo ricco e buono, affezionato alla sua terra.

Così, in Lombardia, nel Veneto, quasi in ogni regione d'Italia, un uomo, scomparso tanti anni prima, ritornava ricco a rivedere la sua patria, spinto dalla nostalgia della terra natale. Così in Germania, in Francia, in Inghilterra.

Una rete vasta, a maglie larghe quanto una regione, buttata su tutta l'Europa.

Una lettera dall'America

Improvvisamente, quattro mesi dopo, contemporaneamente tutte le maglie si stringevano e diventavano laccio.

Una cosa da nulla. Una lettera. Una lettera dall'America. Un postino, quasi in ogni paese, affretta il passo e dice, sorridendo: una lettera dall'America. Dopo un'ora, tutti sanno che c'è una lettera dall'America per uno del paese. A Cavour, quello che la riceve, l'apre lentamente come un uomo abituato alle grandi notizie internazionali, ma gli trema il cuore quando vede dall'intestazione della stessa busta che chi si interessa di lui è una società di L. St. 1.000.000 di capitale e, poi, gli vengono le lacrime agli occhi quando legge che è l'amico Alliaudi, divenuto amministratore di quella società, che scrive.

Fortuna è fatta!

Nota d'informazione su «La Colonisadora» dell'Ufficio Informazioni Comm. di Lima.

«La Colonisadora» Soc. An. cap. soc. L. St. 1.000.000. Sede, Hôtel Bolivar, Lima. Scopi: colonizzazione agricola lungo il Rio Ukayali. Sorta nel 1926 si scioglieva nel 1928. Si ignora l'esito dell'impresa.

Fino qui l'informazione ufficiale. Aggiungiamo ora quelle confidenziali, raccolte lungo i porti dell'America del Sud-Pacifico, dove i fasti de «La Colonisadora» ad alcuni sono perfettamente conosciuti, e correggiamo:

«La Colonisadora» Società di banditi internazionali anonimi, non escluso, il suo presidente: dottor Carlo Tomenotti.

Riuscita ad ottenere dal Governo del Perù un generico mandato di colonizzazione lungo il Rio Ukayali, stimava le foreste inesplorate che lo circonda ad 1.000.000 di ettari e, dando ad ogni ettaro il valore di una sterlina, creava il suo ipotetico capitale di 1.000.000 di sterline, pari, allora, a 100.000.000 di lire italiane.

Inviati emissari in tutte le regioni agricole d'Europa ed in qualche zona dell'America del Nord, riusciva a vendere a lotti ad oltre tremila agricoltori la foresta amazzonica, inesplorata, malarica, abitata dai selvaggi Campas e dai Cacivos, antropofagi.

Ricavava in media L. it. 50.000 per ogni appezzamento di terreno ceduto. I pagamenti venivano effettuati anticipati all'Hôtel Bolivar a Lima. Si scioglieva rapidamente ai primi del 1928.

Dei tremila coloni avviati oltre la Catena delle Ande, per Cerro de Pasco, verso la foresta, pochi scamparono alla morte.

Fra questi sono sei duri piemontesi: Ugo Luigi, Borgna Giovanni, Bolero Michele, Giraudo Domenico, Rosso Giuseppe e Rosso Felice.

M. C.

LA COLONISADORA
ELDORADO DU PERÚ!
CAPITAL L. St. [illegible]
Señor Don Louis Ugo
Cavour
(Piemonte)
Italia

LA TRAPPOLA: fac simile della lettera contenente le allettatrici proposte.

Esattore di banca rapinato in una casa di Parigi

Parigi, 31 notte.

Stamani verso le ore 11 un esattore di una banca del nord è stato assalito e legato da tre individui mentre stava per incassare una cambiale, in un alloggio per uso commerciale situato in via San Dionigi, una delle strade più centrali. Venticinquemila franchi sono stati sottratti all'esattore, il quale è rimasto anche ferito, sebbene in modo leggero.

Gli aggressori avevano affittato il locale tre giorni prima, per cui non si è potuto ancora identificarli.

Nuovi allarmi inglesi

per le costruzioni navali tedesche

Due incrociatori di 26 mila tonnellate sarebbero pronti tra breve per il varo

Londra, 31 notte.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* rivelava stamani che la Germania aveva incominciato l'autunno scorso nella massima segretezza la costruzione di due incrociatori da battaglia di 26.000 tonnellate l'uno e che i lavori erano a tal punto avanzati da permettere il varo di queste due unità entro brevissimo tempo.

La notizia ha destato viva sensazione negli ambienti politici e navali inglesi sia perchè non si pensava qui che l'attività clandestina dei cantieri tedeschi fosse così sviluppata, sia perchè i ragguagli forniti dal collaboratore del *Daily Telegraph*, persona eccezionalmente bene informata, erano realmente inquietanti. Una delle due unità infatti sarà munita di 12 cannoni da 279 m/m. di un tipo nuovissimo costruito dalle officine Krupp. La nave sarà capace di sorpassare, come potenza offensiva, le altre unità della flotta britannica.

Alla Camera dei Comuni il deputato Cocks si è fatto eco di queste inquietudini ed ha chiesto al Ministro della Marina se al momento in cui venne firmato l'accordo navale anglo-tedesco il Governo britannico avesse saputo che due incrociatori di 26.000 tonnellate erano già in corso di costruzione.

«No — ha replicato il Ministro. — L'Ammiragliato sapeva che erano state impostate in cantiere due navi di linea, ma non possedeva ragguagli di sorta circa il loro tonnellaggio».

L'interpellante ha allora chiesto se, in vista di questi fatti, il Governo britannico non considerasse la opportunità di cancellare l'accordo navale concluso con la Germania. Il ministro ha risposto che ciò non sarebbe fatto in nessun caso. Un altro deputato allora si è rivolto al Ministro per chiedergli se, in vista del pericolo che potrebbe essere causato dalla pubblicazione di ragguagli non ufficiali sul programma navale inglese nel periodo terminante il 1942, non sarebbe opportuno fare una dichiarazione in proposito.

Sullo stesso tema navale il Ministro degli esteri sir Samuel Hoare ha dovuto oggi rispondere ad una domanda del deputato Cocks desideroso di sapere quale procedura sia richiesta per porre in grado il Governo britannico di denunciare l'accordo navale anglo-tedesco. Hoare ha ricordato che nella Nota rivolta al signor Von Ribbentrop era stabilito come il Governo britannico considerasse l'accordo quale definitivo e permanente.

«Nessuna disposizione è stata introdotta nell'accordo contemplante una denuncia».

A ciò il deputato Cocks ha ribattuto:

«In altre parole il vostro accordo è per l'eternità ed a noi non sarà mai dato modo di uscirne?».

Hoare ha replicato che ciò è inesatto e che la denuncia potrà essere realizzata mediante mutuo consenso. Al contempo Hoare ha replicato ad alcuni deputati i quali avevano fatto rilevare il silenzio persistente della Germania nei riguardi del patto di non aggressione nell'Europa Orientale.

Il Ministro degli Esteri ha riconosciuto che da quando pronunciò il suo discorso, l'11 luglio, sulla politica estera, egli compì ripetuti passi a Berlino, ricordando la questione del Patto Orientale di non aggressione; ma finora non è riuscito ad ottenere una risposta da Berlino.

«Intende il Governo — ha chiesto un interpellante — informare il governo tedesco che a difetto di una decisione definitiva circa il Patto orientale l'Inghilterra si ritirerà dall'accordo navale?».

A questa domanda il Ministro degli esteri ha così risposto:

«Il fatto che io ho già con tanta insistenza fatto rilevare a Berlino l'importanza della questione, dimostra l'interesse che noi le attribuiamo e così pure il suo carattere di urgenza».

R. P.

Pauroso crollo di una casa

in un vecchio quartiere di Varsavia

Sei vittime sono state finora dissepolte

Varsavia, 31 notte.

Nelle prime ore di stamane una terribile catastrofe edilizia si è verificata nella parte vecchia della capitale. In una casa situata in via Freta 14, quattro piani di una ala dello stabile che dà sul cortile interno sono crollati seppellendo sotto le macerie gli inquilini sorpresi nel sonno.

Il primo crollo è avvenuto alle ore 4,30 del mattino ed ha trascinato metà dell'ala stessa. Un terrificante boato ha svegliato di soprassalto tutti gli abitanti dei paraggi. Nella indescrivibile confusione seguita, in mezzo a dense nubi di polvere, gli altri abitanti della casa pericolante provvidero a mettersi in salvo saltando seminudi dalle finestre o lasciandosi scivolare giù lungo le rovine ammonticchiate, essendo ormai le scale semidistrutte. Dopo un'ora è seguito il crollo dell'altra metà dell'ala dello stabile.

Difficile salvataggio

Immediatamente avvertiti e anche richiamati dal fragore del crollo raggiungevano il luogo della sciagura, poliziotti, reparti dei pompieri e sanitari con autoambulanze. Si è subito provveduto a una prima rimozione delle macerie, che è poi proseguita per tutta la giornata. Sinora si sono estratti sei cadaveri, che sono stati identificati, otto feriti gravi, che sono stati ricoverati negli ospedali e una decina di feriti leggeri. L'opera di salvataggio è stata resa difficile dall'angustia del cortile tutto ingombro di rovine e dal panico diffuso fra le vittime.

Una donna insieme alla propria bambina di sei anni è stata salvata sei ore dopo la catastrofe, grazie ad una galleria scavata sotto le rovine da una casa attigua. Quelli che se la sono cavata con semplici contusioni sono proprio gli inquilini del terzo e quarto piano, che sono precipitati giù insieme alle macerie.

Durante il lavoro di sgombero che continua tuttora per il ricupero delle eventuali altre vittime si sono verificati crolli parziali di muri che hanno ferito quattro pompieri.

La parte crollata dell'edificio era abitata normalmente da 30 persone per lo più artigiani e operai israeliti di umili condizioni. Alcuni di essi però pare siano assenti da Varsavia per le vacanze.

Sulle cause della catastrofe la commissione all'uopo nominata non si è ancora pronunciata. Sembra però che vi abbiano concorso molteplici cause. Anzitutto il fatto che l'edificio di via Freta 14 è stato costruito circa sessanta anni fa ad un solo piano ed è stato poi sopraelevato di tre piani, circa 25 anni fa senza che si fossero affatto rinforzate le fondamenta e le travi di sostegno. Inoltre l'intero edificio, al pari di quelli circostanti, avrebbe subito delle fenditure in seguito ad un terribile scoppio di munizioni avvenuto undici anni fa nell'attigua «Cittadella» di Varsavia. Si ritiene infine che le fondamenta dell'edificio possano essere state minate dallo scorrere di acque sotterranee.

Due arresti

Fatto si è che le fenditure dei muri del cortile erano state avvertite da alcuni anni senza che le persone responsabili pensassero a porvi riparo. Un comproprietario e l'amministratore dello stabile sono già stati tratti in arresto. Gli altri comproprietari si trovano a Karlsbad per le cure stagionali e saranno essi pure raggiunti dal mandato di cattura.

La catastrofe ha suscitato viva impressione nella capitale tanto più che segue a meno di un anno di distanza ad un identico crollo edilizio di una casa di via Krochmalna, che è costato la vita ad una ventina di persone.

Un particolare interessante: la parte antistante dell'edificio di via Freta, che dà sulla strada, porta murata una lapide dedicata a Maria Sklodowska-Curie, poichè lei ha avuto i natali 68 anni fa la celebre scienziata polacca, che ha scoperto in collaborazione col professor Curie gli elementi radioattivi, radio e polonio.

Idroplano francese

che s'infila in mare presso Tolone

Parigi, 31 notte.

Un idroplano del centro di Palyvestre, presso Tolone, partito per delle esercitazioni, è precipitato improvvisamente in mare. A bordo si trovavano il tenente Caillaud comandante il Centro di Hyères e il tenente di riserva Tormelli, entrambi di 32 anni.

L'incrociatore «Foch» che si trovava in quello specchio d'acqua, ha iniziato immediatamente le ricerche e poco dopo anche un sottomarino lo ha coadiuvato per il rintraccio della carcassa dell'idroplano. L'apparecchio infatti poteva essere riportato qualche ora dopo alla superficie ma i cadaveri delle due vittime non sono stati ritrovati.

Villaggio nel Vallese

distrutto da un incendio

Ginevra, 31 notte.

Uno spaventoso incendio è scoppiato stasera nel vicino Vallese, nei dintorni di Sion, in un villaggio posto all'altitudine di circa mille metri. Una quarantina di abitazioni estive di montanari sono andate distrutte. Mancano i dettagli sull'entità dell'incendio; tuttavia sembra accertato che non si hanno a deplorare vittime.

IL VELENO DEI COBRA è giudicato utilissimo nella cura del cancro e della emofilia. La estrazione di un centimetro cubo di veleno richiede estrema cura e il lavoro di tre persone. Un centimetro cubo di veleno serve per 1500 [illegible] di siero.

Cinema e Teatri

Film francesi alla Mostra di Venezia

Venezia, 31 notte.

La direzione generale delle Belle Arti di Francia ha informato la Presidenza della Biennale, per tramite del signor Charles Delac, Presidente della camera sindacale della cinematografia francese, che il Ministero dell'Educazione nazionale ha designato per la partecipazione della Francia alla III Mostra internazionale di arte cinematografica i film seguenti: *Delitto e Castigo*, tratto dal romanzo di Dostojewski; regista Pierre Chenal. Protagonisti: Henry Bauer, Pierre Blanchar e Madelain Ozeray. *La felicità*: tratto dal romanzo di Bernstein; protagonisti Gaby Morlay, Charles Boyer. *La signora delle camelie*: regista Fernand Rivers. Protagonisti: Yvonne Printemps e Pierre Fresnay. *Un viaggio imprevisto*, tratto dal romanzo di Tristan Bernard, realizzato da Jean E. Limur; protagonisti Betty Stockfeld e Roger Treville. *Itto*, di ambiente marocchino; realizzato da Jean Benoit Levy e Marie Epstein. *Maria Chapdelaine*, tratto dal romanzo di Louis Hemon, realizzato da Julien Duvivier; protagonista Madelain Renaud e Jean Gabin. *Tovarisch*, realizzato da Jacques Deval; protagonisti: Irene de Zilhy e André Lefaur. *Marie des Angoisses*, tratto dal romanzo di Marcel Prévost; realizzato da Michel Bernheim. *La mascotte*, tratto dalla notissima operetta omonima e realizzato da Léon Mathot.

La stagione lirica all'aperto a San Geminiano

S. Geminiano, 31 notte.

Nella storica piazza del Duomo, alla presenza di scelto e numeroso pubblico, si è inaugurata la stagione lirica all'aperto con una impeccabile esecuzione della *Norma* curata e diretta dal maestro Ermanno Eberspacher. Tutti gli interpreti sono stati applauditissimi: soprano Sorani, mezzo soprano Vitali, tenore Lattaro, basso Pasetti.

Insieme agli artisti, è stato più volte evocato alla ribalta il maestro Eberspacher. La stagione si chiuderà il 5 agosto col *Rigoletto*.

Huberman costretto a scegliere un altro pianista

Vienna, 31 notte.

Si apprende un curioso caso di intransigenza nazista, occorso al celebre violinista Bronislaw Huberman. La Camera musicale tedesca ha ordinato al pianista Siegfried Schultze di sciogliere il contratto che da dodici anni lo legava allo Huberman, quale accompagnatore nei concerti. Come motivo del provvedimento è stato ricordato l'atteggiamento antinazista del violinista. Questi ha sostituito lo Schultze con Jakob Gimpel.

Il primo colpo di manovella ad una pellicola stereoscopica

Nizza, 31 notte.

La prima pellicola in rilievo girata col nuovo sistema dello scienziato Lumière si è iniziata oggi a Nizza. Infatti il primo colpo di manovella del grande film «L'ami du monsieur» lungo m. 1800 diretto dal regista signor De Cuvier è stato dato oggi allo stadio di «Nicea Films» a San Lorenzo del Varo alla presenza dell'inventore stesso Louis Lumière.

AL MICHELOTTI, questa sera, con la rappresentazione della «Principessa della Czarda» di Kalmann, ha luogo l'annunziato debutto della primaria Compagnia d'operetta «La Gaudiosa», [illegible]

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,45: «Francesca da Rimini» opera in 4 atti di R. Zandonai [illegible]

Palermo: Ore 20,45: La Fornarina, operetta in tre atti [illegible] — **Bruxelles:** [illegible] — **Parigi P. P.:** [illegible] — **Parigi T. E. e Strasburgo:** [illegible] — **Radio Parigi:** [illegible] — **Koenigsberg e Berlino:** [illegible] — **Colonia:** [illegible] — **Droitwich:** [illegible] — **London regional:** [illegible] — **Midland regional:** [illegible] — **Lussemburgo:** [illegible] — **Madrid:** [illegible] — **Stoccolma:** [illegible] — **Monte Ceneri:** [illegible]

La nipote di Roosevelt giunta col consorte a Roma

Roma, 31 notte.

Dal *Conte di Savoia* è sbarcata ieri a Napoli, e ha proseguito subito per Roma, una coppia eccezionale: i coniugi Alessandro Pallavicini e Margaret Roosevelt, nipote del Presidente degli S. U. di America. Sono note le vicende che avvicinarono i due giovani portandoli al matrimonio. Il tenente romano Alessandro Pallavicini, poco più che ventenne, ufficiale della riserva aeronautica, nel 1931 ebbe un incidente di volo dal quale uscì incolume. Tornato a Roma conobbe la signorina Roosevelt, giovane e molto avvenente, allora studentessa. Presto fiorì l'amore e il fidanzamento. Quindi i due partirono per l'America per chiedere allo zio, Presidente della Repubblica stellata, il permesso di sposarsi. Il consenso fu accordato molto volentieri e, celebrate le nozze a Washington, gli sposi si recarono a trascorrere la luna di miele alle Isole Bermude, dove la sig.ra Pallavicini s'ammalò di appendicite. Guarita, la giovane, insieme allo sposo, tornò a New York dove entrambi si imbarcarono per l'Italia.

CRONACA CITTADINA

Un problema inscindibile

Corso Francia
e lo stradale di Rivoli

Della sistemazione del corso Francia in rapporto all'ormai vecchio e insoluto problema del traffico che lo congestiona, La Stampa si è occupata più volte in questi ultimi anni, e con articoli inquadranti il problema nella più vasta trattazione dei progetti e delle attuazioni municipali, e con commenti diffusi e ripetuti quando la cronaca dava per l'ennesima volta alla cittadinanza il brivido di sciagure mortali causate dalla tranvia o da incidenti d'auto. Durante la stagione estiva il traffico sul corso indiavolato aumenta, le macchine si moltiplicano, i ciclisti, al pari delle formiche, sembrano uscire di sottoterra, incessantemente riversati sull'arteria da misteriosi e inesauribili depositi; ai lati i trams interni ed esterni, nell'impossibilità che viene loro dalla fissità delle rotaie, par si godano lo spettacolo di quella tregenda di veicoli avvinti in corsa nei due sensi e recanti perpetuamente espressa la realizzazione del miracolo. Il miracolo del movimento in balia del caos prodotto dallo spazio troppo stretto; il miracolo per cui unicamente la estrema tensione delle volontà individuali, riesce a contenere il numero, già notevole, delle disgrazie. Allora, facendosi eco delle lagnanze e delle proteste, i giornali tornano a intervenire.

Ma solo ad oggi, quanti ci siamo accinti all'esame del problema, non abbiamo avuto di esso una visione limitata, unilaterale? La domanda sarà trovata legittima solo che si rifletta come l'arteria sia stata finora considerata in funzione di «corso», quasi che un traffico così travolgente potesse essere l'effetto di una via a sè, sul tipo dei corsi Vittorio e Regina Margherita nei quali il traffico, sebbene intenso, si immette per afflussi molteplici e ne resta in certo modo smorzato in virtù del suo stesso smistamento; non si è pensato che l'ingorgito del corso Francia esiste in quanto l'arteria costituisce la base dello «stradale» di Rivoli, ed è il punto di arrivo della strada di Francia, con una immissione diretta, impetuosa, incanalata come l'alveo di un fiume in piena perpetua.

Supponiamo risolta la questione per il «corso» Francia: potrà una tale soluzione avere effetti esaurienti se si sarà trascurato di eliminare la causa prima da cui il male lamentato deriva?

Il problema va dunque guardato nel suo insieme. Di tutte le cittadine che circondano Torino, Rivoli è la meno distaccata da essa. Tutta una serie di industrie di primo piano stabilisce fra il centro maggiore e il minore un collegamento anche materiale che diviene di anno in anno sempre più stretto. Già il corso si è prolungato e con esso ha dovuto essere spostato il capolinea del tram urbano. Ma parlando di Rivoli, è tutta una fitta rete d'interessi turistici, oltrechè commerciali, che ci si para dinnanzi: ed è sopratutto l'arteria di entrata in Torino dalla frontiera della Nazione con la quale più intimi devono sussistere i rapporti di amicizia, che deve preoccupare. Ora questa arteria in quali condizioni si trova?

Abbiamo sottoposto il quesito all'ing. Carlo Zunino, che di Rivoli è Podestà attivo ed intelligente. Egli non ha potuto fare astrazione dagli odierni mezzi di comunicazione tra il suo Comune e il Capoluogo della Provincia; e finchè la tranvia rimane, il desiderio di Rivoli e dei paesi della zona, anche di quelli toccati dalla ferrovia ma che per le poche comodità di orario preferiscono far capo con le autocorriere a Rivoli e di lì raggiungere Torino in tram — Grugliasco, Collegno, Alpignano, Avigliana, Almese, Val della Torre —, è che il capolinea rimanga a Porta Susa. Recisamente contrari a uno scalo a Porta Nuova, le città e paesi anzidetti lo sono non meno per un arretramento della linea a Pozzo Strada. Qui il trasbordo non potrebbe essere effettuato che sul numero 8 della rete urbana, mentre a Porta Susa i trams sono molti, e di questo dato bisogna tener conto principalmente nei riguardi dei mille e più operai che ogni mattina giungono a Torino, diretti alla Fiat e ad altri stabilimenti industriali. Il capolinea a Pozzo Strada significa il cambiamento non di un solo tram, ma di due e fors'anche tre: spreco di danaro e di tempo.

La Podesteria di Torino ha posto allo studio una soluzione che consiste nell'immettere a Pozzo Strada la tramvia di Rivoli sui binari del n. 8, mantenendo i convogli per il trasporto degli operai al mattino e alla sera e introducendo nelle altre ore del giorno delle Littorine a corse frequenti, ciò che eliminerebbe la congestione determinata dai treni di mezz'ora in mezz'ora. Così, col totale ricupero dello spazio ora occupato dai binari della tranvia da Pozzo Strada a Porta Susa, la questione, in tale tratto, sarebbe risolta. Questa, delle Littorine, è del resto proposta che già su La Stampa, in un trafiletto «a fil di cronaca», era stata avanzata sin da alcuni mesi or sono.

Senonchè anche il Podestà di Rivoli ammette con noi che il problema è totalitario, inscindibile; e conviene che per risolverlo è necessario giungere a un rimaneggiamento stradale che consenta al traffico di svolgersi senza pericoli. Dall'«Unica» all'Aeronautica, la strada, nei giorni di pioggia è sdrucciolevole per la qualità del bitume, e da Leuman a Cascine Vica è irrazionale per la conformazione a schiena d'asino. Vi sono poi tratti le cui disuguaglianze di livello accusano un fondo di non eccessiva resistenza.

L'ing. Zunino ritiene che la sistemazione potrebbe essere conseguita senza grandi opere; opinione che altri tecnici non hanno invece creduto di poter condividere, sostenendo che se si vuole poter disporre di un'arteria principe (e non diversamente deve essere qualificata la strada di Rivoli), occorre procedere a un rimaneggiamento a fondo con la rinnovazione della massicciata dove esiste, e della sua creazione dove è stata sostituita da strati di pietrisco sovrapposti.

Questa opinione sembra a noi tanto più aderente alla realtà quanto più pressante è pure qui un'altra necessità: quella dell'allargamento della strada. E' vero infatti che la tranvia corre fuori dell'asse stradale, ma ciò non annulla la constatazione che la sede odierna della rotabile è insufficiente.

La possibilità dell'allargamento, pur senza sacrificare l'alberata che è superba caratteristica della strada, c'è. Per rendercene esatto conto ci siamo sobbarcati alla pazienza di percorrere in macchina quasi a passo d'uomo tutta l'arteria, da Pozzo Strada a Rivoli. A destra la tranvia, entro il filo della alberata, occupa, in larghezza uno spazio da doppio binario; poichè il secondo di questo non si costruirà mai, si può calcolare un ricupero a vantaggio della rotabile di un metro e mezzo; un altro metro e mezzo è facilmente ricavabile dalla copertura del fosso sull'opposto ciglio. E' un guadagno sicuro di tre metri, equivalenti al passaggio affiancato di un autocarro. Se poi si avanza l'ipotesi di una soppressione della tranvia e della sua sostituzione con automezzi di grande portata, il guadagno in larghezza, sempre dentro il filo dell'alberata, si eleva automaticamente a cinque metri.

La tramvia, nei confronti della rotabile presenta due sbalzi di sede, uno in alto, l'altro in basso, nelle vicinanze di Rivoli; ma una sistemazione adeguata consentirebbe la soppressione delle due salite che anormalizzano la strada, rendendola perfetta nella sua sagoma di uno dei più bei rettifili che vanti l'Europa. Il Regime che ha dato all'Italia opere gigantesche e che anche in tema di rotabili e autostrade si è collocato di colpo alla testa delle Nazioni più civili, può imprimere alla Torino-Rivoli questa superba impronta, d'altra parte reclamata da imprescindibili necessità di circolazione.

Nell'entrare in casa nostra, i turisti stranieri avrebbero della potenza rinnovatrice della Rivoluzione fascista il segno più grandioso.

E. G.

Il Federale tra i bimbi del popolo
ospiti delle colonie elioterapiche dell'E.O.A.

Siamo al termine del 1.o turno delle Colonie elioterapiche dell'E. O. A. ed il lusinghiero successo di questo delicato organismo del Regime, si delinea sempre più importante con i magnifici risultati raggiunti nell'assistenza dei giovani: esuberanti di vita, abbronzati dal sole, i coloni sono in ottime condizioni di salute, grazie appunto alle amorevoli cure che ricevono nelle Colonie. Chi poi ha seguito i Balilla giorno per giorno, più sicuramente ne può rilevare i benefici effetti conseguiti. Ieri Piero Gazzotti che dedica tanta parte del suo tempo ai piccoli coloni, giungendo improvviso poco prima di mezzogiorno, accompagnato dal comm. Brambilla, direttore dell'E. O. A., a Cavoretto, alla scuola «Rosa Maltoni Mussolini», dove appunto ha sede il benefico istituto, è stato accolto da entusiastiche manifestazioni di giubilo dai cento giovanissimi ospiti. Raccoltisi immediatamente attorno al Federale essi hanno improvvisato una fervida dimostrazione al Duce. La direttrice, signorina Ronco, forniva poi al Gerarca dati sulla vita dei coloni, sui loro progressi, quindi lo accompagnava a visitare i vari locali della scuola. Piero Gazzotti si interessava particolarmente all'andamento dei servizi sanitari ed al funzionamento delle cucine, assaggiando il vitto dei Balilla, vivamente compiaciuto per il perfetto funzionamento dell'istituto.

Nel pomeriggio poi, Piero Gazzotti, sempre accompagnato dal comm. Brambilla, si recava a visitare la Colonia «Gustavo Doglia» a Carignano che ospita circa 150 Balilla e Piccole Italiane. Giunto durante l'ora della siesta, trovava la colonia immersa nel sonno più profondo; visitava le varie camerate dove i piccoli nei loro lettini stavano dormendo. Piero Gazzotti si è soffermato ad ammirare nel sonno i coloni e poco dopo suonata la sveglia, quando i bimbi gli sono corsi incontro acclamando al Duce, ha voluto personalmente distribuire loro la appetitosa merenda. Nel frattempo erano giunti ad ossequiare il Gerarca, il segretario del Fascio [illegible] Bocca, il podestà cav. Piero Rossi, il dott. Gatti, sanitario della Colonia, il presidente della sezione dell'O. N. B. Mario Costantino, la direttrice signora Bevilacqua, i quali, poi, lo accompagnavano in una particolareggiata visita a tutti i locali. La colonia, organizzata magnificamente nel fabbricato delle scuole e nei locali dell'O. N. B., permette ai dirigenti di fare un'ottima assistenza ai Balilla. Piero Gazzotti, prima di allontanarsi, sostava nel vasto cortile tra i fanciulli intrattenendosi a lungo con loro, in particolar modo coi tre fratelli trigemini Benito, Italo e Rosanna Tondaturo.

A Carmagnola, alla Colonia IV Novembre, organizzata nel fabbricato del Collegio civico, altre dimostrazioni di giubilo all'arrivo di Piero Gazzotti: cento Balilla a torso nudo, nel loro bianco costume da sole, lo hanno accolto con una fervida manifestazione, acclamando al Duce. Schieratisi agli ordini dell'istruttore, risposero con fremente entusiasmo al «Saluto al Duce» ordinato dal Federale. In seguito nei refettori era distribuita loro la merenda e una simpatica lotta si accendeva tra i Balilla, ognuno volendo Piero Gazzotti al proprio tavolo. Consegnati ai ragazzi alcuni palloni, visitati in seguito i vari reparti, Piero Gazzotti, ossequiato dai presenti e salutato da rinnovate dimostrazioni al Duce, faceva ritorno in città.

Ritorno di balilla

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti gli arrivi dei Balilla accolti nel 1.o turno nelle Colonie Climatiche estive dell'E. O. A.:

Colonie Marine. — Venerdì, 2 agosto, col treno diretto E. O. A., alle ore 10,45, giungeranno a Torino, Stazione P. N., i Balilla di ritorno dalle Colonie Marine E. O. A., N. 1 e 2 di Pietra Ligure. Le famiglie dei Coloni dovranno trovarsi in via Sacchi, di fronte all'entrata di servizio della Stazione, ove i bimbi verranno smistati secondo gli appositi cartelli indicatori della Colonia che l'E.O.A. farà apporre.

Colonie Montane. — Sabato, 3 agosto, col treno diretto E. O. A. alle ore 10,02 giungeranno a Torino, Stazione Ferrovie Valli di Lanzo i Balilla di ritorno dalla Colonia montana E. O. A. di Ceres. Le famiglie dei coloni dovranno trovarsi in corso Giulio Cesare di fronte la Stazione ove i bimbi verranno smistati secondo gli appositi cartelli indicatori che l'E.O.A. farà apporre.

Ricordo che i Balilla di ritorno dalle Colonie Marine-montane dell'E.O.A. *verranno consegnati alle loro rispettive famiglie solo a presentazione della speciale cartolina-avviso che l'E.O.A. farà recapitare alla famiglia di ogni bimbo.*

Colonie Elioterapiche. — Avverto le famiglie interessate che sabato, 3 agosto, avrà termine il turno dei Balilla accolti presso le colonie elioterapiche di Torino dell'E.O.A.: N. 4 Scuola R. Maltoni Mussolini (Regione Cavoretto); N. 5 Scuola Vitt. Amedeo II (Regione Sassi); N. 6 Scuola Giovanni Cena (Regione Barca); N. 7 Padiglione Parco Principe Napoleone (Borgo S. Paolo); N. 8 Scuola Duca degli Abruzzi (Viale Stupinigi); N. 9 Scuola Duca d'Aosta (Borgata Parella); N. 10 Elioterapica S. Vito (ex-Villa Gualino).

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente dell'E. O. A.
PIERO GAZZOTTI

Bollettino Demografico	
31 Luglio 1935-XIII	
Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	13
Matrimoni trascritti	10

Il corso per dirigenti dell'O.N.B.

Quattromila maestre ospiti della nostra città

In questa nostra città che è stata maestra alla Nazione di ideali unitari e di spiriti patriottici, che è stata e rimane, secondo la frase mussoliniana, una «piazzaforte della Rivoluzione» oggi da tutte le provincie d'Italia giungono le insegnanti che partecipano al settimo corso preparatorio nazionale per dirigenti ed insegnanti della Scuola Elementare. Inquadrate nelle file dell'O. N. B. le giovani maestre in numero di oltre quattromila si apprestano a seguire il corso con intelligente passione, conscie dell'alta missione a cui sono preposte. Dalle carezze della famiglia ad esse giungono le innumeri falangi delle nuove generazioni, alle quali nei primi anni degli studi esse devono impartire le prime norme non soltanto di insegnamento scolastico ma più compiutamente di vita civile e sportiva, la sostanza di vita fascista. Delicato è il loro compito e difficile anche, che richiede amore, passione, fede, intelligenza e volontà. Nel grande quadro della situazione militare prima nel tempo avanzano le sterminate coorti dell'O. N. B. e la loro marcia, anche se il volto dei piccoli legionari è infantile ed ingenuo, conosce già il ritmo del passo solenne e cadenzato delle maggiori sorelle luccicanti di baionette, corrusche d'armi e splendenti di sguardi forti, consapevoli, decisi a tutto osare per la Patria.

Torino saluta nelle quattromila insegnanti lo spirito nuovo che anima la scuola ricondotta dal Fascismo alla sua più alta missione, che non è soltanto di educatrice ma di tutelatrice alla vita politica e sociale della Nazione.

Il Segretario Federale ed il Podestà hanno indirizzato alla cittadinanza vibranti manifesti in cui è detta tutta la simpatia e la fierezza di Torino di ospitare per il mese di agosto le gentili educatrici.

Un telegramma di S. E. Ricci

Nell'occasione è giunto al console Salvetti, presidente del Comitato dell'O. N. B. il seguente telegramma di S. E. Ricci:

«Iniziandosi oggi nella nobile e gloriosa città di Torino i Corsi nazionali informativi indetti dall'O. N. B. per le insegnanti elementari, desidero far pervenire loro il mio fervido ed augurale saluto. L'esperienza degli anni passati ha confermato come siano indispensabili e quanto efficaci questi Corsi ai fini della preparazione fascista delle nuove generazioni. Sono perciò certo che le partecipanti, già quasi tutte benemerite dell'organizzazione, sapranno attingere nuove proficue [illegible] e nuovi motivi di incitamento per perseverare nella loro nobilissima fatica. Cordiali auguri, *Renato Ricci*».

La dolorosa odissea d'un vecchio
Dopo sei anni di degenza al Manicomio è restituito alla vita grazie al tenace amore del fratello -- La lunga contesa familiare

Dopo sei anni di degenza è stato l'altro ieri dimesso dal Manicomio di Collegno tale Carlo Feriù, che in un momento d'ira, provocato da una disputa sorta per ragioni d'interesse, aveva minacciato di morte il genero Cesare Gariglio, residente in Torino, corso Stupinigi 125, e la sua stessa figlia. Il Tribunale gli aveva inflitto una lieve pena; ma poichè si riscontrarono in lui sintomi di alcoolismo, il Feriù fu ricoverato al Manicomio di Collegno. Quivi attentamente curato per sei anni, i sanitari riuscivano a neutralizzare i [illegible] che lo travagliavano, in modo che a poco a poco ritornava alla salute.

Le tristi soglie

Ma non fu cosa facile per il Carlo Feriù varcare le soglie del Manicomio: trovò un'opposizione accanita nella figlia e nel genero che temevano per la loro vita. Ad ogni domanda che il Feriù avanzava a mezzo del proprio legale, avv. Giovanni Marchisio, i congiunti, a mezzo dell'avv. De Antonio, contrapponevano un memoriale col quale cercavano dimostrare la pericolosità dell'individuo.

Il direttore generale del Manicomio, comm. prof. Rivano, richiesto dalle Autorità del proprio parere, dichiarava che il ricoverato era lucido tranquillo e disciplinato sebbene facile ad eccitarsi; dava quindi parere favorevole per il di lui affidamento al fratello. Il Tribunale, ciò malgrado, non accolse la domanda di dimissione, mancando la prova della possibilità del fratello del ricoverato di curarsi dell'infermo e di sorvegliarlo.

Il fratello chiamò a raccolta i maggiorenti del paese, perchè sotto il vincolo del giuramento, informassero le Autorità sulla sua moralità e sulla possibilità economica di aiutare il povero ricoverato: e, armato di tali deposizioni, ricorse alla Corte d'Appello invocando da questa un benevolo trattamento verso il congiunto, vecchio di 75 anni, il quale, dopo aver servito per 40 anni lo Stato, bene aveva diritto «di chiudere la sua vita operosa in libertà, assistito dall'affetto del fratello e della cognata, che dimostravano nell'insistere una lodevole bontà d'animo». Naturalmente anche i congiunti fecero sentire la loro voce gettando l'allarme sulla grave pericolosità del ricoverato il quale, a loro dire, continuava a ripetere: «Sono nato con un nome, voglio morire con un numero; mi bastano cinque minuti di libertà per compiere la mia vendetta». La Corte d'Appello confermò la risposta negativa del Tribunale, sulla considerazione che il Feriù avrebbe potuto ricadere nell'uso degli alcoolici.

Una speranza

Le conclusioni di S. E. il Procuratore Generale erano però difformi; perciò uno spiraglio di speranza cominciava ad aprirsi per i Feriù. Con ammirevole costanza, sorretto dalla convinzione di fare opera meritoria, il fratello Giuseppe non si acquetò; sottopose il ricoverato all'esame di uno psichiatra, a lui diede incarico di riferire circa il vero stato di infermità del Carlo. Il dott. Spirito Cagliero, sull'appoggio delle cartelle cliniche, con dotta elaborata relazione, dovette concludere che il Feriù poteva tranquillamente essere dimesso «non potendosi considerarlo socialmente pericoloso». Queste esplicite conclusioni non lasciavano più luogo a dubbi. Senonchè il genero non volle essere da meno: a sua volta affidò l'incarico di studiare e riferire circa lo stato mentale dello suocero al dott. Audenino: che addivenne a conclusioni opposte.

Si era al traguardo decisivo, e quanto mai incerta si presentava la causa: i congiunti con ripetuti memoriali e documenti e con l'appoggio della scienza cercavano di mettere in guardia il Tribunale contro l'insistenza avversaria per ottenere la liberazione del ricoverato. Fra gli altri documenti si produssero numerose lettere di ragguardevoli persone che asserivano di aver avuto occasione di vedere il genero ed il nipote di ritorno dalle visite fatte al ricoverato: attestavano che detti congiunti erano pallidi, ancora terrorizzati, quasi tremanti per le minaccie contro di loro lanciate dall'infermo.

La sentenza

A sua volta replicava il Giuseppe Feriù che tutto ciò era parto di fantasia e che il fratello era guarito e poteva essere dimesso.

Il Tribunale, per sapere cosa vi fosse di vero o di inesatto in tutto quanto si asseriva durante questa singolare e strana lotta che si era con tanto accanimento combattuta, trovandosi di fronte a due perizie di illustri psichiatri che arrivavano a conclusioni diametralmente opposte, volle che il Direttore del Manicomio ancora una volta riferisse in merito, dopo aver preso visione di tutto questo materiale probatorio. Il prof. Rivano mantenne inalterato il parere già espresso, favorevole alla dimissione.

Il Tribunale infine, su conformi conclusioni del Procuratore del Re, ordinò che il Carlo Feriù fosse dimesso dal Manicomio ed affidato al fratello. Questi la stessa sera riabbracciava l'infermo e lo portava a vivere nella pace e nella serenità di una nuova famiglia, ove potrà dimenticare la triste parentesi della sua vita e l'odissea passata per la sua liberazione.

I rapidi turistici

Il Biella-Oropa esaurito

Nella giornata di ieri l'affluenza del pubblico agli sportelli della Stazione Centrale per l'acquisto dei posti per le varie attraenti gite di domenica, 4 corr., è continuata assai intensa. Fin dal pomeriggio le disponibilità per il treno Biella-Oropa erano già completamente esaurite. Particolare favore hanno incontrato i convogli per Imperia-Porto Maurizio (via Bra e Fossano, facoltativamente), i quali offrono inoltre la gradita possibilità di trascorrere la giornata sulle ridenti spiaggie intermedie di Loano ed Alassio, specialmente ricercate dai torinesi.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Per gli ortaggi e la frutta di più largo consumo il C.I.P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi ingrosso ed al minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P. Diamo i prezzi fissati per i giorni 1 e 2 agosto:

Ortaggi: Ingrosso al Q.le L. 20-40; al minuto al Kg. 0,40-0,60; fagioli freschi regina idem, idem 140-160; idem, idem 1,90-2,20; zucchini idem, dozzina 0,50-0,90; idem, dozzina 0,75-1,25; [illegible] lattuga idem doz. di teste 1,40-2,50; idem testa 0,20-0,30; insalata indivia idem, idem 1,40-2,50; idem, idem 0,20-0,30; sedani idem, idem 1,20-2; idem, idem 0,20-0,30; carote idem quintale 40-60; idem chilogramma 0,70-0,90.

Frutta: Pesche rosse correnti Ingrosso al quintale L. 70-100; al minuto al chilogramma L. 1,20-1,60; prugne fresche gialle comuni idem, idem 60-80; idem, idem 1-1,40; id. fresche rosse idem, idem 50-70; idem, idem 0,60-1,30; id., id. «armasin» idem, idem 30-40; idem, idem 0,60-0,80; pere comuni idem, idem 70-100; idem, idem 1,10-1,50.

Negli Ospedali

IL SOLITO VELOCIPEDASTRO, ieri poco dopo le 12 investiva e atterrava al suolo in via Ormea angolo via Bernardino Galliari, dandosi poi alla fuga, la bambina Cecilia Giuliano di Pietro, di anni 11, abitante in via della Rocca 37. Guarirà in una quindicina di giorni.

UNA PARTITA A SCOPA FINITA MALE. — Ieri sera verso le 19 all'Ospedale Maggiore, ricorreva alle cure dei dottori Cavaliot e Capilolo, il verniciatore Angelo Penna, di anni 40, abitante in via San Domenico 38, il quale presentava una ferita lacero contusa al capo e la frattura dell'osso sopraciliare, giudicate guaribili in 20 giorni. All'agente di P. S. di servizio il Penna dichiarava che poco prima in una trattoria di via Piave angolo via del Carmine, durante una partita a scopa, in seguito ad una divergenza con il suo avversario, quest'ultimo, afferrata una sedia, lo colpiva al capo.

MUORE PER LE SCALE. — Certo Giovanni Grosso, abitante in via [illegible] 27, ieri verso le 9,30, nel salire le scale di casa, rinveniva il cadavere del suo coinquilino Francesco [illegible], di anni 47. Il medico municipale dott. Galliari dichiarava che la morte era avvenuta circa un'ora prima, ma non si pronunciava sulle cause. Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

L'INFORTUNIO DI UN CICLISTA. — L'operaio Primo Battaglia di Giuseppe, d'anni 19, abitante in via [illegible] 64, mentre transitava in velocipede lungo lo stradale della Pellerina, in seguito alla rottura dei freni andava a sbattere contro un palo. Al San Giovanni quei sanitari lo giudicavano guaribile in 25 giorni.

L'IDENTIFICAZIONE DELLO SPAZZACAMINO ANNEGATO NEL PO. — E' stato identificato lo spazzacamino perito tragicamente nel Po l'altro giorno mentre stava prendendo un bagno. Si tratta del ragazzo quattordicenne Pietro Perruca fu Giovanni, la cui famiglia risiede a Locana Canavese. La salma del poveretto non è stata però ancora recuperata.

LA PENNA E L'OBIETTIVO
Miraggi e fantasie sull'autostrada

Vado spesso sull'autostrada, e m'è cara questa lunga pista dalle curve impercettibili, dove la corsa più assomiglia a un volo, tanto si perde nell'agevole andare la sensazione della velocità.

Sull'autostrada il motore è un arcolaio dal quale si dipanano i miei tranquilli pensieri: fluiscono essi dal ronzio dei cilindri in lunghi periodi, cui sono virgole i cartelli dei chilometri, punti di sospensione le stazioncine gialle, incisi gli affissi pubblicitari. Ogni tanto una interiezione: il colpo di sirena col quale una macchina più potente mi sorpassa.

Nelle giornate calde di sole il miraggio mi distrae. La strada a tratti sembra allagata in distanza, e vi si rispecchiano gli alberi, il cielo, i cartelli, i cavalcavia. Anche la doppia zigrinatura dei paracarri bianchi talvolta si biforca e converge nelle [illegible] lucenti.

E' il fenomeno dei deserti, reso possibile dal molto calore che assorbe lo scuro asfalto. L'aria si riscalda sopra di esso, e i raggi si curvano attraversando i diversi strati, e così si vede in terra ciò che è a mezz'aria o nel cielo.

Ma la macchina si beve il miraggio man mano che avanza, e le gemme arroventate, ansiose di rinfrescarsi, forse soffrono delle continue delusioni.

E' bella l'autostrada d'estate, quando la massicciata fumiga dopo un acquazzone, e i papaveri lungo le prode si asciugano le lacrime e le ghiandaie bianco-nere riprendono i loro avvedutissimi frulli da nido a nido.

Talvolta, dopo tanto squarciare d'aria col rombo del motore nel cervello, mi prende pena della macchina affaticata. Tregua per le lucenti canne nascoste, che forse il getto del carburatore più non riesce ad umettare!...

Allora mi arresto, chiudo l'accensione, ed al commovimento fragoroso succede un sovrumano silenzio. Scendo: ascolto: il mondo non ha più voce. Sosto stupefatto, stordito. Viene appena dal cofano qualche scricchiolio di metalli dilatati. Impigliata nei bugni del radiatore agonizza una grossa farfalla d'argento.

mar. ca.

Fotografie di Stefano Bricarelli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21: «La Principessa della Czarda» di Kalman.
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30. L. 3.
CHALET: Dalle ore 21 alle 24,30: Danze.
PAGODA: Dalle 21 alle 24,30: Danze.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 22.
SAVOIA BAGNI: Ore 21: Serata [illegible].
BIRRERIA BORIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: «Le luci del cuore» e Varietà.
ALPI: «I conquistatori». R. Dix.
SPLENDOR: «Chiaro di luna». 1,05.
MASSIMO: «Il grande sentiero». 1,05.
SAVOIA: «Quando una donna ama».
ITALA: «Mancia competente». Francis.
MICHELOTTI: «Cantico dei Cantici».

I divertimenti

AL CORSO: AFRICA ORIENTALE commentato dal maggiore Manzari. Temperat. freschissima. L. 2-3-4.

Nazionale: La Casa dei Rothschild *il più grande successo del 1935.*

STATO CIVILE

31 Luglio 1935 - XIII

Conti Giovanni fu Luigi, d'anni 84, di Castelletto [illegible], pensionato, via Nizza 341.
Ieusarino Raffaella v. Bellone, d'anni 46, di Napoli, casalinga, via Pier Carlo Boggio 102.
Amosso Maria v. Avanrato, d'anni 77, di Torino, casal., via S. Donato 37.
Salvanesani Carlo di Giovanni, d'anni 3, di Torino, via Locana 25.
De Palma Vincenza, fu Michele, di anni 64, di Corato, commerciante, piazza S. Giulia 11.
Fasolo Matteo fu Francesco, d'anni 66, di Gioia del Colle, pensionato, via Baretti 16.
Boso Antonio fu Nicola, d'anni 39, di Champorcher, minatore.
Pezzoli Matilde fu Angelo, d'anni 38, di S. Didero, [illegible].
Bossolo G. B. fu Luigi, d'anni 74, di Torino, materassaio.
Manini Stella fu Giuseppe, d'anni 85, di Cuneo, casalinga.
Gravero Angelo fu Domenico, d'anni 54, di Torino, sellaio.
Chiabrando Antonia m. Sigo, d'anni 38, di Revello, casalinga.
Siboni Sebastiano fu Carlo, d'anni 61, di Torino, vend. amb.

COMUNICATI

Concorso dell'Ospedale Mauriziano per studenti in medicina. — E' aperto un concorso fra gli studenti di medicina e chirurgia della R. Università, per la nomina di allievi effettivi e volontari nell'ospedale Mauriziano Umberto I. Le domande dovranno essere presentate alla direzione dell'Ospedale entro il 31 corrente. Agli allievi effettivi, con obbligo di residenza interna nell'ospedale, è concesso, oltre l'alloggio, un annuo assegno di L. 800. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla direzione dell'ospedale.

Un portafogli contenente documenti vari, è stato smarrito domenica scorsa verso le ore 22 in borgata Parella. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona consegnandolo ai nostri uffici di via Roma, oppure recapitandolo direttamente al proprietario [illegible], abitante in via [illegible] 30.

La Biblioteca Civica, come di consueto, per le annuali operazioni di inventario e di spolvero delle collezioni librarie, resterà chiusa al pubblico dal 1o al 31 del corrente mese.

Il corso di pollicoltura. — E' terminato nei giorni scorsi un corso teorico-pratico di pollicoltura, che si è svolto attraverso numerose lezioni teoriche ed interessantissime esercitazioni pratiche presso l'Istituto Zootecnico del Piemonte e presso il pollaio provinciale. La lezione di chiusura del corso, svolta con lo scopo essenziale di diffondere e far conoscere i sistemi più adatti e redditizi per l'allevamento, tanto famigliare che a carattere industriale, del pollame e degli animali da cortile, ha dato modo agli allievi di esprimere ai docenti tutti, la loro soddisfazione e gratitudine e di formulare l'augurio che all'utilissima iniziativa arrida per l'avvenire sempre migliore successo.

Treno popolare per Castagnole. — Domenica 4 agosto, sarà effettuato un treno a tariffa popolare fra Torino e Castagnole senza fermate intermedie, con partenza da Torino alle ore 9,10 e ritorno da Castagnole alle ore 19,10. I biglietti speciali (L. 5 per il viaggio di andata e ritorno) saranno venduti fino ad esaurimento dei posti disponibili, dal capo stazione di Torino, corso Regina Margherita angolo corso San Maurizio, a tutto sabato sera.

Per Pianezza-San Pancrazio domenica 4 agosto la tranvia applicherà il prezzo ridotto di L. 3 sul biglietto di andata e ritorno in seconda classe da e per Torino.

Festeggiamenti a Barca. — Per l'ultimo giorno dei festeggiamenti indetti dal Gruppo Rionale di Barca e Bertolla, domenica 4 agosto la tranvia applicherà il prezzo ridotto sui biglietti di andata e ritorno per Barca, L. 1 e per Bertolla L. 1,50.

Per Pinerolo, Trana, ecc. — Domenica 4 agosto si effettueranno i seguenti treni a prezzi ridotti: per Pinerolo e Perosa; sabato alle ore 14 e 18,40, domenica alle ore 6, 7,50, 14, con facoltà di ritorno a tutto lunedì; prezzo del biglietto di andata e ritorno per entrambe le località, L. 6. Per Trana: domenica alle ore 6, 7,35, 9,10; prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4; Per Stupinigi: domenica alle ore 8,45, 10,15, 11,30, 14, 16, 16; prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50.

Il campeggio dell'Alfa. — Sono ancora aperte fino a sabato 3 corr., le iscrizioni per il secondo turno (11-18 agosto) e per il terzo (18-25 agosto) al campeggio che l'Alfa sta svolgendo al Piano di Pont Valsavaranche (m. 1964) nel Gruppo del Gran Paradiso. Rivolgersi in sede, corso Galileo Ferraris 33.

La Centuria «Michele Bianchi». — Questa sera in sede ore 21.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio prov. collocamento industria Torino comunica che occorrono: tornitori; fabbri specializzati nella costruzione serrande avvolgibili di sicurezza; tagliatori e saldatori ossigeno; saldatori elettrici e ad arco; otto montatori di prima categoria macchine pesanti; due elettricisti aggiustatori; aggiustatori attrezzisti; aggiustatori qualificati; montatori telaisti per biciclette; dieci addetti macchine con documenti di provata capacità ed in possesso di certificato penale recente; cementisti; parchettisti; garzoni riquadratori; garzoni piastrellai; levigatori piastrelle; terrazzieri; apprendisti; [illegible] per macchine [illegible]; rasatori pelli; conciatori specializzati pelli per pellicceria; soffiatori vetro; attaccafili per soffieria pettinata e cardato; dattilografa scritturale; pasticciere; rammendatrici panno; filatrici ai banchi ai ring; rammagliatrici maglieria; rimagliatrice a macchina; apprendista maglieria; due operaie provette attaccafili in cordato; una [illegible]; sviluppatrici al caramelle; una lavorante sarta uomo; apprendista ebanista; una lucidatrice piastrelle; lavoranti sarte [illegible]; ragazzo 15-16 anni; due donne pratiche torni revolver; tre abilissime tessitrici tele metalliche con telai a mano; tre abilissimi tessitori tele metalliche con telai meccanici. — Per l'Africa Orientale: conducenti, esibire certificato penale.

Anno 69 - Num. 183 TORINO - Giovedì 1 Agosto 1935 - Anno XIII Prima Edizione

La Società delle Nazioni, che si è dimostrata incapace persino di impedire una guerra tra la Bolivia e il Paraguay, è perfettamente capace di provocare una guerra in Europa.

(*Daily Express* - Londra).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Lega ha accolto troppo leggermente un paese di incerta civiltà: meglio affidare all'Italia il mandato di aiutare il Negus a realizzare le riforme necessarie.

(*Indépendence Belge* - Bruxelles).

IL CONFLITTO ITALO-ETIOPICO

Ammonimenti francesi alla Lega

Parigi, 31 notte.

Il centro della discussione internazionale essendosi trasportato a Ginevra, non si hanno più qui sulla situazione diplomatica se non echi tardi e indiretti.

L'*Information* manifesta il convincimento che il rinvio a fine agosto e forse al principio di settembre sarà deciso senza troppi incidenti e che di qui alla riconvocazione del Consiglio una soluzione pacifica verrà trovata dalle Potenze interessate. L'organo finanziario considera come una circostanza propizia il fatto che la Camera dei Comuni prenda domani le vacanze giacchè il Governo di Londra «avrà così maggior libertà di movimento». La *France Militaire* osserva a sua volta che «per quanto desiderio possano avere certi ambienti politici inglesi di affrontare in pieno la questione abissina bisogna pure che il Consiglio si attenga strettamente alla lettera e allo spirito della risoluzione del 25 maggio». La maggioranza dei giornali parigini non accorda tuttavia a tale prospettiva di conciliazione una importanza decisiva e resta del parere che quello che oggi importa ma non già fissare la procedura dell'inazione ma preparare un compromesso atto ad evitare la guerra.

Più i giorni passano e più questa attesa del compromesso si fa acuta a Parigi. I fogli più autorevoli fanno sforzi meritori per dissimularla, ma il nervosismo e l'irritazione si leggono egualmente tra le righe dei loro commenti per poco che non si voglia fermarsi alle dichiarazioni di stile dedicate al mantenimento della amicizia franco-italiana ma si penetri nell'effettivo pensiero dello scrittore. Il *Figaro*, sempre più irrequieto, torna ancora una volta a dichiarare che «tutto dipende dalle vere intenzioni di Mussolini ma che queste intenzioni non le conosce nessuno». Secondo il noto organo italofilo il Duce tiene una spada sospesa sulla testa dell'Abissinia e di Ginevra e ve la terrà sino alla fine di settembre perchè prima di quell'epoca le operazioni militari non possono incominciare. Il giornale confida sia lecito sperare che quando avrà ottenuto «il suo bollettino di vittoria», l'Italia si mostrerà per lo meno conciliante e moderata nelle proprie esigenze. La vittoria militare dovrebbe, in altri termini, servire a Roma per «salvare la faccia» come dicono gli estremo orientali mentre i suoi interessi materiali rimarrebbero affidati alla discrezione dei franco-inglesi.

C. P.

Carico di armi e munizioni sbarcato nello Yemen

Riunione di dirigenti copti

Alessandria (Egitto), 31 notte.

L'Agenzia Ato informa da Gedda che preparativi militari avrebbero luogo nello Yemen. Importante carico di fucili e di munizioni sarebbe stato sbarcato la scorsa settimana a Hodeida. Sempre secondo tale agenzia, risulta da dichiarazioni del Governo yemenita che questi preparativi non sono diretti contro l'Heggias ma si spiegano unicamente in seguito alle difficoltà della situazione internazionale.

Lunedì sera si è tenuta al Cairo nella sede del Patriarcato copto una riunione di gerarchi della Chiesa copta e di personalità egiziane sotto la presidenza dell'Amba Yoannes. Nella riunione è stato deliberato: 1) una invocazione di Amba Yoannes alla Società delle Nazioni perchè prosegua nei suoi sforzi per una pacifica soluzione del conflitto italo-abissino; 2) un appello di Amba Yoannes a tutti i Governi per mezzo delle Legazioni esistenti in Egitto affinchè intervengano nell'interesse della pace mondiale; 3) la formazione di una Commissione egiziana-copta e musulmana per preparare una missione sanitaria che, in caso di guerra, sarà inviata in Abissinia per l'assistenza ai feriti. Delle deliberazioni è stata data comunicazione all'imperatore abissino. Un'altra riunione alla sede patriarcale avrà luogo domani.

I maggiori giornali del mondo arabo, l'Ahram e il Mokattam polemizzano con certi giornali inglesi circa le voci di chiusura del Canale di Suez e affermano che l'Italia potrà far transitare quante truppe e armi vorrà. I giornali considerano tali voci di nessun valore e dicono che non possono essere affatto prese in considerazione negli ambienti ufficiali. Il Mokattam informa che due Ministri hanno dichiarato al Capo del Governo che è urgente che l'Egitto precisi il suo atteggiamento di fronte al mondo riguardo al conflitto italo-abissino. Nessim Pascià avrebbe risposto che l'argomento è stato oggetto della sua preoccupazione negli ultimi giorni e ha dichiarato di essere soddisfatto delle conversazioni avute al riguardo con l'Alto Commissario inglese. Il Mokattam crede sapere che se l'Egitto seguirà un piano, questo sarà in base al principio dell'alleanza con l'Inghilterra e aggiunge che l'Egitto deve approfittare dell'occasione per ottenere concessioni reali dagli inglesi e non soltanto promesse come al tempo della grande guerra. Si ha l'impressione che l'Egitto voglia mercanteggiare la sua adesione al punto di vista inglese.

A. L.

EDEN E LAVAL A COLLOQUIO A PARIGI, nella sede del Ministero degli Esteri, prima dell'inizio delle riunioni ginevrine.

I punti di negoziato fra Italia, Francia e Inghilterra

Ginevra, 31 notte.

Secondo notizie che si forniscono in questi ambienti, stanotte a tarda ora la formula sulla quale si starebbe attualmente negoziando fra i rappresentanti delle tre Potenze conterrebbe i tre punti seguenti:

1) Ripresa della procedura arbitrale con la nomina di un superarbitro circa il quale si fanno i nomi dello svedese Hammarskjöld, del columbiano Urutia e del greco Politis;

2) Consultazione fra le tre grandi Potenze sulla base del trattato tripartito del 1906;

3) Non ricorso alla forza da parte dei due Stati contendenti fin tanto che è in opera la stessa consultazione.

Circa la consultazione medesima, che sarebbe il punto centrale della formula in questione, si precisa che essa dovrebbe svolgersi sulla base dell'art. 4 del trattato italo-franco-inglese del 1906, il quale stabilisce che «le tre Potenze si consulteranno fra di loro nel caso che degli avvenimenti nell'interno dell'Etiopia rendano necessario l'intervento di uno dei tre suddetti Stati per la protezione dei propri interessi».

La Svezia si appresterebbe a fornire armi al Negus?

Addis Abebà, 31 notte.

Corre insistente la voce che domani sarà firmato un Trattato di commercio fra l'Abissinia e la Svezia. Tale protocollo preluderebbe alla abolizione svedese del diritto di esportazione di armi in Etiopia.

Nonostante le dichiarazioni fatte recentemente dal Negus in una intervista «che l'Etiopia considererebbe come atto di inimicizia il permesso del Governo del Cairo agli apparecchi militari italiani di sorvolare il territorio egiziano» è stato ufficialmente dichiarato oggi alla «United Press» che negli ambienti responsabili abissini non si trova nulla da eccepire alla concessione di tale permesso.

Continua nella capitale etiopica la preparazione militare per la guerra ritenuta imminente. Ogni giorno, nelle strade meno frequentate di Addis Abeba, negli immediati dintorni, gruppi di venti o trenta uomini ciascuno si addestrano alle forme moderne di combattimento. Alcuni gruppi vestono la nuova uniforme cachi di foggia europea, ma la maggioranza indossa i costumi indigeni tradizionali.

Intensa è l'attesa per le notizie da Ginevra. E' diffusamente noto che il delegato etiopico ha ricevuto istruzioni di fare ogni sforzo per la soluzione pacifica delle divergenze con l'Italia. All'ostentato ottimismo, fa però riscontro un più sentito timore che la Lega delle Nazioni rinvii una soluzione in pieno del conflitto. Tutte le speranze del Governo etiopico sono riposte nell'appoggio britannico.

(*United Press*).

Il miglioramento degli uffici che regolano la mano d'opera

Asmara, 31 notte.

La grande affluenza di lavoratori e l'opportunità di migliorare gli Uffici che si occupano della mano d'opera e di dare una direttiva unica nella applicazione delle varie norme che regolano l'assunzione, gli spostamenti e le mercedi degli operai, hanno consigliato la istituzione della Delegazione del Commissariato per la migrazione e la colonizzazione interna, con sede all'Asmara.

La Delegazione dipende dall'Alto Commissariato. Essa provvede alla istituzione della anagrafe della mano d'opera nella colonia; al controllo dei rapporti tra i datori di lavoro e prestatori d'opera; allo spostamento degli operai da una sede all'altra; al movimento della mano d'opera da e per la madre Patria; all'assistenza agli operai nei rapporti con i datori di lavoro. Il libretto di lavoro è sostituito con una tessera di lavoro, obbligatoria per tutti gli operai che risiedono nella colonia, tessera che viene distribuita gratuitamente dagli Uffici ai datori di lavoro i quali, compilata la tessera, la consegnano a ciascun operaio dipendente.

Fra le norme che regolano questa istituzione è importante quella secondo cui nessun ingaggio o assunzione di mano d'opera, sia nella colonia che dalla madre Patria o dall'estero, può avvenire senza il preventivo nullaosta dell'Alto Commissario. Il datore di lavoro deve avanzare domanda in carta semplice con i motivi della richiesta, indirizzandola alla Delegazione. Solo nei casi di urgenza, il permesso di assunzione degli operai può essere dato dagli Uffici pubblici locali.

Altra importante norma, è che nessun operaio può abbandonare la colonia senza il preventivo nullaosta dell'Alto Commissario; le autorità portuali non possono autorizzare l'imbarco degli operai che non siano muniti, oltre che della tessera di lavoro, di questo nullaosta.

Finora la residenza della Dancalia meridionale (Assab) faceva parte del Commissariato regionale del bassopiano orientale della Dancalia. Dal 1° luglio la residenza di Assab costituisce una circoscrizione a sè, e dipende unicamente dal Governo della colonia. Il Commissariato regionale che ha sede a Massaua assume così la denominazione di Commissariato regionale del bassopiano orientale.

Gli italiani d'Egitto danno oro alla Patria

Alessandria (Egitto), 31 notte.

Parecchi italiani residenti in Egitto hanno portato al Console generale di Alessandria, Franco Fontana, oggetti d'oro di ornamento personale quali anelli e gioielli da offrire alla patria. Fra questi oggetti sono da rilevare alcuni anelli di fede matrimoniale quale contributo da parte dei poveri che di oro non possedevano altro. Senza commentare il magnifico gesto, il «Giornale d'Oriente» osserva però che esso ha valore di un bruciante ceffone sul viso di chi si è compiaciuto a mettere in dubbio sulle colonne del giornale inglese in Egitto il patriottismo degli italiani d'Egitto nella attuale contingenza e la loro assoluta dedizione al Duce.

Finlandesi che si offrono di partire volontari per l'Eritrea

Helsinki, 31 notte.

I giornali finlandesi dànno notizia che alla Legazione d'Italia a Helsinki sono state presentate in questi ultimi giorni circa un migliaio di domande da parte di finlandesi i quali desiderano di andare a combattere come volontari nell'Esercito italiano nel caso che scoppiasse la guerra fra l'Italia e l'Abissinia. La Legazione d'Italia non ha accettato le domande.

CARNERA appena tornato in Italia annuncia ai giornalisti che non intende abbandonare il «ring» e che spera di riguadagnare molto del terreno perduto.

La piena del Yalu in Corea

Una notte di angoscia dei 3000 abitanti di un'isola

Tokio, 31 notte.

Il fiume Yalu che ha sorpassato ieri di m. 5,80 il suo livello normale ha inondato la notte scorsa una vasta zona dietro la città di Antung (Manciuria) e di Schingshu (Corea), mettendo in pericolo migliaia di persone e producendo gravi danni alla proprietà. I tremila abitanti di Nakanoshima, piccola isola sul fiume, situata fra Antung e Shingishu, rimasta bloccata dalla piena, hanno passato una notte di angoscia nel vedere le acque che salivano continuamente, ma hanno potuto essere messi in salvo oggi ad eccezione di duecento.

Il Yalu ha cominciato questa mattina a decrescere, ma 51 case sono state trasportate via dalla corrente e 4100 sono sommerse a Shingishu. Il campo di aviazione è stato coperto da due metri d'acqua e tre aeroplani sono immobilizzati nei capannoni. La situazione è ancora più grave ad Antung, dove 15.000 case sono sommerse. La linea ferroviaria fra Seul e Shingishu è interrotta, avendo le acque asportato quattro chilometri di binari. Anche la linea fra Antung e Mukden è interrotta, ma si spera di riattivarla rapidamente.

La misteriosa destinazione dell'aeroplano fermato a Bucarest

Una smentita tedesca

Vienna, 31 notte.

Lunedì sera, un aeroplano militare tedesco è stato costretto con la forza a raggiungere l'aerodromo di Benessa presso Bucarest. Questo apparecchio è azionato da un motore di 700 cavalli ed armato di mitragliatrice, e oltre ad essere provvisto d'impianto radiotelegrafico dispone di macchina cinematografica da presa: si tratta insomma di un aeroplano modernissimo che a Bucarest ha destato il più vivo interesse. I giornali romeni pubblicano che l'aeroplano tedesco sarebbe diretto non ad Istambul come afferma il pilota ma in Abissinia e che le circostanze nelle quali esso è giunto in Romania sono piuttosto misteriose: per primo lo si avvistò sopra Leopoli in Polonia, dove non gli riuscì di atterrare; quindi sopra Czernowitz in Romania dove gli fu intimato con la radio di atterrare immediatamente altrimenti le batterie antiaeree avrebbero aperto il fuoco. Il comandante capitano Untucht, si decise allora a scendere. Poco dopo fu dato ordine all'apparecchio, che oltre al comandante aveva a bordo un pilota ed un radiotelegrafista, di proseguire per Bucarest sotto scorta di aeroplani militari romeni. Nella giornata di ieri il Ministero dell'Aviazione romeno ha autorizzato Untucht a ripartire per la Turchia;

Settantasette sepolti vivi per un'esplosione in una miniera

Città del Capo, 31 notte.

Nella miniera di carbone di Marsfield, presso Breyton, è avvenuta oggi una tremenda esplosione alla profondità di circa duecento metri.

L'esplosione ha fatto crollare il soffitto di alcune gallerie, facendo così prigionieri settantasette uomini fra cui il direttore della miniera il quale stava compiendo un giro d'ispezione. Insieme a lui sono sepolti vivi tre minatori bianchi e settantatre indigeni.

L'aria lanciata dall'esplosione ha atterrato un indigeno che stava dinanzi all'imboccatura del pozzo uccidendolo. L'opera di soccorso è resa difficile dalla presenza di gas velenosi nella miniera. Alcuni canarini in gabbia calati nel pozzo dall'alto, quando sono stati ritirati alla superficie erano morti asfissiati. Le autorità hanno ordinato telegraficamente l'invio di maschere da una località mineraria vicina ma la speranza di poter salvare i 77 disgraziati rinchiusi nella galleria al di là della frana sono esigue ritenendosi che anche la loro galleria sia ormai invasa dai gas micidiali.

Sottomarino sovietico colato a picco nel Golfo di Finlandia

Mosca, 31 notte.

Nel golfo di Finlandia un sottomarino sovietico della stazione del Baltico, investito in pieno da un cacciatorpediniere, è colato a picco. A bordo si trovavano 8 ufficiali e 47 marinai. La sciagura è accaduta il giorno 26 scorso e soltanto oggi un comunicato dell'ufficiosa agenzia Tass ne dà notizia.

L'agenzia informa che il sottomarino, dopo aver partecipato ad alcune esercitazioni stava per rientrare alla sua base, quando, per cause non ancora precisate, è avvenuto l'investimento. Il sottomarino era stato costruito nel 1917 e apparteneva dunque a una categoria che, in base alle recenti disposizioni del Commissariato della Marina, è destinata a essere radiata entro il 1936.

L'incancrenirsi a New York della piaga dei «racketeers»

New York, 31 notte.

Il funzionario Tomaso Dewey, al quale il Governo ha affidato il compito di ingaggiare una lotta ad oltranza contro i cosidetti «racketeers», le combriccole cioè di malfattori che impongono ai negozianti della metropoli delle tasse se vogliono che le loro botteghe non vengano saccheggiate e devastate, ha rivelato, in un sensazionale discorso pronunziato alla radio, la estensione impressionante del fenomeno. Egli ha detto che ogni famiglia della città indirettamente partecipa al pagamento di queste tasse, le quali vengono scaricate dai commercianti sui consumatori.

Particolarmente sviluppato è il racketeering nel mercato del pesce e in quello dei commestibili. I commercianti che si rifiutano di pagare sono sottoposti a vessazioni di ogni sorta: le vetrine dei negozi vengono mandate in frantumi da rivoltellate anonime, gli autocarri vengono ribaltati e, in qualche caso, si è avuto perfino qualche assassinio. I «racketeers» si sono infiltrati anche nelle unioni sindacali terrorizzandone i membri allo scopo di indurli allo sciopero quando si tratta di colpire un'azienda che non paga. L'anno scorso — ha rivelato Dewey — un dirigente sindacale che si era ribellato a questo stato di cose, venne assassinato alla presenza di 22 persone, le quali al processo hanno tutte unanimemente negato di aver visto e riconosciuto lo assassino, dichiarando che si trovavano al momento del delitto sotto una tavola, la quale, nel migliore dei casi, avrebbe potuto nascondere due persone.

L'allargarsi dello scandalo del contrabbando a Le Havre

Parigi, 31 notte.

L'affare del contrabbando scoperto a Le Havre sembra assumere proporzioni ancor più ampie di quanto si credeva in sulle prime. In tre anni i contrabbandieri che operavano negli Stati Uniti, nel Belgio, e in Germania hanno potuto frustrare l'amministrazione delle dogane di una somma ascendente ad oltre centocinquanta milioni di franchi. Soltanto una organizzazione ben complessa ed una associazione disponente di capitali considerevoli poteva condurre a buon fine imprese di tal genere.

Le innumeri casse, anche sotto l'etichetta di stoviglie, tubi di acciaio e altre denominazioni, non potevano passare inosservate alle autorità se non con molteplici complicità. Ed infatti la Sicurezza Nazionale, che sta facendo delle indagini coadiuvata dall'amministrazione delle Dogane, avrebbe accertato che un alto funzionario parigino avrebbe coperto un traffico fraudolento di materiale elettrico.

Muore all'età di 135 anni

Belgrado, 31 notte.

Informano da Smedrewo che nel villaggio di Mala Kresna è morto all'età di 135 anni il contadino Traicos Milkovic, soprannominato la «Zara Aga jugoslavo». Lo scomparso, che aveva una memoria ferrea, conservava il ricordo di avvenimenti di oltre un secolo fa costituendo l'orgoglio del villaggio che vedeva in lui l'espressione vivente della storia della regione.

Due sedicenti americani condannati per spionaggio

Copenaghen, 31 notte.

Un misterioso episodio di spionaggio, attorno al quale i giornali non sono riusciti ad ottenere particolari, si è concluso ieri davanti alla Corte d'Appello con la condanna a 18 mesi di carcere di due sedicenti cittadini americani: George Mink e Nicholas Sherman. Le autorità si sono limitate a comunicare che i due sono stati condannati a norma dell'articolo 105 del Codice Penale, articolo che prevede la condanna fino a due anni di carcere.

IL DUCE IN MEMORIA DEL PADRE

Una lapide nella casa delle "generazioni contadine dei Mussolini"

LA LAPIDE DEDICATA AL PADRE DEL DUCE e inaugurata dal Capo del Governo

Forlì, 31 notte.

Il Capo del Governo durante la Sua permanenza in Romagna inaugurava nella forma più intima una lapide collocata nella casa dove vissero e lavorarono per tre secoli «le generazioni contadine dei Mussolini». Il *Popolo di Romagna*, organo della Federazione dei Fasci di combattimento della nostra provincia, dedica la prima pagina all'avvenimento.

In una casa colonica posta nel podere denominato Collina, in comune di Predappio, parrocchia di Montemaggiore, nasceva l'11 novembre 1854 Alessandro Mussolini, padre del Duce. Il podere si trova verso il culmine di un colle, ove le cronache raccontano sorgesse l'antica chiesa di Montemaggiore, dipendente dalla famosa abbazia di S. Ellero; e la casa dei Mussolini sorge al limite di un pianoro che circonda la vetta tondeggiante.

E' un edificio che mostra le ingiurie del tempo, costruito di sassi e di mattoni, dalla forma irregolare, e che denota le diverse epoche della sua costruzione. E' abitato da numerose famiglie di coloni le quali lavorano il podere che fu già dei Mussolini. Tutto attorno si domina una vastissima cerchia di monti, e da un punto che si apre nella valle si scorge la pianura romagnola fino al mare.

Alla casa del podere Collina si accede per un sentiero campestre, quello stesso che ha percorso il Capo del Governo, seguito dalla Sua gentile consorte, dai figli Bruno e Vittorio, da Vito Mussolini, da altri familiari, dal comm. Osvaldo Sebastiani, dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà di Predappio, dal parroco di Montemaggiore, don Damiani, e da un piccolo gruppo di rurali del luogo. Allorchè raggiungeva la casa dei Suoi avi, il Duce, nella forma più semplice e più austera, toglieva personalmente il drappo che copriva la seguente lapide da Lui dettata:

«*Dal 1600 al 1900 - in questo podere chiamato - «Collina» - vissero e lavorarono - le generazioni contadine - dei Mussolini - e qui nacque mio padre - l'11 novembre 1854. - Questo ricordo volle Benito Mussolini - il 29 luglio 1935 - Anno XIII Era fascista*».

Il rito di profonda devozione familiare si compiva quindi con vibranti parole pronunciate dal parroco di Montemaggiore.

Questa cerimonia, breve, intima, serena, ci dice quello che il Capo del Governo intende per austerità di vita, semplicità di costumi e fermezza di propositi, e ci richiama, come afferma il *Popolo di Romagna*, alle forme più modeste e più alte del lavoro, alle tradizioni più belle e pure dei rurali «che sono stati la gloriosa fanteria della Guerra e della Rivoluzione», agli affetti più sani e più dolci della vita. Con il Suo gesto il Duce non ha compiuto solo un atto di devozione e di amore verso la venerata memoria del padre, ma ha circondato di una nuova luce il culto delle virtù familiari, recando altresì un tributo alto e affettuoso ai contadini d'Italia.

Morte d'un valoroso garibaldino

Perugia, 31 notte.

Questa sera ha cessato di vivere, a 87 anni, Achille Bellicchioma, l'ultimo dei garibaldini della nostra provincia, che partecipò con Giuseppe Garibaldi alle campagne del '67 e del '70, e che per il suo ardimento si conquistò due medaglie al valore. Perugia si appresta a tributare al suo illustre scomparso degne onoranze.

La morte di una benefica signora

Voghera, 31 notte.

La signora Castelli Enrica vedova Silvani, testè defunta, ha lasciato con testamento olografo tutta la sua sostanza, ammontante a oltre 300.000 lire, a istituzioni benefiche della città di Casteggio.

DA BRESCIA

Nello spiccare un salto per raggiungere una barca attraccata alla banchina del porto di Maderno del Garda, Gianni Alboreletti, di otto anni, cadeva nel lago annegando, e solo a tarda sera è stato possibile ricuperare la salma.

DA NOVARA

Una automobile pilotata dal dottore Marcello Baccari di Vercelli investiva il contadino Giulio Mattioli di 50 anni, di Borrenco, travolgendolo violentemente e causandone la morte per frattura della scatola cranica.

SPORT

L'astensione italiana dai Giuochi Mondiali Universitari

Budapest, 31 notte.

Il Vice-segretario dei Guf, accompagnato dal Segretario del Fascio e dal reggente del Guf di Budapest, è stato ricevuto dal presidente della Federazione delle Associazioni sportive universitarie ungheresi cui ha comunicato che i Guf, con vivo rincrescimento, non parteciperanno alla prossima competizione dei Giuochi universitari internazionali.

Questa decisione è dovuta al fatto che i Guf hanno offerto forti contingenti di volontari per l'Africa Orientale e che i fascisti universitari italiani vogliono tenersi pronti in Italia a qualunque ordine del Duce, come hanno solennemente dichiarato al rapporto dei segretari dei Guf a Firenze, innanzi al Segretario del Partito.

Il Vice-segretario dei Guf ha confermato i sentimenti di amicizia che legano gli studenti italiani a quelli ungheresi, ed ha annunciato che il 10 agosto, presenziando la cerimonia inaugurale dei Giuochi, consegnerà ai rappresentanti della gioventù universitaria ungherese, una lupa romana, quale segno di cameratismo e di simpatia.

Il professor Neubauer, presidente dell'Unione sportiva degli universitari ungheresi, ha diretto al Segretario del Partito, quale segretario dei Guf, il seguente telegramma: «Gli studenti ungheresi, apprezzando le nobili ragioni patriottiche che giustificano la assenza dell'Italia dai nostri Giuochi universitari internazionali, inviano ai fascisti universitari italiani volontari un cameratesco saluto augurale».

IL PAPA A CASTELGANDOLFO risponde al festoso saluto della popolazione.

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

PISTE PER GLI ATLETI

L'intervento della F.I.D.A.L. per Trieste ed Alessandria

Roma, 31 notte.

Il Consiglio direttivo della F.I.D.A.L., nella sua recente adunanza, ha ampiamente trattato l'argomento relativo alla preparazione olimpica e ha deciso, dopo avere anche udito i vari allenatori federali, di intensificare la preparazione, chiamando un certo numero di atleti agli allenamenti collegiali che si svolgeranno a Firenze e a Milano dal 1.o al 23 agosto.

Il Consiglio direttivo ha poi esaminato i rapporti con le organizzazioni giovanili, ed ha preso atto delle dichiarazioni che, in proposito, il Segretario del C.O.N.I. ha fatto al Consiglio direttivo in relazione alle recenti deliberazioni prese da S. E. Starace. In proposito, sono state esaminate, trattate e proposte al C.O.N.I. alcune questioni di dettaglio.

Il Consiglio direttivo ha poi preso in esame la necessità di portare una riforma al campionato italiano di società, riforma che verrà trattata definitivamente e decisa nella prossima seduta di Consiglio.

Infine, il Consiglio direttivo, esaminate le situazioni delle provincie di Trieste e di Alessandria, e constatate le necessità di questi due importantissimi centri di atletica, ha fatto voti perchè a Trieste e ad Alessandria siano risolti al più presto i problemi del campo sportivo. Per Trieste, il problema riguarda la sistemazione e la manutenzione continua dello Stadio attuale, uno dei più belli d'Italia, lasciato oggi in completo abbandono, e per Alessandria la costruzione di un campo sportivo con le necessarie installazioni atletiche. E' stato deciso, quindi, di intervenire presso le Gerarchie delle due Provincie, affinchè si interessino vivamente dei problemi in questione.

Il Guf Torino ritirato dal campionato di pallanuoto

Roma, 31 notte.

Il Guf Torino si è ritirato dal campionato italiano di palla a nuoto, Divisione nazionale. In conseguenza di quanto sopra, il Guf Torino è stato multato per lire 500. Tutte le partite disputate e da disputare dal Guf Torino sono date vinte alle avversarie per due a zero.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 31. — La tendenza si è continuata oscillando su un sentimento favorevole e frenando i realizzi di beneficio. Alla fine la chiusura è stata sostenuta.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ½	25 6/8
Pirelli (azioni)	65 —	79 ½
Edison (azioni)	48 —	60 —
Prest. It. (obbl.) 7	98 ½	— —
Pubblica Utilità 7	53 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	58 ½	59 ½
Id. id. Roma 6½	55 ½	61 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	50 ½	96 —
Id. id. Serie B 7	— —	65 —
Adr. Elettr. s. warr.	63 ½	— —
Cuba senza warr. 7	65 —	65 —
Montecatini s. w. 7	84 —	84 ½
Vizcaya s. warr. 7	50 —	50 —
Fiat senza warr. 7	— —	93 7/8
Isotta Fraschini (obbl.)	55 —	53 —
Idroelettr. Isarco 7	46 ½	52 ½
Meridion. Elettric. 7	55 1/8	60 7/8
Terni 6,50	46 1/8	46 ½
Sip 6,50	46 ½	47 7/8
Adamello 7	60 —	67 —
Edison 6½	63 —	67 —
Edison 7	65 —	74 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	60 —	70 7/8
Marelli 6½	— —	58 —
Breda 7	— —	76 5/8
Italian Superpower	48 —	49 —

AZIONI

Allied Chemical 168½; American Can 142¼; Id. Radiator e Stand. San. 17 1/8; Id. Telephone e Telegraph 150¾; Id. Tobacco 99½; Anaconda Copper 16 1/8; Baldwin Locomotive 3 5/8; Bethlehem Steel 37; Canadian Pacific 10 1/8; Chase National Bank 31; Chrysler Corporation 50 7/8; Consolidated Gas 29 3/8; Eastman Kodak 147; General Electric 29¾; Id. Motors 38½; International Harvester 52¾; Id. Telephone e Telegraph 10¼; Kennecott Copper 19 7/8; Montgomery Ward 32½; National Biscuit 31 7/8; Id. City Bank 29; New York Central 20 7/8; North American Co. 19 1/8; Procter e Gamble Co. 53; Radio Corporation of America 6 5/8; Royal Dutch Petroleum Co. 45½; Standard Brands, Inc. 15 3/8; Id. Oil of New Jersey 47; Texas Gulf Sulphur 34½; Union Carbon e Carbide Co. 64¼; United Aircraft 16 7/8; Idem Corporation 3 7/8; U. S. Rubber 13 5/8; Idem Corporation 43 5/8; Westinghouse Electric Comm. 65 1/8; Woolworth Co. 61¾; Italian Superpower 0 5/8-0 3/4; Johns Manville Co. 62.

Cambi: Roma 8,21; Londra 4,95,62; Berlino 40,39; Madrid 13,75; Amsterdam 68,01; Parigi 6,62,62; Bruxelles 16,93; Berna 32,75; Stoccolma 25,57,50; Oslo 24,92,50; Copenaghen 22,15; Vienna 18,98; Praga 4,16; Budapest 29,75; Bucarest 10p; Belgrado 230,00; Atene 94,[illegible]; B. Aires n. carta 33,05; Rio Janeiro 8,35; Londra 60 g. banche bills 4,98,[illegible]; id. comm. bills 4,94,75; Montreal su Londra 4,96,12.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 31. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): luglio 6,3 ½; ottobre 6,3 ¼; dicembre 6,2 ½; marzo 6,3 ½.

BUENOS AIRES, 31. — Frumento: agosto 7,20; settembre 7,17; ottobre 7,17.

CHICAGO, 31. — Frumento: luglio 93 3/4-7/8; settembre 94 5/8-1/2; dicembre 96 7/8-3/4; maggio 97-97 3/8.

WINNIPEG, 31. — Frumento: luglio 86 1/2; agosto 83 5/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Sabato 3, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni [illegible] verranno celebrate Messe consecutive dalle 8 alle 11 in suffragio della compianta **OTTAVIA FONTANA**. Le sorelle ed i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 20409